



Progetto Monitoraggio 2019
Emilia-Romagna

Rapporto
sulle attività formative
finanziate e svolte
da Fondartigianato
in Emilia-Romagna

INDICE

SINTESI E PRINCIPALI RISULTATI	5
LO SCHEMA DI ANALISI	10
<i>L'analisi.....</i>	<i>10</i>
CAPITOLO I - Il contesto di riferimento	14
<i>1.1 - Imprese artigiane in Emilia-Romagna.....</i>	<i>15</i>
<i>1.2 - Il peso dell'Artigianato</i>	<i>18</i>
<i>1.3 - Le adesioni al Fondo.....</i>	<i>20</i>
<i>1.4 - Tasso di penetrazione del Fondo</i>	<i>22</i>
CAPITOLO II - LE DIMENSIONI DELLA FORMAZIONE.....	27
<i>2.1 - Le principali grandezze statistiche.....</i>	<i>28</i>
CAPITOLO III - GLI ATTORI DELLA FORMAZIONE	33
<i>3.1 - Caratteristiche dei formati e mercato del lavoro: un confronto con il dato Istat.....</i>	<i>33</i>
<i>3.2 - La composizione socio-anagrafica delle aule.....</i>	<i>37</i>
<i>3.3 - Il profilo delle aziende beneficiarie</i>	<i>42</i>
CAPITOLO IV - CONTENUTI E CARATTERISTICHE DEI PERCORSI FORMATIVI...47	
<i>4.1 - I contenuti formativi.....</i>	<i>47</i>
<i>4.2 - Le modalità di erogazione formativa</i>	<i>52</i>
CAPITOLO V - EFFICACIA / EFFICIENZA E CONTINUITÀ DELLA PROGETTAZIONE FORMATIVA.....	55
<i>5.1 - Lo scostamento tra dati previsivi ed effettivi: ore formative e lavoratori.....</i>	<i>56</i>
<i>5.2 - La continuità formativa delle aziende.....</i>	<i>58</i>

CONTENUTO APPENDICE STATISTICA

1	Le imprese artigiane in Emilia-Romagna
2	Le composizioni d'aula
3	Il profilo dei lavoratori
4	Il profilo delle imprese beneficiarie
5	Contenuti e modalità di erogazione dell'offerta formativa
6	Efficacia/efficienza dell'offerta formativa

SINTESI E PRINCIPALI RISULTATI

Il rapporto proposto in questa sede si colloca in continuità con lo schema di analisi proposto la scorsa edizione, lasciandone inalterato lo schema di analisi. L'idea che sta alla base del presente elaborato è, e rimane, infatti quella di fornire al lettore uno strumento di facile lettura da cui poter consultare la fotografia più aggiornata possibile di quanto messo in campo da Fondartigianato in ambito formativo.

L'analisi delle attività finanziate e rendicontate funge, inoltre, da elemento di snodo per tutte le altre attività di ricerca che compongono il più ampio progetto di monitoraggio: costituisce, infatti, la base di riferimento sia per l'analisi dell'impatto formativo che per le indagini di approfondimento tematico (surveys) che ogni anno il gruppo di ricerca mette in campo.

Come nella scorsa edizione, data la volontà di includere nell'analisi tutte le attività finanziate, si è confermato un approccio calibrato sulla comparazione tra le diverse Linee di finanziamento e non sulla sola successione cronologica degli Inviti. Se, infatti, può aver senso confrontare temporalmente le grandezze strutturali dell'attività formativa finanziata (partecipazioni, lavoratori, aziende), ha meno senso attribuire all'elemento temporale dinamiche connesse alla natura del finanziamento e che poco hanno a che fare con il momento in cui l'attività riesce ad essere effettivamente svolta.

In questa edizione la fotografia estende il campo di analisi a tutta l'attività svolta e rendicontata dall'inizio del 2012 al 31 dicembre 2019. Sono state quindi incluse le informazioni relative a due Linee di finanziamento relative all'Invito 3-2017 ancora assenti nella scorsa edizione in quanto non ancora terminate le relative attività. Sono stati aggiornati, inoltre, i dati delle Linee e degli Inviti già analizzati per i quali non risultavano ancora ultimati tutti i progetti/percorsi previsti.

Si tratta pertanto di un'estensione significativa del campo di osservazione che raggiunge una dimensione notevole in termini di ore di formazione erogata, lavoratori e imprese coinvolte e che costituisce una base informativa particolarmente rappresentativa nel panorama delle piccole e medie imprese regionali, che fungono da universo di riferimento per l'attività del Fondo.

Come nel precedente lavoro, si è preliminarmente proceduto con un'analisi di contesto introduttiva in cui viene descritta la consistenza e l'andamento del tessuto imprenditoriale regionale; si è poi proceduto analizzando il dato relativo alle adesioni, utilizzato come proxy del livello di radicamento del Fondo rispetto al relativo universo di riferimento. È stato riproposto, infine, il concetto di Tasso di Penetrazione, che quantifica la quota di insediamento associativo al Fondo; insediamento che costituisce il punto di incontro tra sistema imprese e sistema formazione. L'indicatore esprime sia la capacità del Fondo di fare adesioni, ma anche l'espressione della volontà di intraprendere un percorso formativo da parte di un'impresa, esplicitata attraverso l'adesione al Fondo.

Ingente l'investimento economico messo in campo per le attività formative nel periodo 2012-2019 in Emilia-Romagna che sfiora i 63 milioni di euro, con un ulteriore incremento di oltre 6 milioni di euro rispetto a quanto osservato lo scorso anno. Gli Inviti a cui fanno riferimento le attività analizzate, risultano sempre pari a 13, mentre salgono da 39 a 41 le Linee di finanziamento complessivamente messe sotto osservazione.

Non muta lo scenario che vede focalizzarsi i contributi più ingenti nel biennio 2013-2014, in concomitanza, quindi, degli anni successivi ad uno dei momenti più acuti della crisi economico

finanziaria che ha colpito il territorio nazionale e regionale. Tutto ciò quasi ad introdurre un elemento di natura anticiclica finalizzato a supportare, attraverso la promozione dell'azione formativa, la ripresa delle imprese regionali così duramente colpite dalla recessione economica.

Il volume di ore formative finanziate negli otto anni monitorati ammonta a quasi due milioni, segnando un incremento di circa 200.000 unità rispetto a quanto messo sotto osservazione nella scorsa edizione. Le ore dedicate alle Linee classiche, le uniche che possono prevedere una articolazione in Progetti/Percorsi/Edizioni, ammontano a 1.254.756, mentre quelle relative alle cosiddette Altre linee sono poco più di un terzo del totale finanziato. I Progetti conclusi negli otto anni sono stati 2.135 e si sono articolati su 5.230 percorsi, a cui si sommano 3.176 attività finanziate tramite richiesta di Acquisto di Servizi Formativi e Voucher a Progetto (Altre linee).

Venendo ai soggetti coinvolti, le presenze in aula hanno superato ampiamente le 51.000 unità (40.130 lavoratori coinvolti), provenienti da 9.768 aziende beneficiarie. Rispetto alla fotografia dello scorso anno sono le aziende che conoscono la maggior crescita segnando un +15,2%. Questo probabilmente è determinato dal maggior ricorso alla formazione finanziata attraverso le "Altre linee" che originano un maggiore coinvolgimento di microimprese.

Anche per i lavoratori l'incremento è stato comunque molto significativo (+13,7%) a testimonianza di come, nel tempo, i cambiamenti delle Linee di finanziamento abbiano avuto effetti sulla composizione dei soggetti coinvolti. Il numero medio di ore per partecipazione si mantiene, coerentemente con le precedenti rilevazioni, elevato; circa 37,8 come media di periodo. Questa evidenza costituisce storicamente un elemento caratteristico distintivo di Fondartigianato rispetto al panorama dei Fondi Interprofessionali che, usualmente, presentano corsi più brevi. Alla luce del dato consolidato al 2019, non si riscontrano, invece, sostanziali cambiamenti, né per i principali parametri strutturali della formazione, né per gli indici di complessità della progettazione.

Risulta sostanzialmente inalterato il profilo medio del lavoratore messo in formazione: lavoratore dipendente di sesso maschile, tra i 35 e i 44 anni, munito di diploma superiore, con contratto a tempo indeterminato, prevalentemente occupato nel settore dell'industria. Permane, invece, il gap in termini di presenza ai corsi dei lavoratori a termine e/o in sospensione e la consistente sottorappresentazione della componente straniera. Lo sbilanciamento a favore della componente maschile riflette inoltre la consolidata collocazione settoriale del Fondo, maggiormente attestato sul comparto manifatturiero e delle costruzioni.

Sul tema dell'accesso alla formazione si conferma il divario originato dalla qualifica professionale dei lavoratori con un'evidente penalizzazione della componente operaia. Le figure impiegatizie sono, invece, avvantaggiate sia in termini di accesso ai corsi che in relazione alla durata dei corsi frequentati. Si consolida la tendenza, emersa come rilevante novità nella precedente edizione, riguardo lo spazio dedicato dalla progettazione alla formazione dei lavoratori più giovani (verosimilmente neoassunti), con particolare riferimento alla figura degli apprendisti, che vedono accrescere significativamente la loro incidenza tra i formati.

Si può ritenere, pertanto, che il Fondo svolga un compito fondamentale nel processo di implementazione delle competenze e delle conoscenze professionali dei neoassunti e di coloro che non hanno ancora, in termini contrattuali, un percorso definito; tutto ciò potenziando un segmento di lavoratori che sono tendenzialmente più vulnerabili nel mercato del lavoro. Questa attenzione, in termini di investimento economico, all'accrescimento professionale nelle fasi di inserimento segnala

una volontà da parte del Fondo in netta controtendenza con il “mainstream” della formazione continua che tende solitamente a rivolgersi allo zoccolo duro del personale presente in azienda. L’attenzione al rafforzamento professionale nelle fasi d’ingresso del mercato del lavoro risulta ancora più strategica in un contesto di piccola e media imprenditoria caratterizzato dalla forte presenza di aziende artigiane. Il processo di miniaturizzazione aziendale che caratterizza l’analisi è del tutto evidente nei dati osservati. Considerando, infatti, il profilo delle beneficiarie emerge il peso delle microimprese (60,4%) che originano il 42,1% delle partecipazioni. Seguono le piccole imprese (34,4%) che coprono il 46,9% delle presenze in aula. Non irrilevante, dato il target di radicamento del Fondo, l’incidenza delle imprese di media grandezza che coprono ben l’8,4% delle partecipazioni.

Gli indicatori dell’intensità formativa evidenziano, infine, come al crescere della dimensione aziendale decresca inversamente il numero medio di ore per partecipazione e cresca il numero di progetti in cui è coinvolta ogni impresa.

Con riferimento alla distinzione per tipologia di impresa, si conferma il profilo meno strutturato delle imprese artigiane sia in termini di organico che di complessità organizzativa. Le imprese artigiane rappresentano circa la metà delle beneficiarie, ma registrano quote nettamente inferiori se valutate per numero di partecipazioni, di progetti e di ore formative. Sono evidenti in questo senso alcuni limiti strutturali in termini di composizione della manodopera formata: scarsa incidenza di laureati, schiacciante presenza di figure operaie, a scapito di quelle impiegate con ruoli tecnici ed amministrativi. Analizzando il numero medio di Progetti per unità locale, che intercetta la capacità delle imprese di posizionarsi contemporaneamente in un dato periodo su più Progetti, e il numero medio di unità locali coinvolte nel medesimo Progetto, non si riscontrano differenze significative tra le imprese del comparto artigiano e quelle più strutturate.

Focalizzandoci sui contenuti dei corsi, molte sono le conferme degli andamenti già osservati nell’edizione del precedente monitoraggio. Oltre i due terzi delle unità formative sono concentrati in corsi di livello specialistico, il 21,4% in quelli di livello avanzato e appena il 5% in corsi di livello base; il residuo 2,5% si attesta sulla combinazione di più livelli. Indirizzo professionalizzante e forte orientamento ai contenuti specialistici e/o di livello avanzato sono i due cardini della progettazione messa in campo dal Fondo in Emilia-Romagna: solo per le Linee dedicate allo sviluppo territoriale e settoriale, le più “antiche” nel panorama formativo del Fondo, si trova qualche traccia di attività di tipo trasversale, fondamentalmente di livello base. La forte enfasi sui contenuti tecnico produttivi legati alla cultura del “saper fare” ha indirizzato la massima personalizzazione e specializzazione dell’offerta.

Se, invece, consideriamo la ricorrenza delle aree tematiche in funzione del numero di ore, oltre il 71% del monte ore previsto afferisce all’area tecnico produttiva, con punte massime in corrispondenza delle Linee multiregionali e sperimentali. Si tratta di un ulteriore aspetto distintivo di Fondartigianato nel panorama dei Fondi Interprofessionali, che testimonia lo sforzo a sostegno dei processi a supporto del miglioramento dei prodotti e dell’efficienza produttiva in contesti di piccola e media impresa.

La maggiore diversificazione tematica dei contenuti formativi, sempre misurata in termini di ore, si rileva in corrispondenza delle Linee a sostegno dello sviluppo territoriale e nelle imprese più strutturate, che operano al di fuori del contesto artigiano. Le tipologie di allievi più interessati alle altre materie, meno diffuse, sono gli impiegati e i più scolarizzati; al contrario è invece massima l’enfasi sui contenuti tecnico specialistici per i neoassunti ed in generale per gli operai, così come nelle aziende artigiane, dove l’obiettivo primario è quello del sostegno del processo tecnico

produttivo. In un ambiente tecnologico e innovativo la prima sfida per un'impresa meno strutturata resta, infatti, quella di reggere in termini di capacità produttiva.

Le modalità di erogazione dell'offerta formativa si concentrano sostanzialmente su quattro voci: la più consistente è costituita dalle "lezioni frontali, conferenze e seminari", seguita da "esercitazioni e dimostrazioni", dal project work e dagli studi di caso. Questo modello è piuttosto stabile indipendentemente dalle caratteristiche del lavoratore, con l'eccezione dei lavoratori in fase di inserimento (i più giovani, coloro che sono in impresa da meno di un anno e gli apprendisti) che sono sensibilmente più interessati dalla formazione in accompagnamento a discapito della più tradizionale lezione frontale. La strumentazione metodologica adottata, inoltre, pare essere in qualche misura differenziata in relazione alle diverse Linee di finanziamento.

Nello studio della formazione continua un tema cruciale riguarda, infine, il calcolo della dispersione in termini di ore e, eventualmente, di lavoratori interessati che si registra tra la fase di progettazione e quella di realizzazione effettiva dei corsi. Partendo dal presupposto che i progetti qui analizzati hanno già tutti superato la fase di validazione, il tema dell'efficacia/efficienza nell'azione di progettazione del Fondo è affrontato analizzando la variabilità riscontrata tra i parametri minimi obbligatori per la validazione e la piena frequenza (100% delle ore).

Per quanto attiene al tema dell'efficienza dei corsi, si è introdotta come di consueto una misura di scostamento fra il volume dell'attività prevista in fase di progettazione e quello dell'attività effettivamente svolta, in termini di ore di formazione e del numero degli allievi coinvolti. Negli otto anni analizzati, lo scostamento assoluto tra ore di corso effettivamente svolte e ore previste ammonta a oltre 92.000 ore, pari al -6,5% del totale preventivato, mentre emerge un differenziale positivo tra partecipanti effettivi e previsti pari a 855 lavoratori formati in più rispetto all'obiettivo preventivato, con uno scarto in termini relativi pari a +2,4%.

La lettura degli indici di dispersione evidenzia per i più giovani, per i neoassunti e per gli apprendisti scostamenti, in termini di ore di frequenza, superiori alla media. Si riscontra pertanto una maggiore difficoltà a trattenere in formazione i soggetti in fase di inserimento lavorativo che sono gli stessi per i quali il Fondo sostiene uno sforzo rilevante sia per l'inserimento nei percorsi formativi, sia per garantire determinati standard di durata e gamma formativa dei corsi a loro dedicati. Alla luce di tale durata dei moduli, è maggiormente plausibile un certo grado fisiologico di assenteismo da parte di queste figure.

Con riferimento all'inquadramento, l'indicatore calcolato sulle ore mostra contemporaneamente criticità sia per gli inquadramenti alti sia per le figure operaie a più bassa qualifica, nonché per i lavoratori stranieri, che notoriamente per la maggior parte ricoprono le posizioni meno qualificate. Questo conferma la maggiore difficoltà nel trattenere in formazione i lavoratori a più bassa qualifica, come del resto mostrano i risultati riferiti anche alle evidenze di altri Fondi interprofessionali. Infine, si osserva che lo scostamento, sia in termini di ore che di lavoratori, tende a crescere all'aumentare della dimensione aziendale.

Un ulteriore elemento cruciale nello studio dei processi formativi riguarda la continuità dell'azione formativa che oltre al tema del suo perdurare nel tempo impone anche quello di salvaguardare adeguati livelli di ricambio delle beneficiarie, attraverso l'estensione verso nuovi soggetti imprenditoriali. Nel periodo analizzato emerge che quasi il 54% della platea aziendale delle beneficiarie ha partecipato a più di un progetto e pertanto è stata interessata da una traiettoria di continuità formativa: di queste aziende più del 40% ha preso parte a più di 5 progetti, verosimilmente

su Linee ed Inviti diversi. Dall'altra parte il fatto che oltre il 46% del totale abbia partecipato ad un solo progetto garantisce un buon livello di ricambio sulla platea delle beneficiarie.

In linea con quanto osservato nella precedente edizione di questo monitoraggio, sia sul fronte del mantenimento di elevati standard di efficienza nello svolgimento dei corsi, che su quello dell'utilizzo di adeguate strategie di formazione continua, il Fondo sembra aver raggiunto un buon livello di equilibrio nel tempo, consentendo congiuntamente di contenere al massimo i livelli di dispersione dell'offerta formativa e di raggiungere un buon equilibrio tra esigenze di continuità dell'azione e di ricambio della platea dei soggetti coinvolti.

LO SCHEMA DI ANALISI

L'analisi

Il presente rapporto di ricerca ha lo scopo di raccogliere ed analizzare con cadenza annuale le dinamiche che caratterizzano la progettazione e l'esecuzione dell'attività formativa finanziata da Fondartigianato in Emilia-Romagna. Lo studio delle attività formative si inserisce in un percorso di ricerca di lungo periodo già cominciato negli anni precedenti e che vede in questa edizione l'aggiornamento ed il consolidamento del modello di analisi già introdotto nella scorsa edizione.

Il contributo si inserisce dentro il più ampio progetto di Monitoraggio, definito dalle Parti Sociali Regionali ([Confartigianato](#), [CNA](#), [Casartigiani](#), [CLAAI](#), [CGIL](#), [CISL](#) e [UIL](#)) con Accordo del 6 marzo 2017, che ha visto CGIL, CISL e UIL Emilia-Romagna affidatarie, previa approvazione del progetto esecutivo da parte di Fondartigianato, delle attività in esso contenute. A marzo 2018 le Parti Sociali hanno concordato, tramite nuovo accordo, di dare carattere continuativo al progetto di Monitoraggio. Le attività legate allo sviluppo dell'Osservatorio sono svolte da un Gruppo di Lavoro che si raccorda in modo continuo con il Comitato Paritetico dell'Articolazione Regionale e che si avvale del contributo delle Parti Sociali (CGIL, CISL e UIL), di Dipartimenti Universitari e di esperti esterni.

Il monitoraggio delle attività formative si compone di cinque capitoli relativi ad altrettanti ambiti di analisi che di seguito schematizzati:

- **Capitolo 1** - Descrizione del contesto di riferimento all'interno del quale viene svolta l'attività formativa con particolare attenzione all'analisi delle imprese attive, delle adesioni a Fondartigianato e livello di radicamento del Fondo sul territorio;
- **Capitolo 2** - Descrizione delle principali grandezze utilizzate come descrittori dell'attività formativa finanziata: partecipazioni e partecipanti ai corsi, aziende che svolgono formazione, interventi formativi, monte ore formative finanziate, livello di complessità della progettazione;
- **Capitolo 3** - Descrizione delle caratteristiche strutturali delle aule¹, confronto con il bacino di riferimento individuato nella platea dei lavoratori dipendenti regionali e analisi della struttura delle aziende beneficiarie (descrizione delle principali caratteristiche anagrafiche degli allievi, delle aziende beneficiarie);
- **Capitolo 4** - Descrizione della morfologia dell'offerta formativa, con particolare attenzione ai contenuti sviluppati e alle modalità di erogazione delle attività;
- **Capitolo 5** - Descrizione dei livelli di efficacia/efficienza dell'offerta formativa e dell'intensità formativa.

La presente edizione del rapporto si focalizza nello specifico sull'analisi delle attività formative finanziate dal Fondo svolte e già protocollate nel periodo 2012-2019 con riferimento alle sole imprese

¹ In appendice statistica sarà possibile consultare anche il profilo dei lavoratori coinvolti in attività formativa, eliminando quindi il fenomeno delle replicazioni dovute alla possibilità di un singolo soggetto di essere coinvolto in più percorsi formativi.

emiliano-romagnole². In questo capitolo vengono approfonditi, inoltre, la metodologia utilizzata nello sviluppo del presente rapporto, e gli elementi di sviluppo intervenuti rispetto alle precedenti edizioni del rapporto sulle attività formative (formazione interprofessionale) finanziate da Fondartigianato in Emilia-Romagna.

L'idea che sta alla base del modello di analisi elaborato dal gruppo di ricerca è la creazione di un'unica banca dati, alimentabile negli anni, che permetta, da un lato, la messa in relazione dei diversi livelli informativi presenti nella banca dati messa a disposizione dal Fondo; dall'altro, di integrarsi con altre banche dati, siano esse istituzionali o elaborate ad hoc per l'approfondimento di specifici argomenti di ricerca.

L'edizione 2019 del Monitoraggio ha visto nello specifico l'integrazione delle informazioni con le banche dati originate da due survey distinte: la prima per dare attuazione empirica e sistematica all'**Impianto di monitoraggio e valutazione** fin qui sviluppato, la seconda per indagare le motivazioni che stanno alla base del **mancato accesso alla formazione** da parte delle imprese aderenti al Fondo emerse nella scorsa edizione del Monitoraggio.

Esattamente come nella precedente edizione la prima parte di attività è dedicata alla costruzione del *datawarehouse* relazionale che integra tutte le informazioni statistiche inviate centralmente dal Fondo. La struttura informativa, così sistematizzata, permette ogni anno di effettuare interrogazioni di carattere quantitativo complesse e funge da complemento al processo, in continuo perfezionamento, di standardizzazione messo in atto dal Fondo nell'acquisizione delle informazioni.

Il livello informativo ottenuto permette di effettuare il raffronto tra dati di natura differente, sia in termini di natura del finanziamento che di soggetto interessato dal processo formativo (aula, lavoratore, azienda); tale raffronto ha permesso, già in questa edizione del Progetto di Monitoraggio, l'integrazione con i focus group eseguiti per effettuare la **valutazione** del processo formativo.

Ogni anno, inoltre, il Fondo mette a disposizione un set di informazioni aggiuntive relative alla struttura anagrafica delle unità locali delle imprese aderenti a Fondartigianato, che rende possibile l'analisi comparativa di contesto tra i distinti universi di riferimento. Il *datawarehouse* permette l'approfondimento di diverse aree logico/tematiche:

- Caratteristiche socio-anagrafiche e contrattuali dei lavoratori messi in formazione;
- Caratteristiche delle imprese beneficiarie;
- Contenuti, finalità e modalità di erogazione dell'attività formativa;
- Durata dei corsi;
- Livello di complessità della progettazione;
- Efficacia/Efficienza della progettazione.

Ai fini del trattamento statistico dei dati, si è resa necessaria un'istruttoria preventiva per stabilire l'entità e la qualità delle banche dati sorgenti. Successivamente, avvalendosi del software statistico SPSS (*Statistical Package for Social Science*), sono state predisposte alcune fasi di controllo e sistematizzazione dei dati:

- Individuazione delle chiavi logiche per il linkaggio dei file disponibili;

² Per sede di intende la sede contributiva (INPS) che non necessariamente corrisponde alla effettiva collocazione territoriale dell'unità locale oggetto di analisi. Nella definizione della localizzazione geografica, così come in quella delle altre informazioni aziendali di natura anagrafica si fa riferimento alle informazioni di origine INPS presenti nel modulo DM10.

- Correzione di errori derivanti da errata imputazione dei dati;
- Correzione di errori di coerenza logico-formale dei dati;
- Correzione di errori dovuti a erronea codifica e/o attribuzione delle informazioni.

Un'attenzione particolare è stata rivolta allo studio dei *missing-value*. Il recupero delle informazioni mancanti è stato ottenuto attraverso tecniche di recupero interne allo stesso database³. Sono state effettuate verifiche incrociate di “coerenza” dei dati per rilevare eventuali incongruenze logico-formali. Le principali criticità sono state evidenziate nel calcolo della dimensione aziendale (in termini di occupati) e, in pochissimi casi, di codici Ateco mal attribuiti se confrontati con la descrizione dell'attività economica. Effettuate le operazioni di pulizia preliminare, standardizzazione, recupero dei casi mancanti e verifica di coerenza, il passaggio successivo è stato quello di riunire il cospicuo patrimonio informativo in un unico *datawarehouse* relazionale.

Step successivo è stata la creazione di una serie di variabili di classificazione relative al livello di complessità della fase progettuale, delle caratteristiche socio anagrafiche dei lavoratori, alle loro caratteristiche contrattuali e alla classificazione delle imprese beneficiarie, il tutto con lo scopo di armonizzare il confronto con le principali banche dati istituzionali.

Infine, sono state calcolate una serie di variabili “peso”, che rendono possibile l'analisi multilivello che rende possibile la lettura delle in formazioni in termini di: Aziende beneficiarie, Invito, Progetto, Invito, Edizione, Partecipazioni, Partecipanti⁴ e rende confrontabili le informazioni relative ai vari universi.

Anche per questa edizione è d'obbligo evidenziare il processo di continuo miglioramento della qualità e della robustezza del dato statistico reso disponibile dal Fondo, che, già nell'edizione precedente, con l'implementazione in banca dati dell'ammontare delle ore di corso previste, aveva reso possibile l'introduzione del capitolo sull'efficacia/efficienza e la declinazione oraria delle tematiche formative e delle modalità di erogazione. Il rapporto, come di consueto è corredato di una ricca Appendice statistica consultabile sia in forma cartacea nel presente rapporto che in forma elettronica sulla piattaforma www.ossiper.it.

Di seguito lo schema aggiornato delle attività formative finanziate e rendicontate al 31 dicembre 2019.

³ Lo stesso lavoratore presentava spesso campi compilati relativamente ad un progetto ma non ad un altro, si è proceduto quindi al riempimento delle informazioni anagrafiche mancanti.

⁴ Per approfondimenti sulla distinzione fra concetto di partecipante e partecipazione si rimanda al Capitolo 2.

Schema Linee di finanziamento comprese nell'analisi e relative partecipazioni

					N
LINEA A PROGETTO	PROGETTO	Linee sperimentali	INVITO 1° - 2009	LINEA B	1.237
			INVITO 1° - 2011	LINEA 10	310
			INVITO 1° - 2013	LINEA 11	375
			INVITO 3° - 2013	LINEA 2	158
		Multiregionali	INVITO 1° - 2016	LINEA B	587
			INVITO 3° - 2013	LINEA 6	510
			INVITO 1° - 2012	LINEA 4	2.603
			INVITO 2° - 2012	LINEA E5	1.533
		Settori	INVITO 3° - 2013	LINEA 4	2.407
			APPENDICE INVITO 2° - 2012	LINEA B2	355
			INVITO 1° - 2011	LINEA 3	2.183
			INVITO 2° - 2013	LINEA 2	1.800
		Sviluppo territoriale	INVITO 2° - 2012	LINEA B2	1.450
			APPENDICE INVITO 2° - 2012	LINEA A1	252
			INVITO 1° - 2011	LINEA 1	2.142
			INVITO 1° - 2016	LINEA 1	3.061
			INVITO 2° - 2013	LINEA 1	6.504
			INVITO 2° - 2012	LINEA A1	2.089
			INVITO 2° - 2017	LINEA 1	915
			INVITO 3° - 2017	LINEA 1	2.768
FSBA	INVITO 3° - 2017	LINEA 3	10		
Microimprese	INVITO 1° - 2011	LINEA 8	227		
	INVITO 2° - 2012	LINEA D4	637		
	INVITO 3° - 2013	LINEA 3	2.241		
	INVITO 3° - 2017	LINEA 6	1.052		
ALTRE LINEE	AZIONE/INIZIATIVA FORMATIVA	INVITO 1° - 2012	LINEA A E B	450	
	PROGETTO ESECUTIVO-VOUCHER	INVITO 1° - 2011	LINEA 6	395	
		INVITO 1° - 2016	LINEA 5	316	
		INVITO 2° - 2012	LINEA F6	327	
		INVITO 2° - 2017	LINEA 2	575	
		INVITO 3° - 2013	LINEA 5	1.683	
		INVITO 3° - 2017	LINEA 5	789	
	PROGETTO OBIETTIVO	INVITO SISMA	LINEA 1	714	
	PROGETTO OPERATIVO	INVITO 2° - 2013	LINEA 1 - ALLUVIONE EMILIA ROMAGNA	331	
			LINEA 1 - PROGETTI QUADRO	1.786	
	PROGETTO OPERATIVO (P.A.S.)	INVITO 2° - 2016	LINEA 6	2.187	
	PROGETTO OPERATIVO (P.S.)	INVITO 1° - 2016	LINEA 2	1.981	
		INVITO 3° - 2017	LINEA 2	2.068	
PROGETTO OPERATIVO APPENDICE	APPENDICE INVITO 2° - 2012	LINEA A1 - PROGETTI QUADRO	66		
SERVIZI FORMATIVI	INVITO 1° - 2016	LINEA 3	326		
	INVITO 2° - 2013	SPORTELLI RICHIESTE D'ACQUISTO	321		
Totale partecipazioni					51.721

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

CAPITOLO I - Il contesto di riferimento

Come di consueto il rapporto di monitoraggio si apre con un capitolo introduttivo dedicato alla presentazione di una serie di statistiche relative alla consistenza delle imprese artigiane: partendo da un confronto di livello regionale per passare poi, per lo specifico caso emiliano-romagnolo, ad una declinazione provinciale. I dati utilizzati per l'analisi sono desunti da Movimprese⁵, l'analisi statistica della nati-mortalità delle imprese condotta trimestralmente da InfoCamere per conto dell'Unioncamere. Scopo di questa sezione del rapporto è quello di quantificare la presenza di imprese sul territorio emiliano-romagnolo, con particolare attenzione al comparto artigiano, in modo da contestualizzare al meglio l'analisi dell'attività formativa che verrà descritta nei capitoli successivi.

La volatilità del numero delle imprese e il conseguente ritardo fisiologico nell'aggiornamento dei mutamenti sul Registro delle imprese e la diffusione in alcuni settori di un elevato numero di ditte individuali può rendere talvolta fuorviante l'interpretazione della demografia di impresa, se non accompagnata dall'analisi di altre variabili. I dati sulle imprese attive mostrano la variazione della numerosità delle imprese in un dato periodo. Dicono meno, invece, sulla capacità di produrre valore delle singole imprese e quindi sulla capacità settoriale di incidere sull'economia provinciale. Il numero delle imprese non costituisce quindi di per sé un indicatore della capacità produttiva e del valore aggiunto prodotto nel singolo settore ed è per questo che si parla di demografia d'impresa.

Proprio per questi motivi è opportuno ricordare, che l'analisi qui proposta non ha la pretesa di fornire, da sola, il quadro completo dello sviluppo in Emilia-Romagna e delle dinamiche innovative in essa in atto; va, invece, considerata un tassello fondamentale che accompagna lo studio di altre variabili, quali sono, ad esempio, quelle sviluppate dalle indagini esplorative condotte nell'ultimo biennio sempre nell'ambito del progetto di Monitoraggio⁶.

Si cercherà, pertanto, di fornire in questa sede una serie di informazioni "anagrafiche" quali la consistenza del tessuto imprenditoriale regionale, quello dello specifico comparto artigiano e del suo peso, informazioni queste ben riassumibili in una serie schematica di interrogativi:

1. QUANTE SONO LE **IMPRESSE ATTIVE** IN EMILIA-ROMAGNA?
2. QUANTE SONO LE **IMPRESSE ARTIGIANE**?
3. COME È **VARIATA** LA LORO CONSISTENZA NEL TEMPO?
4. QUANTO **PESA L'ARTIGIANATO** NEL CONTESTO NAZIONALE?
5. QUANTO **PESA L'EMILIA-ROMAGNA** NEL COMPARTO ARTIGIANO NAZIONALE?
6. COME SI COLLOCA IL **COMPARTO ARTIGIANO** ALL'INTERNO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO?

Per permettere di comprendere quale peso rivesta ogni singolo comparto all'interno dell'economia regionale, verranno fornite le distribuzioni dei pesi per settore di attività economica e l'analisi longitudinale di queste grandezze. Elaborazioni a maggior livello di dettaglio sono disponibili nell'appendice statistica.

⁵ Movimprese considera tutte le imprese iscritte al Registro Imprese secondo lo stato di attività dichiarato dall'impresa che in taluni casi non corrisponde allo stato di reale attività. Di conseguenza, le imprese attive che non hanno comunicato l'inizio di attività restano comprese tra le inattive (imprese che non risultano ancora aver iniziato ad operare). Analogamente, le imprese che non comunicano la cessazione/sospensione restano annoverate tra le attive. Questo implica una sottostima delle imprese effettivamente attive e delle imprese cessate, che generano parziali compensazioni.

⁶ Indagine qualitativa di approfondimento tematico Survey alle imprese aderenti a Fondartigianato condotta nel periodo 2019-2020 nell'ambito del Monitoraggio 2018.

1.1 - Imprese artigiane in Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna a fine 2019 si contano poco più di 125mila imprese attive artigiane, poco meno di un terzo delle 399.756 imprese attive in regione. Nonostante gli effetti della crisi finanziaria abbiano impattato in modo pesantissimo sulle imprese artigiane l'Emilia-Romagna continua a caratterizzarsi in modo netto per l'importanza ricoperta da questo comparto all'interno del tessuto imprenditoriale regionale. La tabella successiva descrive l'andamento dello stock delle imprese attive emiliano-romagnole, distinguendo le imprese appartenenti al comparto artigiano⁷ dal resto delle altre.

Tabella 1.1 - Tasso di crescita annuale imprese attive in Emilia-Romagna, confronto imprese artigiane e non artigiane (dati assoluti, variazioni percentuali annue)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Artigiane	144.465	142.874	142.358	139.904	136.674	134.339	131.720	129.825	128.468	126.818	125.433
Non artigiane	283.425	285.993	286.375	284.309	281.712	278.462	278.560	277.689	276.290	276.011	274.323
Totale imprese	427.890	428.867	428.733	424.213	418.386	412.801	410.280	407.514	404.758	402.829	399.756
		2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Artigiane		-1,1	-0,4	-1,7	-2,3	-1,7	-1,9	-1,4	-1,0	-1,3	-1,1
Non artigiane		0,9	0,1	-0,7	-0,9	-1,2	0,0	-0,3	-0,5	-0,1	-0,6
Totale imprese		0,2	0,0	-1,1	-1,4	-1,3	-0,6	-0,7	-0,7	-0,5	-0,8

Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

A fine 2019 in Emilia-Romagna si contavano 125.433 imprese attive artigiane, con un calo dell'1,1% rispetto al dato del 2018. L'andamento del comparto, in tutto il periodo osservato, ha fatto registrare una contrazione continua (sempre in segno negativo dal 2009) ed è risultato, in modo costante peggiore di quello non artigiano che, nell'ultimo anno, ha subito un'ulteriore contrazione dello 0,6%.

La tabella successiva mostra il dato relativo alla consistenza delle imprese attive artigiane in Emilia-Romagna declinato per Provincia. A livello regionale si conferma, in tutto il periodo osservato, lo scenario che vede la Città Metropolitana di Bologna al primo posto per concentrazione di imprese artigiane, sono 26.541 nel 2019, pari al 21,2% di tutte le imprese artigiane emiliano-romagnole. Seguono Modena con 20.276 (pari al 16,2%) e Reggio Emilia con 18.367 (pari al 14,6%). All'ultimo posto si collocano Ferrara e Piacenza, che con 8.505 e 7.896 imprese attive artigiane sono anche i territori che fanno registrare le perdite più consistenti (rispettivamente -2,1% -1,7% rispetto al 2018).

Tabella 1.2 - Imprese attive artigiane per provincia in Emilia-Romagna (dati assoluti)

PROVINCIA	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Bologna	29.110	28.975	28.865	28.526	28.157	27.910	27.477	27.280	27.045	26.679	26.541
Ferrara	9.909	9.831	9.756	9.643	9.481	9.331	9.069	8.884	8.767	8.655	8.505
Forlì-Cesena	13.991	13.751	13.664	13.315	12.899	12.665	12.396	12.196	12.108	11.992	11.901
Modena	23.447	22.950	22.859	22.508	22.101	21.761	21.356	21.068	20.807	20.503	20.276
Parma	14.913	14.556	14.427	14.122	13.578	13.208	12.906	12.623	12.435	12.255	12.096
Piacenza	9.310	9.260	9.257	9.001	8.703	8.569	8.391	8.257	8.159	8.063	7.896
Ravenna	11.942	11.849	11.780	11.549	11.164	10.947	10.746	10.643	10.539	10.480	10.312
Reggio Emilia	21.724	21.080	21.038	20.704	20.237	19.843	19.489	19.126	18.892	18.552	18.367
Rimini	10.119	10.622	10.712	10.536	10.354	10.105	9.890	9.748	9.716	9.639	9.539
Emilia-Romagna	144.465	142.874	142.358	139.904	136.674	134.339	131.720	129.825	128.468	126.818	125.433

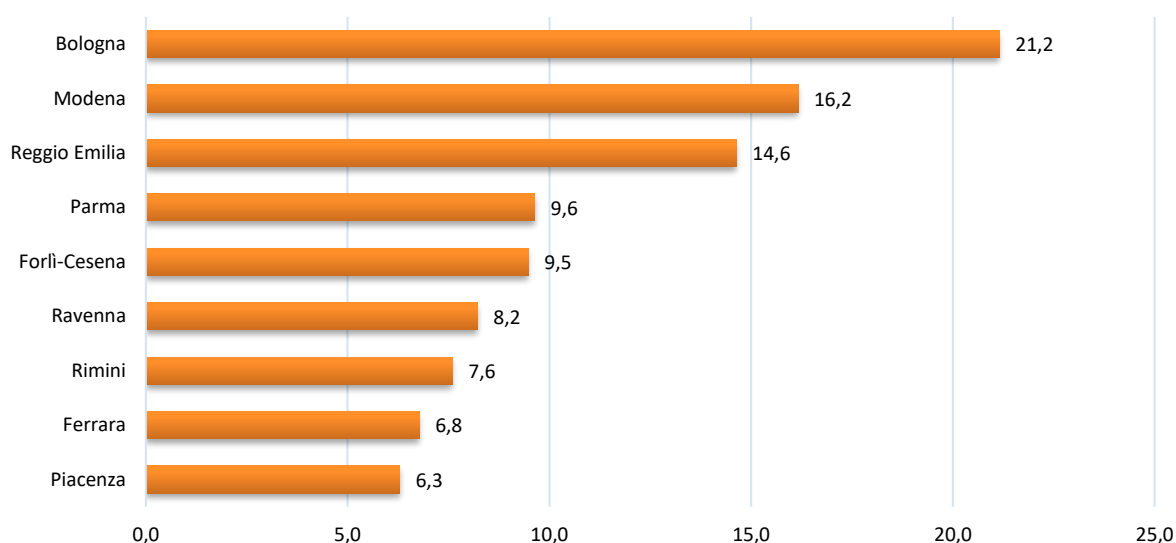
Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

⁷ Ai fini del Registro delle Imprese, l'impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti, tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal Codice civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa. Le imprese che risultino iscritte negli Albi Provinciali previsti dalla legge sono, per definizione, artigiane - anche se possono adottare diverse forme giuridiche, accanto a quella più frequente di impresa individuale: ad esempio, quella abbastanza frequente di società in nome collettivo - e, in base alla legge istitutiva del Registro delle Imprese, vengono "annotate" nella sezione speciale.

<https://intranet.infocamere.it/documents/10739/57851/Glossario+Movimprese/ea9c2eb3-4156-438d-ab77-6f584d09a384>.

La classifica è resa graficamente più chiara nel grafico successivo.

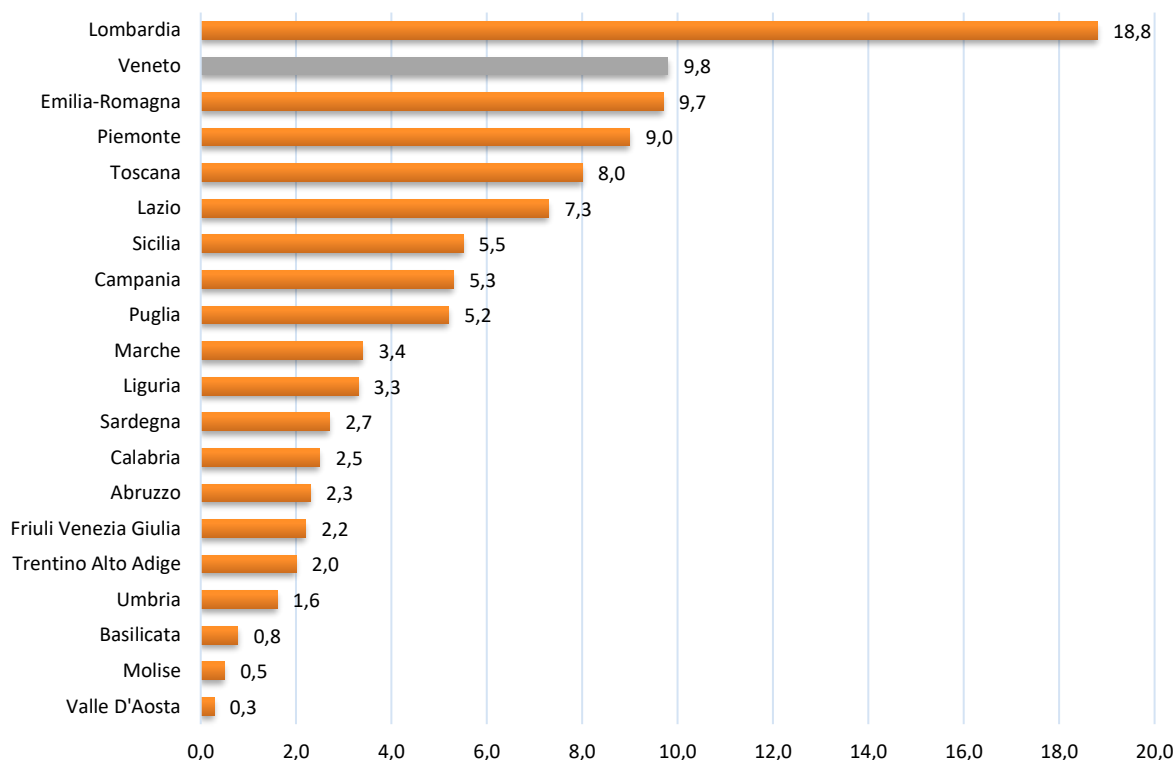
Figura 1.2 - Imprese artigiane attive in Emilia-Romagna per provincia, anno 2019
(composizioni percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

Nella classifica nazionale (vedi Figura 1.1), l'Emilia-Romagna scende al terzo posto per concentrazione di imprese artigiane preceduta dalla Lombardia che, da sola, ne ospita ben il 18,8% del totale nazionale e dal veneto (9,8%). In Emilia-Romagna nello specifico sono collocate il 9,7% delle imprese attive artigiane italiane; seguono Piemonte, Toscana e Lazio, dove se ne trovano rispettivamente il 9%, l'8% ed il 7,3%.

Figura 1.1 - Imprese artigiane attive in Italia per regione, anno 2019
(distribuzione percentuale)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

Dal punto di vista settoriale, si segnala il peso delle costruzioni, costante in tutto il periodo, che da solo raccoglie il 40,3% (pari a 50.546 unità) delle imprese artigiane emiliano-romagnole. Seguono il settore manifatturiero, dove si concentra il 21,7% delle imprese artigiane emiliano-romagnole (27.170 imprese in termini assoluti), e le altre attività di servizi che ne raccoglie il 12,2% (15.312 imprese in termini assoluti).

Tabella 1.3 - Imprese artigiane attive in Emilia-Romagna, per settore di attività economica, ATECO 2007 (dati assoluti)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	2014	2015	2016	2017	2018	2019
A - Agricoltura, silvicoltura pesca	1.098	1.063	1.025	993	956	940
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	53	48	45	42	42	40
C - Attività manifatturiere	29.852	29.139	28.564	28.190	27.745	27.170
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	8	8	8	7	8	8
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	219	215	213	215	209	207
F - Costruzioni	55.690	54.067	52.917	51.961	50.997	50.546
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	6.448	6.427	6.404	6.345	6.304	6.255
H - Trasporto e magazzinaggio	11.321	10.965	10.692	10.404	10.144	9.787
I - Attività dei servizi alloggio e ristorazione	4.796	4.832	4.788	4.812	4.751	4.674
J - Servizi di informazione e comunicazione	1.534	1.558	1.560	1.594	1.651	1.706
K - Attività finanziarie e assicurative	6	8	7	8	7	5
L - Attività immobiliari	25	30	31	35	39	40
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.593	2.565	2.541	2.533	2.496	2.498
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	4.402	4.529	4.701	4.847	4.955	5.052
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0	0	0	0	0	0
P - Istruzione	183	183	180	187	179	179
Q - Sanità e assistenza sociale	148	163	170	190	196	207
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	735	715	720	714	695	703
S - Altre attività di servizi	15.118	15.102	15.153	15.279	15.336	15.312
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	2	2	2	2	1	1
U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0	0
X - Imprese non classificate	108	101	104	110	107	103
Totale complessivo	134.339	131.720	129.825	128.468	126.818	125.433

Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

Tabella 1.4 - Imprese artigiane attive in Emilia-Romagna, per settore di attività economica, ATECO 2007 (composizioni percentuali)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
A - Agricoltura, silvicoltura pesca	0,9	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
C - Attività manifatturiere	23,0	22,7	22,6	22,4	22,3	22,2	22,1	22,0	21,9	21,9	21,7
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
F - Costruzioni	42,5	42,4	42,4	42,2	41,8	41,5	41,0	40,8	40,4	40,2	40,3
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	4,5	4,6	4,6	4,6	4,7	4,8	4,9	4,9	4,9	5,0	5,0
H - Trasporto e magazzinaggio	9,3	9,1	8,8	8,7	8,6	8,4	8,3	8,2	8,1	8,0	7,8
I - Attività dei servizi alloggio e ristorazione	3,1	3,2	3,3	3,4	3,5	3,6	3,7	3,7	3,7	3,7	3,7
J - Servizi di informazione e comunicazione	0,9	0,9	1,0	1,0	1,1	1,1	1,2	1,2	1,2	1,3	1,4
K - Attività finanziarie e assicurative	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
L - Attività immobiliari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,8	1,8	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	2,0	2,0	2,0	2,0
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	2,4	2,6	2,7	2,9	3,1	3,3	3,4	3,6	3,8	3,9	4,0
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
P - Istruzione	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Q - Sanità e assistenza sociale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,6	0,6	0,5	0,6
S - Altre attività di servizi	10,5	10,7	10,8	10,9	11,1	11,3	11,5	11,7	11,9	12,1	12,2
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
X - Imprese non classificate	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

Il comparto artigiano registra anche nel 2019 una contrazione del numero di imprese (-1.385 unità, pari ad una variazione negativa dell'1,1%). Sono, invece, 19.032 quelle scomparse dal 2009. I settori che hanno risentito maggiormente degli effetti della crisi sono stati, quello delle costruzioni, che dal

2009 ha perso ben 10.887 unità e quello manifatturiero (-6.056 unità dal 2009). Segno negativo anche per il settore dei trasporti e magazzinaggio che perde, sempre dal 2009, 3.637 imprese artigiane. Crescono, invece, le imprese artigiane nel "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (+1.574 unità dal 2009).

Tabella 1.5 - Imprese attive in Emilia-Romagna, per settore di attività economica, ATECO 2007 (variazioni percentuali annue)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
A - Agricoltura, silvicoltura pesca	-2,5	-3,4	-2,2	-3,4	-2,2	-3,2	-3,6	-3,1	-3,7	-1,7
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0	1,5	-13,0	-3,3	-8,6	-9,4	-6,3	-6,7	0,0	-4,8
C - Attività manifatturiere	-2,4	-0,8	-2,4	-2,8	-2,2	-2,4	-2,0	-1,3	-1,6	-2,1
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	0,0	12,5	-11,1	-12,5	14,3	0,0	0,0	-12,5	14,3	0,0
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	-3,0	-1,3	-0,4	-1,3	-0,9	-1,8	-0,9	0,9	-2,8	-1,0
F - Costruzioni	-1,3	-0,4	-2,2	-3,2	-2,5	-2,9	-2,1	-1,8	-1,9	-0,9
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	0,3	-0,8	-1,8	0,3	0,5	-0,3	-0,4	-0,9	-0,6	-0,8
H - Trasporto e magazzinaggio	-3,2	-3,4	-2,5	-3,9	-3,8	-3,1	-2,5	-2,7	-2,5	-3,5
I - Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2,5	2,6	2,1	0,3	0,6	0,8	-0,9	0,5	-1,3	-1,6
J - Servizi di informazione e comunicazione	4,2	5,7	4,0	1,5	6,7	1,6	0,1	2,2	3,6	3,3
K - Attività finanziarie e assicurative	0,0	33,3	0,0	25,0	20,0	33,3	-12,5	14,3	-12,5	-28,6
L - Attività immobiliari	16,7	-57,1	0,0	200,0	38,9	20,0	3,3	12,9	11,4	2,6
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	-0,7	1,1	-1,7	0,1	-0,3	-1,1	-0,9	-0,3	-1,5	0,1
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	5,5	5,9	4,8	3,9	4,0	2,9	3,8	3,1	2,2	2,0
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D
P - Istruzione	1,6	-2,2	-0,5	1,1	0,0	0,0	-1,6	3,9	-4,3	0,0
Q - Sanità e assistenza sociale	8,1	4,5	-0,7	-0,7	7,2	10,1	4,3	11,8	3,2	5,6
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	-0,7	-2,4	-6,0	-4,4	-2,5	-2,7	0,7	-0,8	-2,7	1,2
S - Altre attività di servizi	0,9	0,5	-0,8	-0,7	-0,3	-0,1	0,3	0,8	0,4	-0,2
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	-50,0	0,0
U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D
X - Imprese non classificate	-1,8	24,1	7,9	-18,0	-12,2	-6,5	3,0	5,8	-2,7	-3,7
Totale complessivo	-1,1	-0,4	-1,7	-2,3	-1,7	-1,9	-1,4	-1,0	-1,3	-1,1

Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

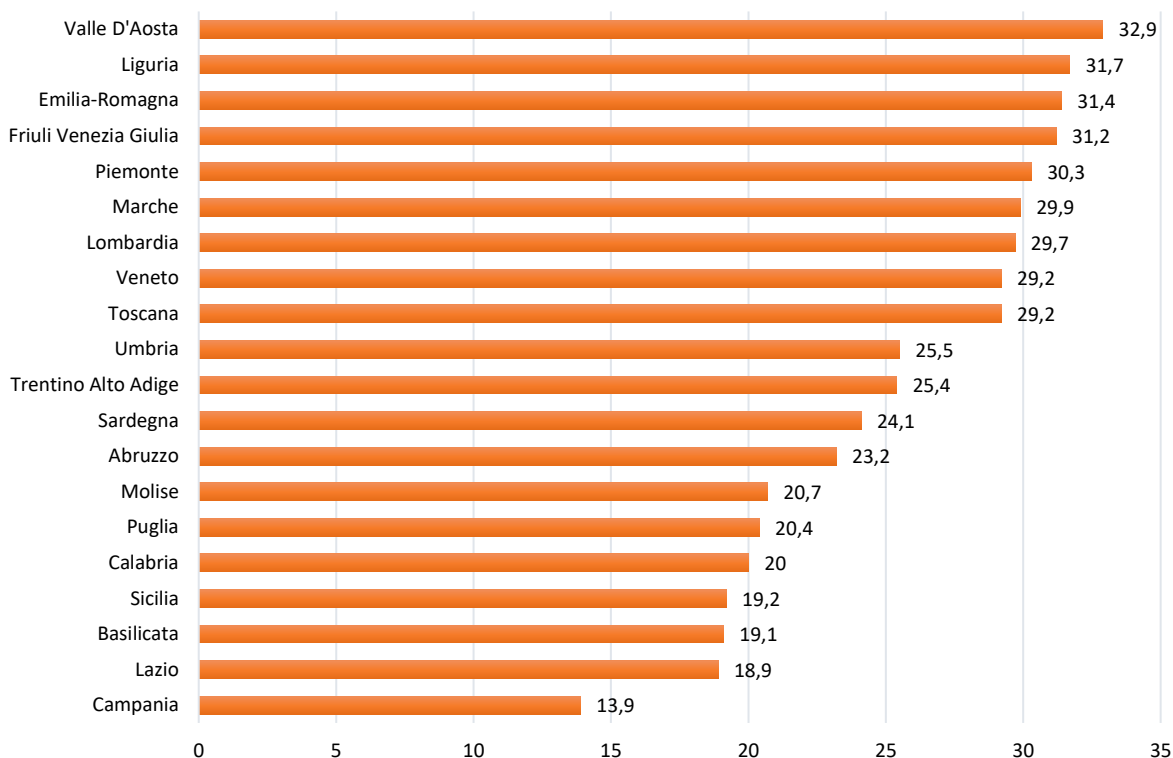
1.2 - Il peso dell'Artigianato

In Emilia-Romagna ogni tre imprese una è un'impresa artigiana. Con le sue 125.433 imprese la nostra regione si colloca, a fine 2019, al terzo posto nella classifica nazionale relativa al peso di questo comparto sul totale delle imprese attive, con un'incidenza del 31,4%, più di sei punti rispetto al valore nazionale. L'Emilia-Romagna è preceduta solo da Valle D'Aosta e Liguria dove le imprese artigiane pesano rispettivamente per il 32,9% e il 31,7%. Il peso del comparto artigiano in Emilia-Romagna, seppur in lieve flessione rispetto all'anno precedente, risulta decisamente al di sopra della media nazionale che si attesta a quota 25,1%, era 25,6% nel 2017. La classifica delle prime tre regioni è stabile dal 2012.

Se si osserva, invece, la dinamica da inizio crisi ad oggi si registra un leggero peggioramento dell'Emilia-Romagna che nel tempo è passata dal secondo al terzo posto, andamento in linea con la dinamica che ha visto le imprese artigiane più penalizzate dalla crisi, anche in virtù del peso che le imprese artigiane ricoprono in questa regione. Interessante sarà vedere le future evoluzioni del comparto artigiano a seguito della crisi Sanitaria intervenuta nel 2020.

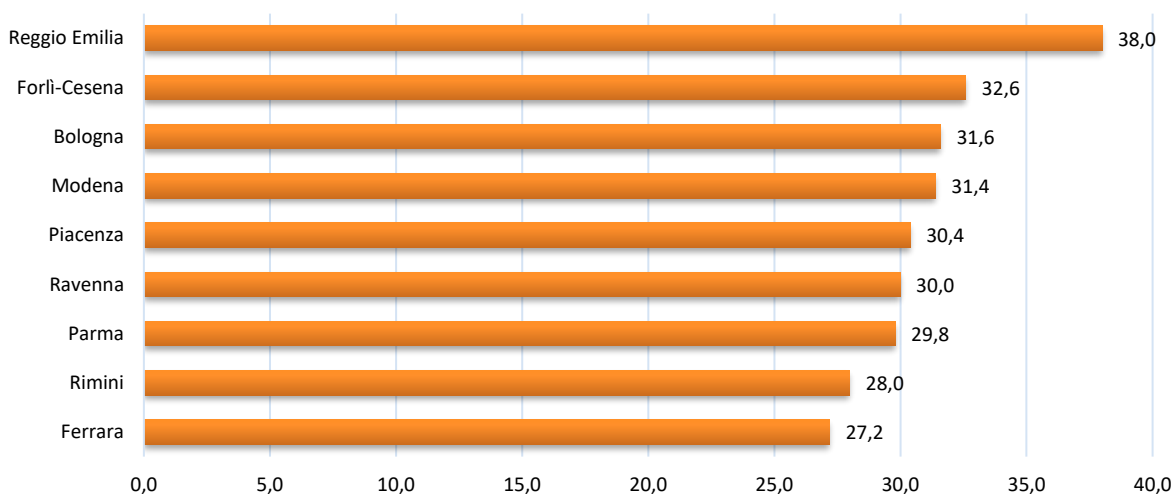
A livello provinciale anche per il 2019 Reggio Emilia si conferma la provincia a più alta incidenza di imprese artigiane (38%). Seguono Forlì-Cesena (32,6%) e Bologna (31,6%). In coda alla classifica Ferrara (27,2%) e Rimini (28,1%).

Figura 1.3 - Peso del comparto Artigiano su totale delle imprese attive, classifica nazionale, anno 2019
(incidenze percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

Figura 1.4 - Peso del comparto Artigiano su totale delle imprese attive per provincia in Emilia-Romagna, anno 2019
(incidenze percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

Come sottolineato precedentemente, le imprese artigiane in Emilia-Romagna rappresentano un terzo del totale delle imprese, ma in alcuni settori l'incidenza supera di gran lunga la quota registrata a livello complessivo. In alcuni settori l'incidenza supera di gran lunga la quota registrata a livello complessivo. Nelle "altre attività di servizi" le imprese artigiane incidono per l'83,2% sul totale delle imprese del settore, seguono le costruzioni con un peso pari al 77,7%, il settore "trasporto e magazzinaggio" (72,9%) e le "attività manifatturiere" (63,7%).

Figura 1.5 - Peso del comparto Artigiano su totale delle imprese attive per settore di attività economica, classifica settoriale emiliano-romagnola, anno 2019 (incidenze percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

1.3 - Le adesioni al Fondo

Per quanto riguarda le adesioni a Fondartigianato, la cui iscrizione ricordiamo resta libera anche per aziende diverse dal sistema Artigianato, a fine 2019 in Emilia-Romagna si contano 35.062 imprese aderenti pari a 166.470 dipendenti, che costituiscono il potenziale bacino di riferimento per l'erogazione di attività formativa. La dimensione media delle imprese aderenti al Fondo si attesta attorno al 4,7 dipendenti per unità locale, dato leggermente superiore al bacino di riferimento regionale⁸, a conferma di una maggior propensione ad una cultura formativa delle imprese più strutturate (anche in un contesto caratterizzato da imprese molto piccole).

Circa due terzi delle imprese aderenti sono, da definizione INPS, imprese artigiane; 22.340 nello specifico, pari al 63,7% di tutte le imprese aderenti emiliano-romagnole. Il dato, in lieve flessione,

⁸ L'ultimo dato reso disponibile dall'Osservatorio sulle imprese Artigiane Eber parla per il 2018, ultimo dato disponibile, di una dimensione media, in aumento, di 4,12 dipendenti <https://www.eber.org/documenti/osservatorio/osservatorio36-bassacon-cop.pdf>.

conferma l'attrattività del Fondo anche verso imprese più strutturate. Sono 12.722 quelle NON artigiane.

In termini occupazionali, abbastanza intuitivamente, lo scenario di riferimento si inverte. Le imprese artigiane coprono, infatti, meno della metà della base occupazionale di riferimento: 81.402 lavoratori dipendenti (pari al 48,9% dello stock occupazionale definito dalle aderenti al Fondo). Il resto dei lavoratori, potenzialmente coinvolgibili in attività formativa, proviene, invece, da imprese di natura non strettamente artigiana.

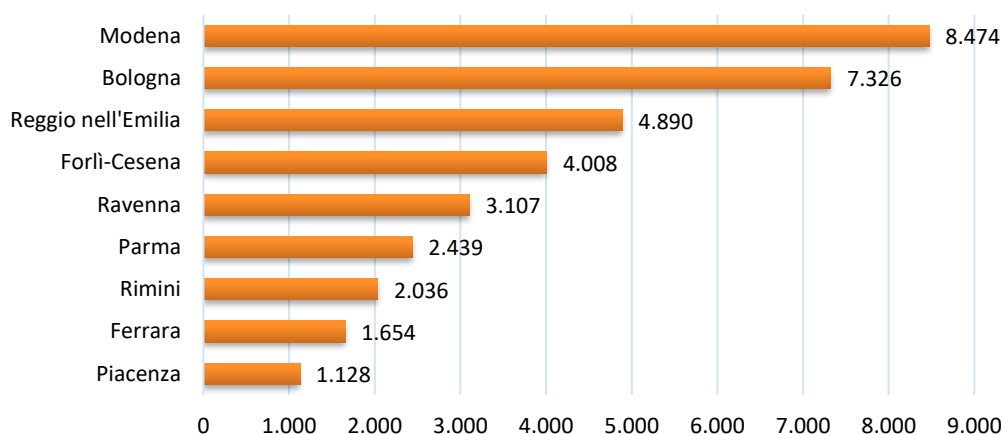
Dal punto di vista geografico le aderenti si concentrano nella provincia di Modena, che ne raccoglie il 24,2% e nella provincia di Bologna (20,9%). Agli ultimi posti sia in termini di imprese che di rispettiva occupazione si collocano i territori di Piacenza e Ferrara entrambi con meno di 2mila unità.

Figura 1.6 - Imprese emiliano-romagnole aderenti a Fondartigianato per territorio, aggiornamento a Dicembre 2019



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

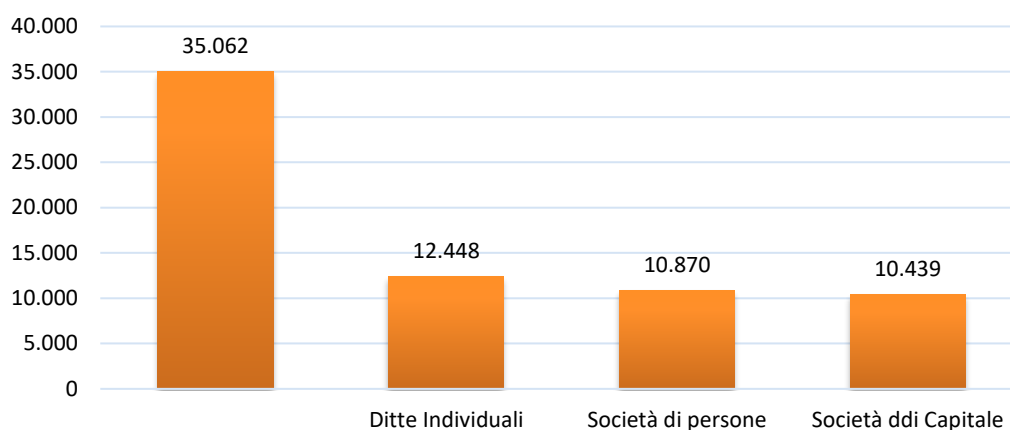
Figura 1.7 - Imprese emiliano-romagnole aderenti a Fondartigianato per territorio, aggiornamento a Dicembre 2019 (dati assoluti)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Come si evince dalla Figura 1.8 la platea delle imprese aderenti si caratterizza per la forte presenza di Ditte Individuali (12.448, pari al 35,5% delle imprese aderenti), seguono le Società di Persone (10.870, pari al 31%) e le Società di Capitale (10.439, pari al 29,8%).

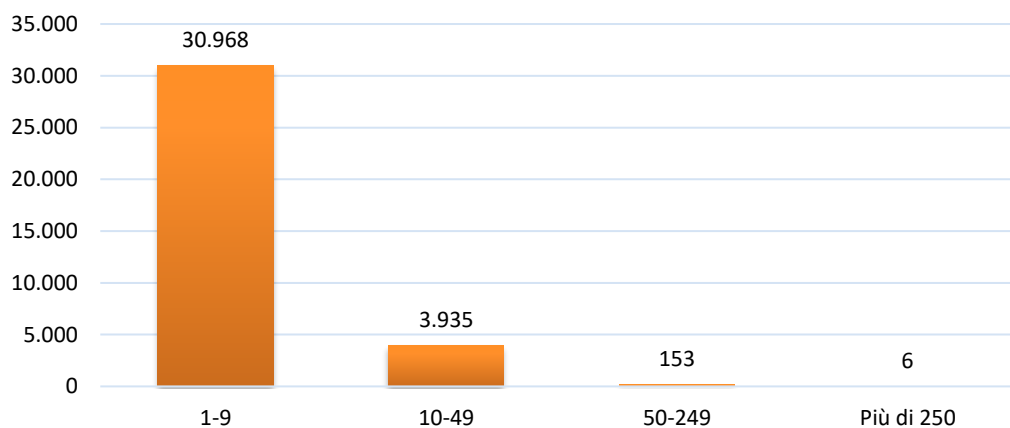
Figura 1.8 - Imprese emiliano-romagnole aderenti a Fondartigianato per natura giuridica e dimensione aziendale, aggiornamento a Dicembre 2019 (dati assoluti)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Dal punto di vista dimensionale si conferma il forte orientamento alla piccola e piccolissima dimensione aziendale: l'88,3% delle imprese aderenti (30.968 in termini assoluti) hanno una dimensione inferiore ai dieci dipendenti, si arriva al 99,5% comprendendo anche le medie imprese (fino a 49 dipendenti). Dal punto di vista settoriale (Classificazione Istat) si registra una netta prevalenza di aderenti tra le imprese dei servizi che da sole costituiscono il 45,5% delle imprese aderenti. Segue l'industria in senso stretto (12.695 imprese, pari al 36,2%). Si conferma il peso del settore delle costruzioni, che con le sue 5.967 unità comprende il 17% delle imprese aderenti.

Figura 1.9 - Imprese emiliano-romagnole aderenti a Fondartigianato dimensione aziendale, aggiornamento a Dicembre 2019 (dati assoluti)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

1.4 - Tasso di penetrazione del Fondo

L'analisi procede in questo paragrafo attraverso un esercizio di comparazione, in termini di dipendenti e imprese, degli ambiti di riferimento finora introdotti. Come già dimostrato anche da altre esperienze di monitoraggio a livello regionale, l'adesione ad un Fondo interprofessionale da parte di un'azienda non si traduce automaticamente nella messa in atto di attività formativa per i propri dipendenti. Al contrario, è proprio questo processo, insieme alle dinamiche aziendali che legano strategie di innovazione ed attività di formazione, che risulta essere uno degli ambiti con maggior spazio di miglioramento.

Come emerso, infatti, nell'indagine qualitativa di approfondimento tematico alle imprese aderenti a Fondartigianato svolta nel Monitoraggio 2018, l'identificazione di relazioni specifiche tra formazione e strategie di innovazione può essere di aiuto sia agli attori istituzionali e politici, sia alle imprese stesse: ai primi per definire e disegnare politiche e strategie a supporto di attività specifiche di formazione e/o innovazione; alle seconde per avere contezza dei principali legami tra innovazione e formazione che potenzialmente possono influire sulla competitività d'impresa e, da ultimo, sulle performance economiche ed occupazionali della stessa.

Da un lato, la difficoltà a chiudere il processo che dall'adesione dovrebbe portare allo svolgimento di attività formativa, dall'altro le scelte strategiche aziendali e il loro nesso con le strategie formative hanno fatto sì che in questa edizione del monitoraggio si sia voluto approfondire la dinamica di queste "barriere alla formazione" attraverso una *survey* mirata alle imprese aderenti.

Il tasso di penetrazione quantifica la quota di insediamento associativo del Fondo e costituisce il punto di incontro tra sistema imprese e sistema formazione. Indica, infatti, sia la capacità del Fondo di fare aderenti, ma anche l'espressione della volontà di intraprendere un percorso formativo da parte di un'impresa, esplicitata attraverso l'adesione al Fondo. Il tasso è calcolato come peso del sistema aderenti (per le sole imprese artigiane), fotografato ad un dato periodo, rispetto alla relativa fotografia del sistema imprese (imprese artigiane con dipendenti). È possibile esprimere il tasso di penetrazione sia in termini di unità locali, che in termini di dipendenti. I dati opportunamente sistematizzati dal gruppo di lavoro hanno reso possibile tale calcolo fino ad un livello di dettaglio provinciale. Il dato relativo alle adesioni è di fonte Fondartigianato, il dato sul quadro occupazionale è invece desunto dall'Osservatorio sulle imprese Artigiane elaborato da EBER⁹.

1. **QUAL È STATA LA CAPACITÀ DI RADICAMENTO DEL FONDO NEL CONTESTO REGIONALE?**
2. **QUAL È IL PESO IN TERMINI DI UNITÀ LOCALI?**
3. **QUAL È IL PESO IN TERMINI DI DIPENDENTI?**

I dati, anche in questa edizione, indicano l'esistenza di un forte legame tra accesso alla formazione e fattori di tipo strutturale (settore, dimensione aziendale) e di tipo territoriale. Il dato disponibile più recente segnalava, per il 2018, la presenza in Emilia-Romagna di 32.757 imprese aderenti¹⁰, pari ad un totale di 162.164 dipendenti. Come osservato nei paragrafi precedenti quello delineato dalle aderenti a Fondartigianato è un universo fortemente concertato sulla piccola e piccolissima impresa. Come confermato anche da altri studi¹¹, il processo di adesione coinvolge tuttavia unità locali tendenzialmente più grandi di quelle del rispettivo universo di riferimento.

⁹ <https://www.eber.org/Osservatorio>.

¹⁰ Nello specifico si tratta di Unità locali.

¹¹ Cfr. Ires Emilia-Romagna.

Tabella 1.6 - Sistema emiliano-romagnolo PMI, artigianato e Fondartigianato a confronto, situazione al 2017 (dati assoluti, incidenze percentuali)

PROVINCIA	ADERENTI						IMPRESE ARTIGIANE CON DIPENDENTI	INCIDENZA ADERENTI		
	TOTALE		ARTIGIANE		NON ARTIGIANE			ARTIGIANE SU IMPRESE ARTIGIANE CON OCCUPATI		
	AZ	DIP.	AZ	DIP.	AZ	DIP.		AZ	DIP.	
Bologna	6.914	35.357	4.216	15.569	2.698	19.788	6.608	26.169	63,8	59,5
Ferrara	1.646	6.775	1.110	3.846	536	2.929	2.172	8.244	51,1	46,7
Forlì-Cesena	3.824	19.706	2.749	11.153	1.075	8.553	3.388	15.575	81,1	71,6
Modena	7.309	39.370	4.100	15.330	3.209	24.040	5.641	23.196	72,7	66,1
Parma	2.374	10.905	1.643	5.794	731	5.111	3.091	12.444	53,2	46,6
Piacenza	1.125	5.254	866	3.212	259	2.042	2.022	7.856	42,8	40,9
Ravenna	2.812	15.743	1.890	7.268	922	8.475	2.672	10.783	70,7	67,4
Reggio nell'Emilia	4.611	19.499	3.072	10.762	1.539	8.737	4.218	17.328	72,8	62,1
Rimini	1.982	8.193	1.405	4.918	577	3.275	2.760	11.142	50,9	44,1
Emilia-Romagna	32.597	160.802	21.051	77.852	11.546	82.950	32.572	132.737	64,6	58,7

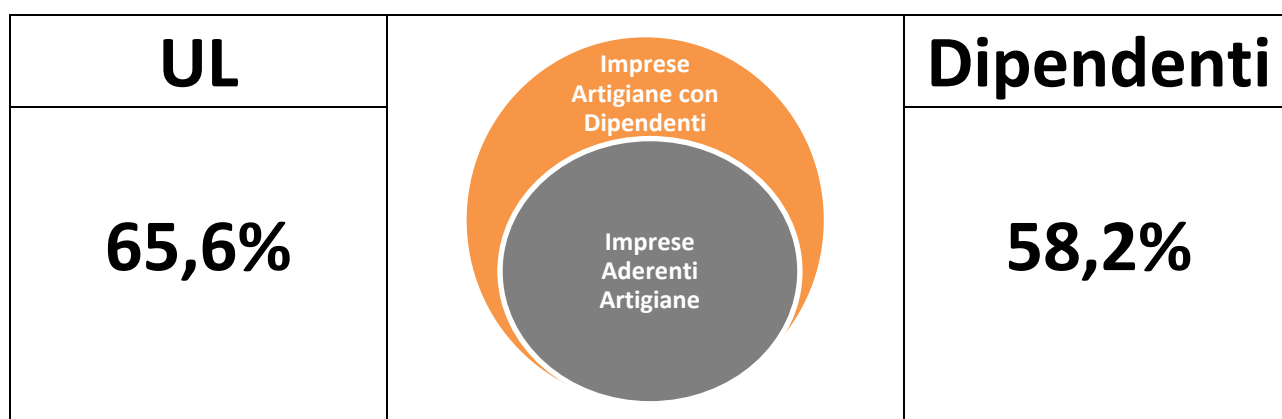
Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato ed EBER.

Tabella 1.7 - Sistema emiliano-romagnolo PMI, artigianato e Fondartigianato a confronto, situazione al 2018 (dati assoluti, incidenze percentuali)

PROVINCIA	ADERENTI						IMPRESE ARTIGIANE CON DIPENDENTI	INCIDENZA ADERENTI		
	TOTALE		ARTIGIANE		NON ARTIGIANE			ARTIGIANE SU IMPRESE ARTIGIANE CON OCCUPATI		
	AZ	DIP.	AZ	DIP.	AZ	DIP.		AZ	DIP.	
Bologna	7.143	35.595	4.374	15.922	2.769	19.673	6.841	27.081	63,9	58,8
Ferrara	1.679	6.817	1.124	3.837	555	2.980	2.201	8.333	51,1	46,0
Forlì-Cesena	3.964	19.840	2.835	11.251	1.129	8.589	3.430	16.053	82,7	70,1
Modena	7.658	39.973	4.263	15.765	3.395	24.208	5.728	23.844	74,4	66,1
Parma	2.414	10.980	1.671	5.897	743	5.083	3.168	12.991	52,7	45,4
Piacenza	1.146	5.132	884	3.225	262	1.907	2.043	8.056	43,3	40,0
Ravenna	2.956	15.530	1.980	7.394	976	8.136	2.682	11.011	73,8	67,2
Reggio nell'Emilia	4.746	19.780	3.147	10.883	1.599	8.897	4.290	17.807	73,4	61,1
Rimini	2.051	8.517	1.450	5.110	601	3.407	2.724	11.151	53,2	45,8
Emilia-Romagna	33.757	162.164	21.728	79.284	12.029	82.880	33.107	136.327	65,6	58,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato ed EBER.

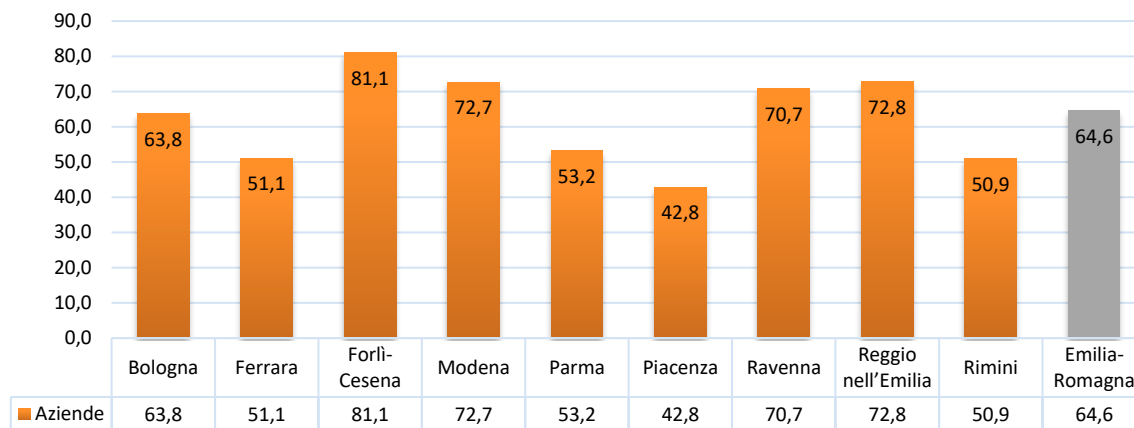
Come si può osservare dal grafico successivo le imprese artigiane che aderiscono al Fondo coprono ben il 65,6% (era 64,6% per il 2017) in termini di unità locali del relativo bacino di riferimento (imprese regionali artigiane con dipendenti) e il 58,2% (era 58,7% per il 2017) in termini di dipendenti potenzialmente coinvolgibili in attività formativa. L'andamento registrato conferma pertanto il processo in atto di riduzione della base occupazionale del comparto artigiano.



Va ricordato che al calcolo proposto del radicamento del Fondo sul territorio emiliano-romagnolo si aggiungono tutte quelle imprese NON Artigiane che comunque versano il loro contributo dello 0,30 al Fondo. Al 2018 erano più di 12mila in termini di unità locali e quasi 83mila in termini di lavoratori dipendenti potenzialmente coinvolgibili in attività formative.

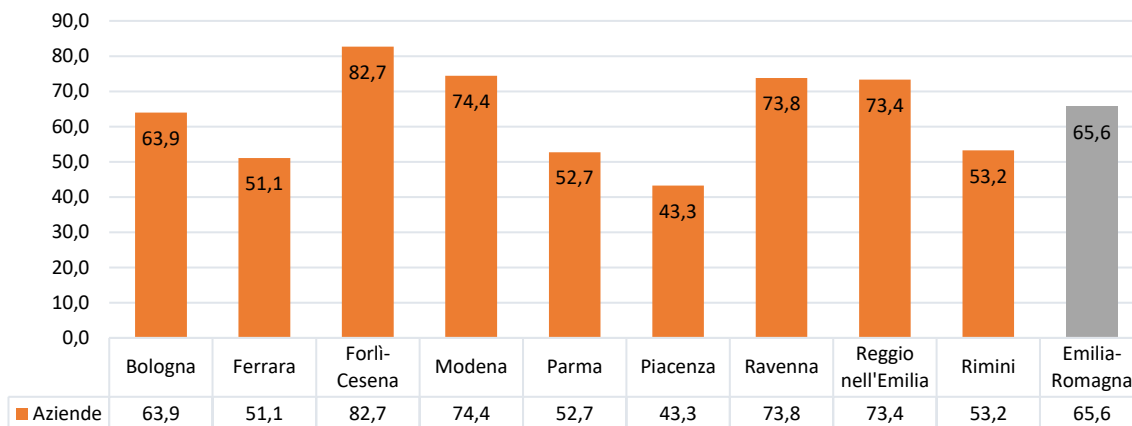
Dal punto di vista territoriale il comparto Artigiano risulta essere più rappresentato tra le aderenti (in termini di unità locali) nella Provincia di Forlì-Cesena (82,7%), seguita da Modena (74,4%) e Reggio Emilia (73,8%). All'ultimo posto la Provincia di Piacenza. Anche in termini di dipendenti si conferma la medesima distribuzione.

Figura 1.10 - Incidenza imprese aderenti artigiane su totale imprese artigiane con dipendenti, anno 2017, unità locali (incidenze percentuali)



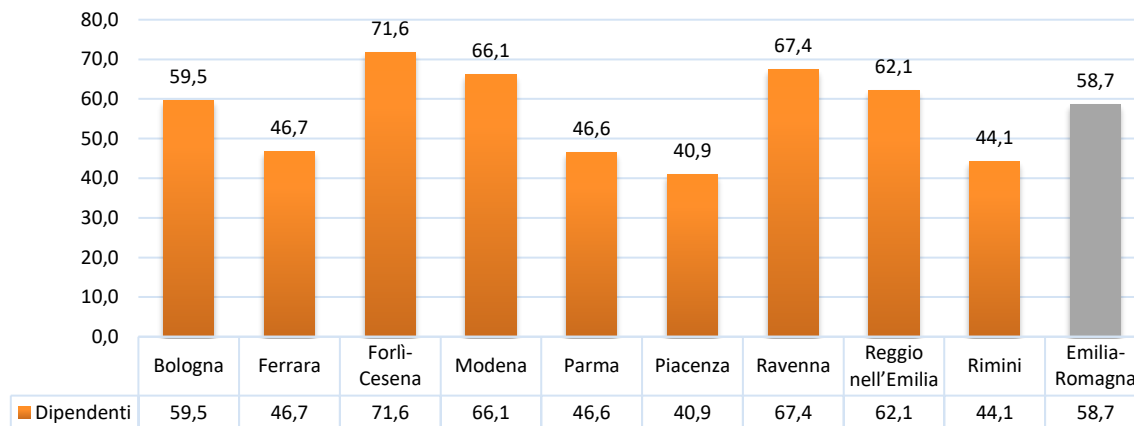
Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato ed EBER.

Figura 1.12 - Incidenza imprese aderenti artigiane su totale imprese artigiane con dipendenti, anno 2018, unità locali (incidenze percentuali)



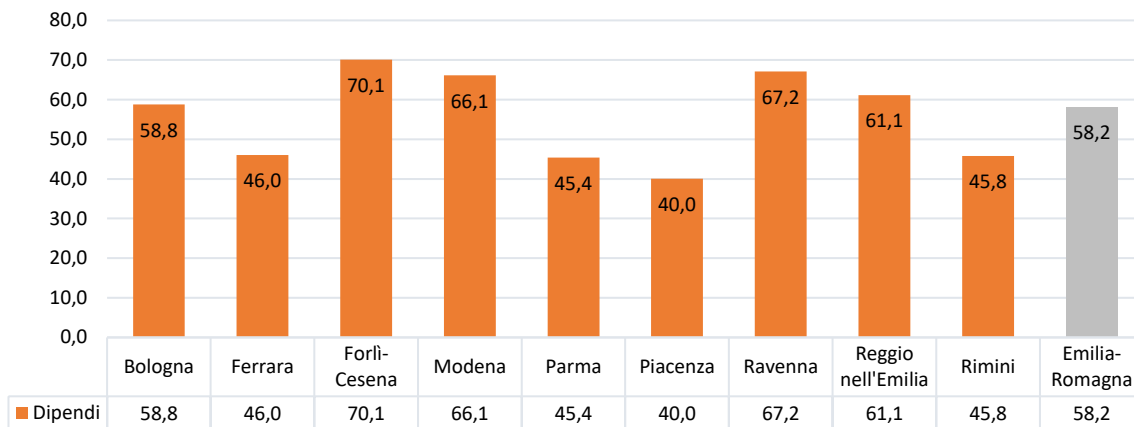
Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato ed EBER.

Figura 1.11 - Incidenza imprese aderenti Artigiane su totale imprese Artigiane con dipendenti, anno 2017, dipendenti (incidenze percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato ed EBER.

Figura 1.13 - Incidenza imprese aderenti Artigiane su totale imprese Artigiane con dipendenti, anno 2018, dipendenti (incidenze percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato ed EBER.

CAPITOLO II - LE DIMENSIONI DELLA FORMAZIONE

In questo capitolo vengono introdotte le grandezze e gli indicatori su cui si fondano le elaborazioni sviluppate nel presente rapporto. Le informazioni fanno riferimento a tre diversi ambiti di analisi: le attività formative in senso stretto, con particolare attenzione al numero di Progetti e Percorsi formativi e alle ore di attività formativa erogate; le caratteristiche strutturali delle aule e della platea dei lavoratori che le riempiono; e, infine, la struttura delle imprese beneficiarie da cui provengono i lavoratori messi in formazione.

L'oggetto di analisi è costituito da tutte le attività progettate, approvate e protocollate nel periodo 2012-2019 con riferimento alle sole aziende con sede contributiva INPS nel territorio emiliano-romagnolo. All'interno del rapporto è proposta una lettura di tipo trasversale che ha lo scopo di evidenziare le tendenze evolutive che hanno caratterizzato l'attività formative svolta in Emilia-Romagna nel periodo in esame. Tuttavia, non si effettuerà una comparazione temporale in senso stretto dal momento che, è d'obbligo ricordare, le attività svolte afferiscono a diverse Linee di finanziamento, ognuna delle quali caratterizzata da specifici obiettivi strategici.

Proprio in ragione di queste specificità si è scelto di privilegiare la lettura delle grandezze in esame relazionandole alla natura del finanziamento. Nello specifico in questo capitolo viene fornita una prima disamina delle seguenti variabili:

Partecipazioni ai corsi	Quando si fa riferimento al concetto di partecipazione si descrivono le presenze ad un determinato corso. In questo modo vengono messe in evidenza le caratteristiche della composizione delle aule. Si tiene quindi traccia delle repliche di presenze di uno stesso lavoratore su più corsi.
Partecipanti ai corsi	Quando si fa, invece, riferimento al concetto di partecipante si descrivono le caratteristiche dei lavoratori intesi come persone fisiche coinvolte nelle attività di formazione, indipendentemente dal fatto che questi ultimi possano aver partecipato a più corsi. Il numero di partecipanti è sempre inferiore al numero di partecipazioni. Fanno eccezione, in quanto coincidenti tra loro, i casi estremi in cui ogni allievo è coinvolto in una sola attività formativa e la formazione finanziata attraverso l'acquisto di servizi formativi ¹² e voucher ¹³ .
Aziende beneficiarie dell'attività formativa	Per beneficiaria si intende l'azienda in cui operano i lavoratori coinvolti nell'attività formativa. Con il termine azienda si intende la singola unità locale e quindi più unità locali distribuite territorialmente di una medesima impresa madre vengono

¹² Richiesta di acquisto di servizi formativi: al fine di sostenere gli investimenti tecnologici (ovvero tutte le attività che l'impresa realizza in termini di acquisti di impianti, strumentazione, introduzione sul mercato di nuovi prodotti e/o servizi, nonché nuovi metodi per produrli, distribuirli e usarli con un limite di € 2.500 per ciascun lavoratore destinatario) i percorsi di alta formazione e l'aggiornamento tecnico professionalizzante e di mestiere, è ammessa la presentazione a sportello, a livello regionale, di Progetti per Richieste di acquisto di servizi formativi.

¹³ La Proposta formativa (Voucher a progetto): per realizzare interventi attraverso il Voucher formativo a Progetto, è ammessa la presentazione di una Proposta formativa, che traduce in termini di macro-quadro progettuale gli obiettivi, le priorità e le linee di intervento individuate nel Piano formativo Regionale, costituito dall'Accordo Quadro delle Parti Sociali. In Emilia-Romagna, l'Accordo quadro prende a riferimento il sistema regionale delle qualifiche.

contate separatamente. L'identificazione delle unità segue il principio della localizzazione contributiva utilizzata da INPS.

Livello della complessità della progettazione delle Linee	Per complessità si intende, limitatamente alle Linee a Progetto, il livello di articolazione in Progetti ¹⁴ , Percorsi, Edizioni.
Il numero di ore formative svolte	Questo parametro è stato calcolato facendo riferimento al complesso delle ore di attività formativa riferite a tutte le partecipazioni ai corsi. Pertanto, è la sommatoria di tutte le ore delle presenze ai corsi registrate negli archivi di Fondartigianato.

Completano l'analisi una serie di indicatori che esplicitano i rapporti che intercorrono tra le precedenti grandezze.

L'analisi è stata declinata tenendo conto della natura del finanziamento delle Linee, con riferimento all'anno di protocollo della loro approvazione¹⁵, e del livello di complessità della progettazione. Questo capitolo si presenta pertanto come elemento di snodo nella stesura del presente contributo: la lettura sintetica delle principali grandezze offre, da un lato, una prima fotografia della multi-attorialità che caratterizza l'attività formativa finanziata; dall'altro, introduce una serie di strumenti/indicatori propedeutici per la comprensione degli argomenti sviluppati nei prossimi capitoli;

2.1 - Le principali grandezze statistiche

Considerando tutti Progetti formativi protocollati nel periodo 2012-2019 rivolti ad aziende Emiliano-Romagnole il Fondo ha erogato quasi 63milioni di euro di per il finanziamento di attività formativa; 62,8 milioni di euro nello specifico, con uno scarto di soli 838mila euro rispetto al contributo inizialmente approvato. L'attività finanziata fa riferimento a 13 Inviti articolati in 41 Linee di finanziamento¹⁶. Rispetto alla precedente edizione di questo rapporto l'analisi si arricchisce di tutte le informazioni relative ai Progetti formativi conclusi nel periodo Gennaio-Dicembre 2019. Non sono

¹⁴ Il Progetto di formazione è lo strumento che attua gli obiettivi, le priorità e le linee di intervento individuate nel Piano Formativo. Riguarda:

- Sviluppo territoriale - vincoli economici su classi dimensionali azienda/tipologia di progetto;
- Settori - vincoli economici su classi dimensionali azienda/tipologia di progetto;
- Microimprese - non più di nove lavoratori e massimo €15.000;
- Multiregionali - ogni azienda può fare più percorsi; il multiregionale è un progetto che si articola in più percorsi che possono prevedere più edizioni (nell'Invito 3-2017 vi è il vincolo di un massimale di finanziamento per progetto pari a € 500.000,00 e un minimo di 3 regioni da coinvolgere).

Ogni linea ha dei vincoli economici: il singolo Progetto può articolarsi al proprio interno in percorsi. La durata degli interventi formativi va da un minimo di 8 ore ad un massimo di 40 ore per ciascun percorso e, laddove il Progetto preveda un solo percorso, i limiti orari dello stesso sono fissati in un minimo di 16 ore ed in un massimo di 80 ore. Il singolo specifico percorso può ripetersi in una o più edizioni.

¹⁵ L'analisi a livello temporale è stata effettuata scegliendo l'anno di protocollo di approvazione dei diversi progetti quale indicatore del possibile anno di inizio dell'attività. Tale scelta è stata effettuata in funzione della mancanza di dati esaustivi sull'effettivo anno di esecuzione delle attività dei progetti. Occorre tenere ben presente, che ai fini dell'analisi in un determinato anno si sovrappongono inviti e linee di finanziamento diversi che determinano di volta in volta un mix di attività annuali eterogenee. Pertanto, non è possibile effettuare un confronto anno su anno delle diverse grandezze, ma si può fornire solo una valutazione di carattere tendenziale di medio periodo, che affianchi la lettura integrata del dato globale.

¹⁶ Per una lettura più dettagliata delle linee finanziate incluse nell'analisi si fa riferimento al Box informativo presente nel capitolo precedente.

cambiati pertanto gli Inviti osservati, che rimangono i medesimi; sono state incluse, invece, le Linee 3 e 5 relative all'Invito 3-2017 non ancora rendicontate a Dicembre 2018.

Per quanto riguarda la Linea 5 (Integrazione interventi del Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato) si segnala che, data la numerosità ancora molto bassa di partecipazioni rendicontate (solo dieci partecipazioni) si è scelto di non tabularne le informazioni evitando di spingersi in interpretazioni per niente attendibili dal punto di vista statistico. Va, invece, introdotto già da ora l'importanza strategica che acquisirà questa Linea nei prossimi anni nell'integrare le azioni di sostegno al reddito con interventi formativi¹⁷.

Le risorse finanziarie messe in campo dal Fondo attraverso gli inviti formativi hanno permesso di finanziare nel periodo sotto osservazione un volume di ore formative pari a 1.953.927. In particolare, i 2/3 circa delle ore sono relative a Linee classiche di finanziamento. L'attività formativa ha complessivamente coinvolto 40.130 lavoratori corrispondenti a 51.721 presenze in aula, dal momento che ciascun lavoratore può partecipare al massimo a due Progetti (che al proprio interno possono articolarsi in più percorsi) purché prevedano contenuti formativi professionalizzanti. Le aziende beneficiarie¹⁸ dell'attività formativa sono state, infine, nel complesso 9.768.



1.953.927

Ore formative



40.130

Lavoratori



51.721

Partecipazioni



9.768

imprese

I Progetti rendicontati negli otto anni (Tabella 2.1) sono stati 2.135 articolati in 5.230 Percorsi; a questi si sommano 3.176 attività finanziate tramite l'Acquisto di Servizi Formativi e Voucher a Progetto, che da adesso in poi indicheremo per comodità espositiva "Altre Linee".

Il **numero di partecipazioni ai corsi per lavoratore**¹⁹ ammonta nella media di periodo a 1,4. L'indicatore restituisce una prima misura di intensità dell'attività formativa del singolo lavoratore. Verrà, invece, sottoposto a verifica nei capitoli successivi l'ipotesi che ad una gamma più ampia di corsi frequentati dovrebbe corrispondere un'articolazione di contenuti formativi maggiore, capace di arricchire il bagaglio di competenze di un lavoratore. L'andamento di questo indicatore è strettamente connesso, come si vedrà più avanti, all'articolazione dei Progetti Formativi/Percorsi che a sua volta è strettamente connessa alla gamma tematica di opportunità formative in cui un lavoratore può essere coinvolto. La lettura di questo indicatore per tipologia di Linea di finanziamento evidenzia valori sopra alla media per le "Linee sperimentali"²⁰ e per le Linee dedicate alle microimprese. Livelli nettamente inferiori si registrano, invece, nelle Linee multiregionali: le Linee legate a questa tipologia

¹⁷ <http://www.fondartigianato.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1721#id-361d3d71ceceabf8020b4e5917bcd208>.

¹⁸ Si osserva una concentrazione delle principali grandezze, in particolare progetti, ore, lavoratori e aziende negli anni 2013-2014.

¹⁹ Questo indicatore è stato calcolato escludendo le "Altre linee".

²⁰ Le Linee "sperimentali" includono i Progetti formativi dedicati a: alta formazione, investimento tecnologico, salute e sicurezza.

di progettazione risentono infatti, di un carattere più estensivo della media e sono caratterizzate dalla replicazione del medesimo percorso su più edizioni e, contemporaneamente, al coinvolgimento di una platea più ampia di lavoratori e imprese. Coerenti con il valore medio, invece, le Linee dedicate allo sviluppo territoriale e/o settoriale.

Tabella 2.1 - I numeri di Fondartigianato

	Altre linee	LINEE A PROGETTO					Totale Linee a Progetto	Totale
		Linee sperimentali	Micro imprese	Multi regionali	Settori	Sviluppo territoriale		
Partecipazioni	14.325	3.177	4.157	6.543	5.788	17.731	37.396	51.721
Partecipanti	14.308	1.612	2.112	5.544	3.698	12.856	25.822	40.130
Aziende	5.497	207	668	1.273	481	1.642	4.271	9.768
Progetti	3.176	130	479	11	355	1.160	2.135	N.D.
Percorsi	N.D.	477	1.107	213	891	2.542	5.230	N.D.
Numero di Edizioni del percorso previste	N.D.	6,3	3,4	103,0	3,6	3,4	119,7	N.D.
Ore Effettive complete	699.171	104.415	158.965	236.520	194.926	559.931	1.254.756	1.953.927
N. medio di partecipazioni per Lavoratore	N.D.	2,0	2,0	1,2	1,6	1,4	1,4	N.D.
N. medio di partecipazioni per Azienda	2,6	15,3	6,2	5,1	12,0	10,8	8,8	5,3
N. medio di ore per partecipazione	48,8	32,9	38,2	36,1	33,7	31,6	33,6	37,8
N. medio di ore per Azienda	127,2	504,4	238,0	185,8	405,3	341,0	293,8	200,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Il numero medio di partecipazioni per azienda è pari a 5,3 sul totale di periodo, con un andamento decrescente negli anni analizzati²¹. Il valore sale a 8,8 per le Linee di finanziamento classiche. L'indicatore, che misura l'intensità con cui l'azienda riesce a mandare in formazione i propri dipendenti, appare più elevato per le Linee sperimentali (15,3), seguono le Linee dedicate ai settori e/o allo sviluppo territoriale (rispettivamente 12 e 10,8) e, coerentemente con quanto emerso per l'indicatore precedente, il livello più basso si registra per le Linee multiregionali (5,1).

Il numero medio di ore per partecipazione, sempre in media nel periodo, è pari a 37,8 con un andamento tendenzialmente crescente nei primi anni osservati. I valori di questo indicatore costituiscono storicamente un elemento distintivo dell'attività formativa di Fondartigianato nel panorama dei Fondi Interprofessionali dove si osservano dati sulla durata dei corsi mediamente più brevi. Limitatamente alle Linee di finanziamento classiche, il numero medio di ore realizzate per percorso formativo si caratterizza, comunque, come parametro molto elevato; 33,6 ore medie nel periodo 2012-2019.

Pur nel rispetto dei vincoli imposti dalle diverse Linee di progettazione, si osservano durate dei corsi (in termini di ore) nettamente superiori per le "Altre Linee" (in media 48,8 ore) spiegabili dal carattere specialistico delle attività finanziate attraverso questo canale di finanziamento. Nelle Linee classiche si registrano corsi inferiori alle 40 ore, ma comunque tutti superiori alle 30, ben oltre quindi i requisiti minimi orari dettati da Regolamento. Il dato consolidato conferma anche in questa edizione la concentrazione dei corsi più strutturati nelle attività finanziate dalle Linee dedicate alle microimprese (38,2 ore in media per posto aula).

²¹ Tale parametro pari a quasi 9,7 partecipazioni nel 2012 si riduce a 2,6 nel 2019. Questo fenomeno verosimilmente sconta la riduzione della dimensione media delle imprese beneficiarie nel periodo osservato, che passa da 16,6 dipendenti per azienda nel 2012 a 10,9 nel 2019, determinando una diminuzione proporzionale del numero di partecipazioni per azienda.

La tabella successiva descrive, infine, il livello di complessità della progettazione, limitatamente alle Linee di finanziamento classiche, che sono le uniche che possono prevedere l'articolazione in Progetti/Percorsi/Edizioni.

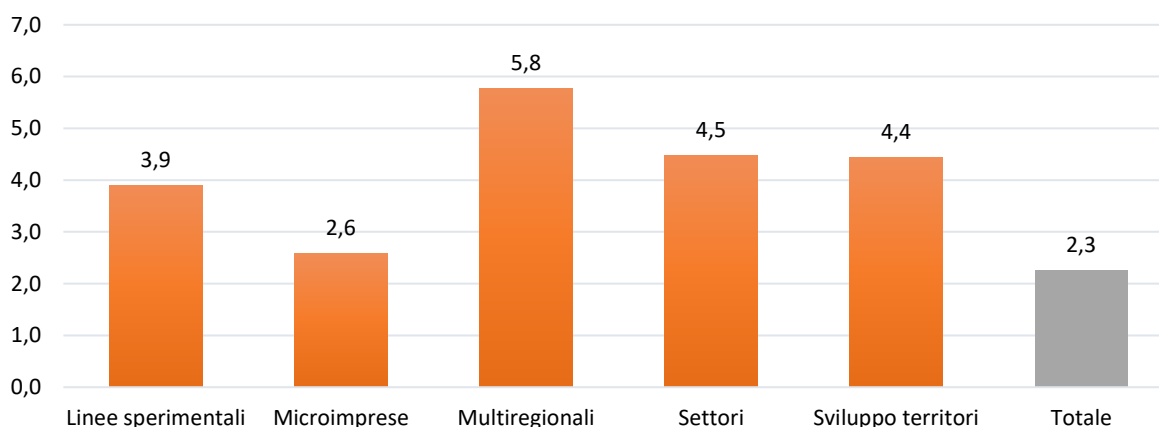
Tabella 2.2 - Articolazione delle Linee di finanziamento

	LINEE A PROGETTO					Totale
	Linee sperimentali	Microimprese	Multiregionali	Settori	Sviluppo territori	
Numero medio di Edizioni previste del Percorso	6,3	3,4	103,0	3,6	3,4	7,8
N. medio di partecipazioni per Progetto	24,4	8,7	594,8	16,3	15,3	17,5
N. medio di partecipazioni per edizione del Percorso	3,9	2,6	5,8	4,5	4,4	2,3
Partecipazione aziendale ai Progetti formativi						
Numero di Progetti per unità locale	1,02	1,13	1,07	1,03	1,14	1,10
Numero di unità locali per Progetto	1,59	1,39	115,73	1,35	1,42	2,00

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Nel complesso del periodo si registra un numero medio di edizioni per percorso pari a 7,8. La progettazione multiregionale è quella che sopra tutte le altre ha evidenziato un livello di replicazione dell'attività formativa superiore alla media. Livelli più bassi caratterizzano invece le Linee dedicate alle microimprese (3,4), ai settori (3,6) e allo sviluppo territoriale (3,4); leggermente superiori, invece, le Linee sperimentali dove l'indicatore raggiunge un valore pari a 6,3.

Figura 2.1 - Numero medio di partecipazioni per singola edizione di un Percorso



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Il **numero medio di partecipazioni per Percorso**²², restituisce la misura dell'ampiezza delle aule, in termini di lavoratori frequentanti, e si attesta in questa edizione a 2,3 (media di periodo osservato); dato questo che appare in linea con l'obiettivo di rispettare l'equilibrio tra efficienza tecnica ed economica nella gestione dei corsi e con la necessità di rispettare i criteri di dimensionamento "ottimale" delle aule. Il valore dell'indicatore appare ormai consolidato sui livelli già registrati anche in edizioni precedenti di questa analisi anche se sembra risentire della contrazione della dimensione strutturale della platea delle imprese beneficiarie.

Anche in questo caso l'analisi ha evidenziato la presenza di differenze tra le diverse Linee di finanziamento: il valore più basso, come intuibile, è stato registrato per le Linee dedicate alle microimprese (2,6) e, coerentemente a quanto evidenziato precedentemente per gli altri indicatori, quello più alto è stato registrato in quelle multiregionali (5,8).

²² L'indicatore è stato calcolato al netto delle replicazioni del medesimo percorso su più edizioni.

Altro indicatore della complessità della progettazione è dato dal **numero di Progetti per unità locale** che presenta un valore medio pari a 1,1. Non si notano in questo caso rilevanti scostamenti in relazione alla tipologia di finanziamento; valori leggermente superiori si registrano solo per le Linee dedicate allo sviluppo territoriale e alle microimprese.

Il numero **di unità locali per Progetto** misura, infine, la diffusione dall'offerta formativa finanziata nell'ambito di Progetti che coinvolgono più aziende. Nel periodo analizzato l'indicatore risulta pari a 2, con un valore nettamente al di sopra della media per le Linee multiregionali, le cui caratteristiche sono già state ampiamente descritte precedentemente.

Storicamente, i Fondi Interprofessionali e anche Fondartigianato tra essi, hanno sempre avuto un atteggiamento prudente, in virtù anche della natura specialistica, nei confronti dell'implementazione di questa modalità di organizzazione dell'attività formativa, che trovava nella cultura aziendale ancora numerose barriere verso atteggiamenti cooperativi in ambito formativo con difficoltà crescenti quando ci si sposta da contenuti più "trasversali" a contenuti più specialistici e/o di livello superiore. Si precisa inoltre che la presenza di più aziende in un medesimo Progetto non è da considerarsi in modo automatico sinonimo di cooperazione tra le imprese. Si ricorda, infatti, che si fa riferimento ad aziende che presentano analogo fabbisogno formativo e i cui lavoratori frequentano il medesimo percorso, ma in edizioni differenti. Il coinvolgimento di più aziende non sottintende pertanto che i dipendenti frequentino congiuntamente il medesimo percorso; il più delle volte ciascuna azienda "frequenta" il proprio in modo autonomo.

La natura intrinseca del bacino di riferimento dell'attività promossa dal Fondo ha sollecitato, infine, una disaggregazione degli indicatori che tenesse conto della tipologia d'impresa a cui è rivolta l'attività formativa; alla luce del fatto, quindi, che essa sia rivolta o meno ad una platea di aziende appartenenti o non al comparto artigiano.

Ad una prima disamina emerge come le aziende artigiane rappresentino ancora la componente maggioritaria delle beneficiarie dell'offerta formativa²³ (4.455, pari al 51,7%). Se analizziamo il dato sulle partecipazioni queste proporzioni si invertono, data la minore dimensione media delle imprese artigiane. Solo il 38,7% dei lavoratori in aula è occupato in imprese artigiane mentre il restante 61,3% è costituito da dipendenti occupati in aziende non artigiane. Tale prevalenza (di imprese non artigiane) si conferma anche in termini di numero di progetti, il 53,4% ha interessato questa tipologia di aziende; il 46,6% di quelle artigiane. Questa dinamica ha una ricaduta anche in termini di monte ore, se per le prime risulta pari al 60,5%, per le seconde la quota è del 39,5%. Per quanto riguarda i parametri strutturali relativi all'offerta formativa non si colgono differenze tra i due comparti rispetto al numero medio di partecipazioni per allievo; il numero medio di partecipazioni per azienda e per percorso risentono, invece, della minor dimensione media delle imprese artigiane.

Se guardiamo il numero medio di Progetti per unità locale, che intercetta la capacità delle imprese di posizionarsi contemporaneamente in un dato periodo su più Progetti, e il numero medio di unità locali coinvolte nel medesimo Progetto, non si riscontrano differenze significative tra le imprese del comparto artigiano e quelle più strutturate.

²³ Si tratta di composizioni percentuali calcolate al netto dei casi mancanti, che rappresentano il 11,8% del totale delle aziende.

CAPITOLO III - GLI ATTORI DELLA FORMAZIONE

Il presente capitolo è dedicato alla descrizione quali-quantitativa dei soggetti coinvolti nell'erogazione dei processi formativi e segue, in termini logici, il capitolo relativo alla rassegna dei principali indicatori che concentrava l'analisi sulla comprensione della struttura di base dell'offerta formativa.

In particolare, si concentra l'attenzione sulla descrizione della composizione delle aule, espressa dall'analisi delle partecipazioni, sul profilo sociodemografico dei lavoratori che occupano le aule e, infine, sulla descrizione delle imprese a cui appartengono questi lavoratori. L'analisi è preceduta da un paragrafo che mette a confronto la struttura sociodemografica dei lavoratori al contesto di riferimento individuato dallo stock di occupati dipendenti elaborato da Istat (Indagine continua sulle Forze di Lavoro).

Si partirà quindi dalla disamina del profilo dei corsisti, attraverso lo studio delle caratteristiche socio-anagrafiche e lavorative di questi ultimi (sesso, età, titolo di studio, inquadramento, e condizione professionale nell'azienda di appartenenza), per poi passare a un'analisi più dettagliata delle caratteristiche delle aziende beneficiarie.

La scelta di tenere come punto di riferimento le partecipazioni nasce dalla volontà di analizzare il volume dell'attività formativa (inteso come stima del bacino d'utenza ai corsi), concentrando l'analisi sulle caratteristiche dei destinatari e delle imprese di riferimento. In questo modo vengono analizzate le caratteristiche delle composizioni d'aula considerando la somma delle presenze ai corsi che ogni singolo lavoratore può accumulare partecipando a più di un Progetto formativo, sia esso di un singolo o di più Inviti. Se, invece, si volesse compiere un'analisi al netto delle replicazioni dovute alla possibilità di partecipare a più percorsi, si può fare riferimento alle elaborazioni contenute in Appendice statistica dove sono fornite una serie di elaborazioni relative alle caratteristiche dei singoli lavoratori al netto del numero di corsi da essi svolti²⁴.

Riprendendo alcuni dei punti di riflessione introdotti nel primo capitolo, l'analisi viene inizialmente contestualizzata comparando le caratteristiche dei corsisti con quelle relative alla composizione del mercato del lavoro regionale (Analisi continua sulle Forze di Lavoro Istat)²⁵. Si cercherà, pertanto, di individuare l'eventuale scostamento tra le distribuzioni dei lavoratori che frequentano le aule e quelle relative al potenziale bacino d'utenza costituito dai lavoratori (i dipendenti occupati nella regione Emilia-Romagna) individuati dall'universo delle Forze di Lavoro. Viene, inoltre, approfondito il tema dell'intensità formativa attraverso la disamina della durata (espressa in ore) dei corsi.

3.1 - Caratteristiche dei formati e mercato del lavoro: un confronto con il dato Istat

Al fine di contestualizzare le caratteristiche delle aule viene proposto il confronto con i dati statistici disponibili sulla struttura del lavoro dipendente regionale. Il motivo di questa scelta è quello di testare l'esistenza di eventuali "specificità" nel profilo dei formati che evidenzino discrasie dell'accesso alla formazione dei lavoratori in relazione al profilo socio-anagrafico, o di contesto lavorativo.

²⁴ A questo proposito occorre ricordare che la differenza tra profilo degli allievi e quello delle partecipazioni è tanto maggiore quanto più specifiche variabili rendono differente la possibilità di avere allievi multi-corso nell'ambito di un singolo Invito.

²⁵ Si fa riferimento ai dati desumibili dall'indagine "Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro" limitatamente ai lavoratori dipendenti che alimentano il cassetto previdenziale da cui hanno origine le risorse destinate al finanziamento delle attività formative.

Ad esempio, come già sostenuto in rapporti precedenti, la qualifica del lavoratore può determinare il livello di accesso all'offerta formativa. Si parla, pertanto, di capire quanto la formazione (interprofessionale in questo specifico caso) eserciti una funzione “emancipatoria” come *driver* di crescita professionale dei lavoratori; si tratta, in modo complementare, di verificare se la formazione si traduca o meno in elemento di accentuazione di tendenze già operanti all'interno del mercato del lavoro operando, quindi, una ulteriore segmentazione della platea dei dipendenti poco virtuosa.

Tabella 3.1 - Distribuzione occupati Indagine continua Forze di Lavoro (Istat) (composizione percentuale di colonna)

SESSO	OCCUPATI								
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	
Maschi	50,7	50,7	51,2	52,0	51,5	51,4	51,8	51,3	
Femmine	49,3	49,3	48,8	48,0	48,5	48,6	48,2	48,7	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

CLASSI DI ETÀ	OCCUPATI								
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	
15-24	4,5	3,8	3,8	4,1	4,5	4,6	4,6	4,8	
25-34	19,8	19,1	17,6	17,1	17,0	16,7	16,8	16,8	
35-44	31,9	31,1	30,5	29,9	28,6	27,7	26,6	25,5	
45-54	28,8	29,3	29,6	30,1	30,5	31,0	30,9	31,1	
55-64	12,8	14,0	15,5	15,9	16,5	17,0	18,0	18,7	
65 +	2,2	2,7	3,0	2,9	3,0	3,1	3,1	3,2	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

SETTORE	OCCUPATI								
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	
Agricoltura	2,0	1,7	1,9	2,0	2,2	2,3	2,1	2,4	
Industria in senso stretto	30,8	31,3	31,7	32,3	31,3	30,2	31,2	31,7	
Costruzioni	4,6	4,3	3,9	3,9	3,7	3,6	3,6	3,7	
Servizi	62,6	62,7	62,5	61,9	62,8	63,9	63,1	62,2	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

TITOLO DI STUDIO	OCCUPATI								
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	4,3	3,9	3,6	3,1	2,8	2,7	2,4	2,1	
Licenza di scuola media	28,4	28,1	27,3	27,2	26,5	26,3	25,6	25,2	
Diploma	47,8	48,2	48,5	47,7	48,1	48,2	48,1	48,0	
Laurea e post-laurea	19,6	19,8	20,7	22,0	22,6	22,8	23,9	24,7	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

TIPOLOGIA CONTRATTUALE	OCCUPATI								
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	
Tempo determinato	14,5	14,1	14,1	14,8	15,3	16,5	17,9	17,1	
Tempo indeterminato	85,5	85,9	85,9	85,2	84,7	83,5	82,1	82,9	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Rilevazione Continua Forze di Lavoro.

I dati selezionati per la rappresentazione del mercato del lavoro regionale sono quelli di fonte ISTAT desunti dalla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro. La grandezza scelta come termine di confronto, invece, è quella delle partecipazioni (presenze ai corsi) che restituisce la fotografia della composizione delle aule. Va fatta premessa che anche i dati Istat, tuttavia, data la loro natura campionaria, presentano alcuni limiti e non consentono il raggiungimento di un dettaglio informativo pari a quello dei dati messi a disposizione dal Fondo per la composizione delle aule. Il confronto deve limitarsi, pertanto, ad una gamma ristretta di dimensioni di indagine: oltre alle consuete informazioni socio-anagrafiche quali età, sesso, titolo di studio, è possibile osservare alcuni aspetti inerenti alla collocazione lavorativa dell'allievo: tipologia contrattuale e settore di appartenenza.

Le tabelle 3.2 e 3.3 descrivono la composizione anagrafica rispettivamente delle composizioni di aula e della relativa base occupazionale, nello specifico sono riportate le informazioni relative agli ultimi otto anni disponibili declinati per genere, età, settore di attività economica, titolo di studio e tipologia contrattuale; per le partecipazioni il dato temporale è riferito all'anno di frequentazione del corso desunto da calendario delle presenze.

Entrando nel merito dell'analisi emerge come le distribuzioni di genere delle aule sotto-rappresentino la componente femminile di oltre otto punti percentuali (su totale di periodo). Se la proporzione maschi/femmine nelle Forze di Lavoro risulta quasi di 1:1, con un andamento costante nel tempo, le relative quote di partecipazione maschile all'attività formativa registrano valori costantemente più alti che oscillano tra il 57,4% del 2015 e il 61,9% del 2019. L'andamento appare in linea con la spiccata e consolidata vocazione manifatturiera dell'insediamento del Fondo, dove si registra una sovra-rappresentazione della componente occupazionale maschile, tipica di questo comparto.

Diverso quindi rispetto alla distribuzione per attività economica del sistema produttivo regionale, che, al contrario, vede prevalere le attività terziarie dove tipicamente è molto più diffuso il ricorso al lavoro femminile, come del resto evidenziato nel paragrafo introduttivo relativo alle caratteristiche del settore artigiano regionale.

Tabella 3.2 - Distribuzione delle composizioni di aula (partecipazioni) (composizione percentuale di colonna)

SESSO	PARTECIPAZIONI							
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Maschi	60,3	58,5	59,1	57,4	59,2	59,3	60,4	61,9
Femmine	39,7	41,5	40,9	42,6	40,8	40,7	39,6	38,1
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
CLASSI DI ETÀ	PARTECIPAZIONI							
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
15-24	4,0	5,2	5,5	5,6	6,2	6,6	5,9	9,0
25-34	26,9	26,3	26,9	25,3	28,0	25,7	25,4	25,4
35-44	37,5	36,7	34,8	35,3	32,2	32,8	30,2	27,5
45-54	24,7	24,2	24,9	26,0	25,7	25,2	28,1	28,2
55-64	6,7	7,2	7,6	7,3	7,6	9,4	9,7	9,7
65 +	0,4	0,2	0,3	0,4	0,3	0,5	0,6	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
SETTORE	PARTECIPAZIONI							
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Agricoltura	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,2
Industria in senso stretto	55,9	51,7	51,3	50,2	52,1	49,6	51,5	56,8
Costruzioni	7,8	11,1	9,3	9,7	9,3	14,5	12,0	14,0
Servizi	36,2	37,0	39,4	40,0	38,5	35,9	36,5	28,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TITOLO DI STUDIO	PARTECIPAZIONI							
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	2,5	2,4	1,7	2,7	2,8	2,4	2,0	1,1
Licenza di scuola media	24,8	23,2	22,7	22,5	19,0	19,3	19,7	21,3
Diploma	58,8	60,4	60,9	61,0	61,8	63,9	61,9	64,3
Laurea e post-laurea	13,9	14,0	14,8	13,8	16,4	14,5	16,4	13,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TIPOLOGIA CONTRATTUALE	PARTECIPAZIONI							
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Tempo determinato	6,9	6,1	6,5	6,3	4,4	6,3	5,9	6,7
Tempo indeterminato	93,1	93,9	93,5	93,7	95,6	93,7	94,1	93,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Un'ulteriore conferma di quanto appena emerso viene dall'analisi della distribuzione settoriale delle partecipazioni e del dato Istat. Negli otto anni esaminati le incidenze percentuali delle partecipazioni variano tra il 49,6% e il 56,8% nell'industria manifatturiera e tra il 7,8% e il 14,5% nelle costruzioni; nel corrispettivo universo Istat la quota dei lavoratori dell'industria oscilla, invece, intorno al 31%; quella delle costruzioni attorno al 4%.

Nel settore dei servizi, al contrario, si nota una sistematica sottorappresentazione dell'aggregato con valori che oscillano tra un minimo del 28,9% ed un massimo del 40%; nell'universo Istat il dato oscilla, invece, tra il 62% e il 64%. Per correttezza interpretativa va ricordato comunque che nella

rilevazione sulle Forze di Lavoro nei servizi è compreso il settore Pubblico che, invece, non è conteggiato nei dati provenienti dal Fondo in quanto non di sua competenza.

Analizzando la composizione delle partecipazioni per età si registra un'asimmetria rispetto a quella delle Forze di Lavoro; si registra, in aula, una prevalenza di lavoratori in età compresa tra i 25 e i 44 anni, con un picco di sovra rappresentazione di circa nove punti percentuali (su totale periodo osservato) tra i 25-34enni e di oltre cinque punti tra i 35-44enni, dove si concentrano mediamente oltre il 34% delle partecipazioni. Al contrario, nelle coorti d'età superiori il peso delle partecipazioni registra una sistematica sottorappresentazione con valore massimo nella fascia dei 55-64enni: in questa fascia si trova appena il 7,9% delle partecipazioni e il 16% degli del corrispondente universo Istat.

In un mercato del lavoro che vede lentamente invecchiare la sua composizione, anche per gli effetti di una crisi che ha pesantemente influenzato i tassi di occupazione giovanile, va sicuramente valorizzato l'azione di coinvolgimento formativo delle fasce di lavoratori più giovani svolto da Fondartigianato in ambito regionale. Come si vedrà in seguito osservando la distribuzione delle partecipazioni in relazione all'anzianità aziendale dei lavoratori, il Fondo svolge un compito fondamentale nell'implementazione delle competenze e delle skill professionali dei neoassunti e di coloro, quindi, che non hanno ancora definito un percorso di carriera definito all'interno dell'azienda. Tutto ciò supportando un segmento di lavoratori che per le loro caratteristiche tendono ad essere più vulnerabili all'interno del mercato del lavoro.

Come ormai viene evidenziato in diversi studi sulla Formazione Continua finanziata attraverso il canale dei Fondi Interprofessionali, un ulteriore elemento di distinzione tra forza lavoro e aule è riscontrato sul terreno della scolarizzazione. In termini di partecipazioni ai corsi si rileva un peso preponderante e costantemente crescente nel periodo analizzato di diplomati, che ne costituiscono oltre il 61% (su totale periodo osservato), con uno scostamento di oltre 13 punti percentuali rispetto al dato Istat (48,1% in media). Lo schiacciamento su titoli di studio medi origina di fatto due criticità tra loro simmetriche ed opposte. Da un lato si penalizzano i lavoratori meno scolarizzati che compaiono tra le partecipazioni nella misura del 24,2%, con una sottorappresentazione di circa il 6% rispetto al dato delle Forze di Lavoro; dall'altro i laureati o coloro che hanno un titolo di studio superiore alla laurea, si attestano in media al 14,6% a sua volta con un deficit di oltre sette punti percentuali rispetto al dato Istat.

Per quanto riguarda le tipologie contrattuali, i dati a disposizione hanno permesso il confronto con i dati Istat nella sola distinzione tra contratti a tempo determinato e indeterminato (considerando l'apprendistato alla stregua di un rapporto a tempo indeterminato). I dati relativi alla composizione delle aule segnano uno scarto negativo di oltre nove punti percentuali rispetto al dato Istat per i lavoratori a tempo determinato; nello specifico la composizione delle aule è risultata mediamente la seguente: solo il 6,2% è rappresentato da partecipazioni di lavoratori a termine e il restante 93,8% da rapporti di lavoro stabili, a testimonianza di un utilizzo della formazione meno focalizzata su lavoratori dal percorso contrattatale ancora incerto all'interno dell'azienda. Si evidenzia pertanto come le aziende puntino ancora maggiormente sui soggetti stabilmente inseriti e con percorsi di carriera già avviati, piuttosto che sui neoassunti caratterizzati da rapporti di lavoro meno strutturati e sui quali non è ancora chiaro il futuro in termini occupazionali e professionali. Si delinea pertanto un profilo del lavoratore/allievo coinvolto nei percorsi formativi già incontrato in precedenti analisi relative alle attività formative finanziate dal Fondo: si tratta di un lavoratore di sesso maschile, tra i 35 e i 44 anni, con titolo di studio prevalente pari al diploma di scuola superiore, con contratto a tempo indeterminato e occupato nel settore dell'industria.

La novità più significativa emersa nell'analisi del complesso delle attività rendicontate in Emilia-Romagna nel periodo 2012-2019, si riferisce al personale più giovane e/o neoassunto, che come vedremo meglio nei capitoli successivi beneficiano di percorsi formativi robusti in termini di ore, in particolare se ci si concentra sul segmento degli apprendisti²⁶; rimane, invece, il deficit in termini di presenza dei lavoratori a tempo determinato. Inoltre, come verrà evidenziato in seguito, vi è una consistente sottorappresentazione della componente straniera in aula. Si mantiene peraltro il tradizionale sbilanciamento a favore della componente maschile sulle partecipazioni che riflette la consolidata collocazione settoriale del Fondo, maggiormente attestato sul comparto manifatturiero e delle costruzioni.

3.2 - La composizione socio-anagrafica delle aule

Introdotta le differenze emerse dal confronto tra composizione delle aule e bacino occupazionale di riferimento, in questa sezione ci focalizzeremo su alcuni aspetti di natura anagrafica riguardanti l'andamento delle partecipazioni e l'intensità con la quale viene erogata la formazione, misurata in termini di ore medie effettive per partecipazione ai corsi. Con lo stesso approccio metodologico, l'analisi sposta l'attenzione sulle variabili connesse al percorso professionale del lavoratore (tipologia di contratto di lavoro, inquadramento professionale e anzianità aziendale), che sono fortemente correlate alla dinamica dello sviluppo delle competenze attraverso l'implementazione di processi formativi.

Per quanto riguarda la composizione di genere si è già ampiamente detto della sovra-rappresentazione della componente maschile tra le partecipazioni. Dalla declinazione di genere del dato sulle ore medie per partecipazione²⁷, si evince che i maschi non traggono vantaggio dalla loro massiccia numerosità in aula; infatti, se il valore medio dell'indicatore si attesta a 37,8 ore sul totale d'aula, le donne partecipano a percorsi di una durata media pari a 38,8 ore contro le 37,1 dei maschi.

Con riferimento alla distribuzione per età al di là della concentrazione delle partecipazioni nella classe 40-44 anni (17,8%) e di una forte presenza di allievi più giovani in particolare nelle classi 30-34 (14,5%) e 35-39 anni (16,6%), emerge che il numero di ore per percorso degli allievi più giovani è nettamente superiore rispetto alla media complessiva.

Entrando nel dettaglio il numero di ore medie per partecipazione si attesta, per la classe 20-24 anni a 39,4 ore e nella successiva fascia 25-29 a 38,7. Tra i 15-19enni il valore dell'indicatore raggiunge quota 45,5 ore, occorre però precisare che in quest'ultima classe ricadono solo lo 0,2% del totale delle partecipazioni. Tenendo, invece, in considerazione le coorti d'età più popolate (dai 30 ai 44 anni), il numero di ore per partecipazione si riduce risultando inferiore al valore medio, con oscillazioni attorno alle 37,4 ore. La polarizzazione dei percorsi, più intensi in termini di durata, in corrispondenza dei lavoratori più giovani è interessante perché tende a favorire la crescita professionale dei nuovi entrati nella sfera aziendale. Tale evidenza, ancora non sufficientemente evidente, rappresenta un elemento di novità, già emerso nel precedente monitoraggio, ma che dovrà trovare ulteriore riscontro nel tempo quando i dati diventeranno via via più robusti e stabili.

²⁶ Occorre sottolineare, tuttavia, che solamente dal 1° gennaio 2013 con l'introduzione delle modifiche apportate dalla legge n. 92/2012 (Riforma del mercato del lavoro), gli apprendisti possono partecipare alle attività formative finanziate dai Fondi Interprofessionali per la formazione continua. Pertanto, da tale data, le aziende devono versare il contributo integrativo - previsto dall'art. 25 della legge 845/78 - anche per i lavoratori assunti con contratto di apprendistato.

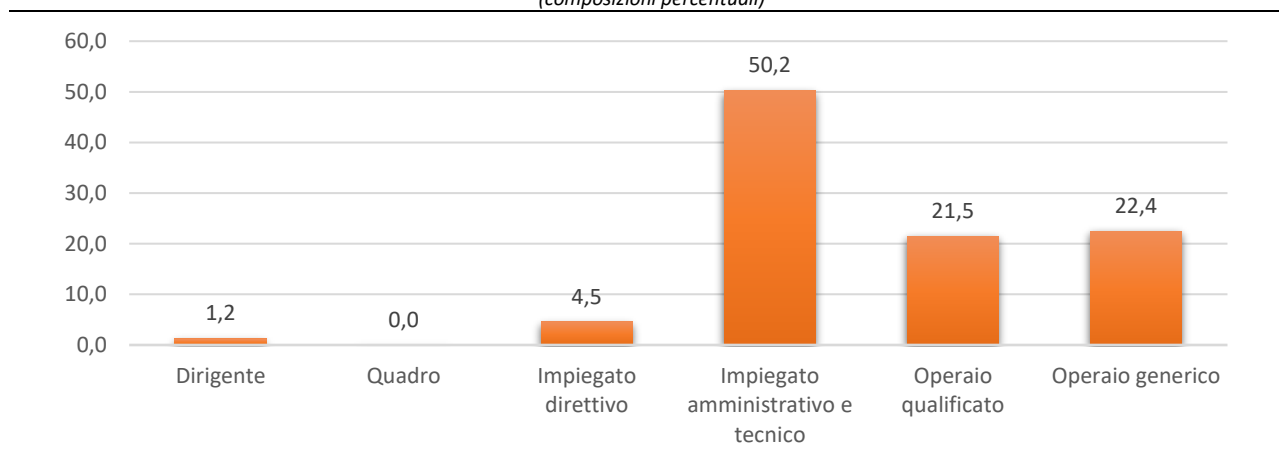
Gli apprendisti sono stati inseriti in modo sperimentale nelle linee di sviluppo territoriale prima e settoriale poi, entrano a regime in tutta la progettazione a partire dall'Invito 1-2016.

²⁷ Il numero di ore formative per partecipazione è stato calcolato come descritto nel paragrafo sulle principali grandezze statistiche.

Il vantaggio riscontrato per i lavoratori muniti di diploma in termini di accesso alla formazione si traduce anche in un piccolo vantaggio in termini di ore medie per partecipazione (38,3). Sono invece le figure con titolo di sola licenza media ad essere più penalizzate in relazione alla durata media dei corsi (36,2 ore); in fine i lavoratori con i livelli di scolarizzazione più bassi (37 ore). In quest'ultimo gruppo va ricordato che si concentrano i lavoratori italiani più anziani e i giovani stranieri, muniti prevalentemente di qualifica di operaio generico.

L'analisi delle partecipazioni per inquadramento conferma gli andamenti già evidenziati in studi precedenti svolti su questo tema; in primo luogo, si osserva ancora una volta il peso importante ricoperto dalle figure impiegatizie che rappresentano il 50,2% (totale di periodo), con percentuali che oscillano tra il 52,9% del 2016 e il 45,7% del 2019.

Figura 3.1 - Partecipazioni per inquadramento, totale periodo 2012-2019
(composizioni percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Seguono gli operai generici al 22,4% e gli operai qualificati (21,5%); il peso di entrambe le qualifiche presenta una forte variabilità nel periodo osservato, probabilmente dovuta in alcuni casi a difficoltà nella distinzione in fase di rilevazione tra le due figure. Gli impiegati direttivi, invece, rappresentano una quota contenuta ma significativa tra le partecipazioni ai corsi (mediamente 4,5%); dirigenti, in fine, rappresentano soltanto l'1,2% delle partecipazioni.

Ad ogni modo si segnala che gli operai (generici e qualificati) tra loro cumulati non raggiungono mai la quota di impiegati amministrativi e tecnici pur in un contesto di piccola/media imprenditoria, prevalentemente artigiana e concentrata nel settore manifatturiero e delle costruzioni.

Con riferimento alla durata dei corsi emerge come la componente largamente prevalente, quella degli impiegati amministrativi e tecnici, sia anche quella maggiormente coinvolta in corsi più lunghi (39,6 ore). Questo determina un vantaggio relativo di questa fascia professionale e in parte spiega anche il fatto che le donne beneficino di percorsi mediamente più lunghi dei loro colleghi maschi, in quanto il 68,7% della componente femminile delle partecipazioni sul totale di genere è composta da impiegati amministrativi e tecnici, mentre la quota corrispondente maschile è del 37,5%. Le altre tipologie di inquadramento, invece, sono coinvolte in corsi mediamente meno strutturati; il numero medio di ore per partecipazione inferiore raggiunge il valore più basso per operai generici (34,7 ore).

Per quanto concerne le tipologie contrattuali la formazione è indirizzata prevalentemente a lavoratori a tempo indeterminato che rappresentano l'88,6% (totale periodo); i dipendenti a tempo determinato in aula sono invece il 6,1%. È interessante segnalare la crescita costante del

coinvolgimento tra i formati dei lavoratori in apprendistato; si passa dal 2,1% del 2012 al 9,3% del 2019 con un valore del 4,7% nel totale di periodo. Proprio questi, oltre a presentare un coinvolgimento crescente sono i lavoratori coinvolti in corsi mediamente più lunghi, ovvero 43,2 ore rispetto alle 37,8, a segnalare una volontà specifica aziendale nel sostenere la crescita professionale di queste figure, in ottemperanza ai dispositivi di legge²⁸.

Tabella 3.3 - Partecipazioni per tipologia contrattuale, periodo 2012-2019 (composizioni percentuali di colonna)

TIPOLOGIA CONTRATTUALE	ANNO DI PROTOCOLLO DEL PROGETTO								Totale
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	
Contratto a tempo determinato	6,9	6,1	6,3	6,3	4,4	6,3	5,9	6,7	6,1
Contratto a tempo indeterminato	90,1	88,6	88,6	89,4	90,7	86,9	86,4	84,0	88,6
Apprendistato	2,1	4,6	3,3	4,3	4,9	6,8	7,6	9,3	4,7
Lavoro a progetto	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lavoro occasionale	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Coadiuvante familiare	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contratto di inserimento lavorativo	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Lavoratore in CIG/CIGS	0,7	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2
Lavoratore in mobilità	0,1	0,1	1,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
Casi mancanti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Tabella 3.4 - Partecipazioni per cittadinanza, periodo 2012-2019 (composizioni percentuali di colonna)

CITTADINANZA	ANNO DI PROTOCOLLO DEL PROGETTO								Totale
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	
Italia	94,6	94,5	95,2	94,5	94,7	94,8	94,5	92,9	94,6
Altri paesi UE	1,3	1,8	1,4	1,4	1,9	1,6	1,6	1,7	1,6
Paesi europei extra UE	2,0	2,2	1,9	1,9	1,5	1,7	1,8	2,9	1,9
America	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1
Asia	0,9	0,6	0,4	0,5	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
Africa	1,1	0,8	0,9	1,3	1,0	1,1	1,2	1,6	1,1
Oceania	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Casi mancanti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Il profilo d'aula per cittadinanza dei lavoratori coinvolti è sostanzialmente stabile e vede confermato l'accentuato schiacciamento sulla componente di origine nazionale (94,6% sul totale di periodo); soltanto il 5,4% è, invece, costituito da stranieri, dato questo sensibilmente inferiore al dato Istat rilevato sulle Forze di Lavoro riferito²⁹, che nel periodo 2012-2019 oscillava tra il 12,8% e il 13,8%.

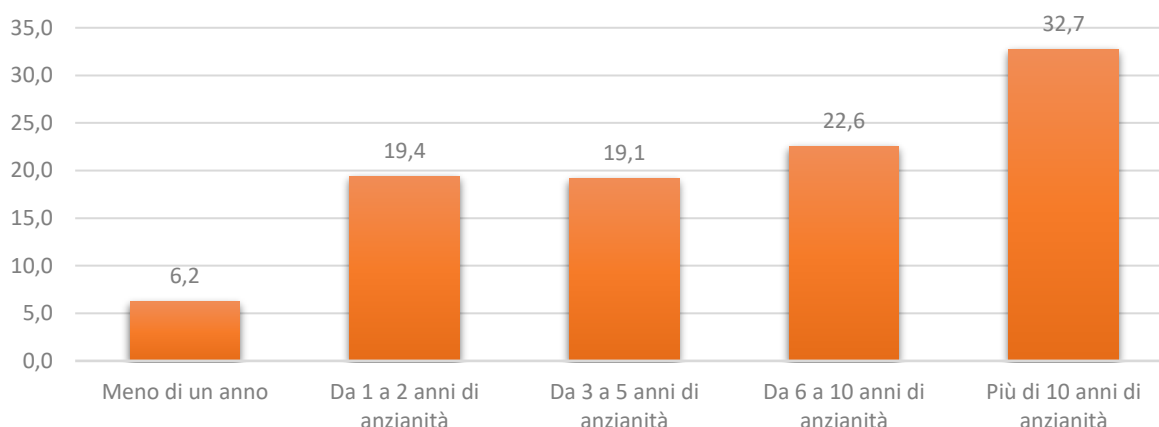
Si conferma, come in passato, una difficoltà di accesso della componente straniera alla formazione; criticità che peraltro è condivisa anche in altri Fondi Interprofessionali operanti su scala regionale.

Altro focus importante riguarda l'analisi delle aule rispetto al grado di inserimento e stabilizzazione del lavoratore nel contesto aziendale; tema questo, che oltre alla questione della stabilità contrattuale del dipendente, richiama in buona sostanza la sua anzianità in azienda intesa come *proxy* della solidità del legame con la realtà aziendale e dell'ambiente organizzativo.

²⁸ Come indicato nella Circolare Inps n. 140/2012, che introduce il versamento dello 0,30 anche per questa tipologia di lavoratori, ed in seguito all'accordo tra le Parti Sociali del novembre 2013 in riferimento alla partecipazione degli apprendisti all'offerta formativa gli apprendisti possono partecipare all'offerta formativa (Invito 2- 2013 Linea 2) per la formazione tecnico professionalizzante aggiuntiva e per Progetti che vedano coinvolti altri lavoratori della medesima azienda.

²⁹ Abbiamo utilizzato il dato del Nord-Est in quanto la suddetta rilevazione da alcuni anni non rende più disponibile i dati della cittadinanza per Regione.

Figura 3.2 - Partecipazioni per anzianità aziendale, totale periodo 2012-2019
(composizioni percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

In sostanza, la questione riguarda la verifica di quanto la formazione coinvolga i neoassunti e non privilegi solo i soggetti già in carriera che sono più facilmente coinvolgibili nei percorsi di formazione avendo già assorbito la cultura ed il clima aziendale. I dati del periodo in analisi sembrano indicare in modo chiaro l'attenzione del Fondo alle fasi di inserimento del lavoratore riservando loro un'attenzione crescente nel tempo.

Premesso che, complessivamente nel periodo, la consistenza delle partecipazioni di lavoratori con meno di un anno di anzianità è stata del 6,2% e di ben il 19,4% quella delle presenze della classe compresa tra 1 e 2 anni di anzianità, si può affermare che il Fondo ha riservato alla formazione nella fase di inserimento in azienda oltre una presenza in aula su quattro. Naturalmente, la quota prevalente delle partecipazioni (55,3%) riguarda allievi già stabilmente operativi: che hanno già compiuto i 5 anni di anzianità aziendale. Coerentemente a quanto documentato per l'apprendistato, lo sforzo preliminare rivolto all'inclusione dei neoassunti appare particolarmente intenso in termini di ore medie per partecipazione per coloro presenti in azienda da meno di un anno (40,4 ore).

L'attenzione mostrata da Fondartigianato, in particolare nel corso degli ultimi Inviti degli, appare in controtendenza rispetto alla propensione di altri Fondi Interprofessionali che, invece, sembrano avvallare come la formazione degli allievi già stabilizzati si sposti nel tempo sempre più verso "lo zoccolo duro" dell'occupazione: quello contrattualmente a tempo indeterminato e con percorsi di carriera probabilmente già sviluppati. Questa traiettoria che probabilmente è anche riflesso della crisi economica che ha ridotto significativamente gli spazi di assunzione, è anche la conferma di una tendenza già in atto dai primi anni di avvio dei Fondi Interprofessionali. La questione, pertanto, ripropone la raccomandazione a mantenere alta l'attenzione verso il training come fattore di inclusione primario nell'inserimento dei neoassunti. Rimane, anche in questa lettura, il vantaggio già registrato in passato a favore della componente impiegatizza che oltre a essere preponderante tra i formati trova un vantaggio anche in termini di durata media della presenza in aula.

Infine, un secondo indicatore del livello di intensità formativa dei lavoratori è dato dalla quantificazione della possibilità di effettuare più percorsi all'interno del medesimo progetto; è verosimile ritenere, infatti, che al crescere del numero di percorsi formativi a cui un allievo partecipa si arricchisca anche la gamma di competenze acquisite che consentono di agire con maggiore professionalità e riadattabilità nell'ambiente aziendale.

I dati però confermano come l'81,2% degli allievi sia impegnato su un solo corso, e ad una disamina per le principali variabili anagrafiche analizzate in particolare genere, classi di età, cittadinanza e livello di scolarizzazione, non si ravvisano scostamenti significativi di questo valore. Occorre sottolineare, a questo proposito, che questo dato è fortemente influenzato dal fatto che oltre un terzo delle ore formative complessive fanno riferimento a Linee che, come illustrato nel capitolo precedente, non prevedono un'articolazione nello schema Progetto/Percorso/Edizione.

Tabella 3.5 - Lavoratori per numero di partecipazioni e per anzianità aziendale, periodo 2012-2019 (composizioni percentuali di riga)

ANZIANITA AZIENDALE	Numero di partecipazioni per allievo				Totale
	1 Partecipazione	Da 2 a 3 partecipazioni	Da 4 a 5 partecipazioni	Più di 5 partecipazioni	
Meno di un anno	87,1	11,3	1,6	0,0	100,0
Da 1 a 2 anni di anzianità	83,2	14,6	2,0	0,2	100,0
Da 3 a 5 anni di anzianità	80,5	17,0	2,3	0,2	100,0
Da 6 a 10 anni di anzianità	78,5	19,0	2,3	0,2	100,0
Più di 10 anni di anzianità	80,9	17,1	1,8	0,2	100,0
Casi mancanti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	81,2	16,6	2,0	0,2	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Tabella 3.6 - Lavoratori per numero di partecipazioni per inquadramento, periodo 2012-2019 (composizioni percentuali di riga)

INQUADRAMENTO	Numero di partecipazioni per allievo				Totale
	1 Partecipazione	Da 2 a 3 partecipazioni	Da 4 a 5 partecipazioni	Più di 5 partecipazioni	
Dirigente	77,0	20,2	2,6	0,2	100,0
Quadro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Impiegato direttivo	78,8	18,7	2,5	0,1	100,0
Impiegato amministrativo e tecnico	79,8	17,6	2,2	0,4	100,0
Operaio qualificato	86,3	12,9	0,8	0,0	100,0
Operaio generico	79,3	17,8	2,7	0,1	100,0
Casi mancanti	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Totale	81,2	16,6	2,0	0,2	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Più interessante l'analisi per inquadramento che vede come da un lato i dirigenti, pur nella loro scarsa numerosità, siano meno interessati dalla partecipazione ad un solo corso (77%); dall'altro lato gli operai qualificati mostrano una maggior concentrazione nella frequentazione di un solo corso (l'86,3% degli allievi). Gli operai generici al contrario presentano un dato leggermente inferiore al valore medio (79,3%).

Se guardiamo complessivamente alle variabili che sottendono gli allievi in fase di inserimento nell'azienda, in particolare il dato degli apprendisti e di coloro che hanno meno di un anno di anzianità (neoassunti in senso stretto), si nota come tra queste figure si registra una quota di allievi che frequentano un solo corso nettamente superiore alla media (87,1% per i neoassunti e 86,4% per gli apprendisti). Rammentando che su entrambe queste figure si riscontrava un vantaggio assai marcato in termini di ore previste di corso, si può ipotizzare che la loro maggiore concentrazione in un solo corso compensi la più alta intensità formativa misurata in termini di durata dei percorsi.

Alla luce di quanto emerso nelle sezioni precedenti è opportuno mantenere una disaggregazione dei dati in relazione alle tipologie aziendali osservate con particolare riferimento alla suddivisione dei dati tra imprese artigiane e non. Riguardo alla composizione di genere si osserva un ulteriore squilibrio a favore della componente maschile nell'aggregato delle imprese artigiane, con una quota del 62% contro il 57% delle non artigiane.

Per quanto riguarda la composizione per età, già si è detto della sovra-rappresentazione della componente giovanile tra le partecipazioni rispetto alla distribuzione dei dati delle forze di lavoro Istat. Questa caratteristica è sicuramente più accentuata nel gruppo delle imprese artigiane dove si segnala un'incidenza maggiore dei più giovani, fascia 15-24 anni, con oltre 4 punti percentuali di scarto rispetto alle aziende non artigiane, che aumenta ulteriormente nella classe successiva (25-34 anni), con un gap di oltre sette punti tra i due gruppi di imprese considerati.

Molto caratterizzato in funzione del livello di scolarizzazione il profilo delle partecipazioni dell'artigianato: spicca un'evidente concentrazione di manodopera nei titoli di studio inferiori a scapito dei diplomati ma soprattutto dei laureati. I divari in termini di partecipazioni sono di 11,8 punti percentuali, in più rispetto alle non artigiane se consideriamo il semplice conseguimento della licenza media, di 2 punti in meno con riferimento ai diplomati e di ben 11 punti in meno per i laureati.

Questo andamento trova conferma anche nei dati riguardanti la cittadinanza delle partecipazioni ai corsi, dai quali emerge che gli stranieri hanno un'incidenza fra le imprese artigiane del 7,3% rispetto il 4,2% delle restanti tipologie aziendali.

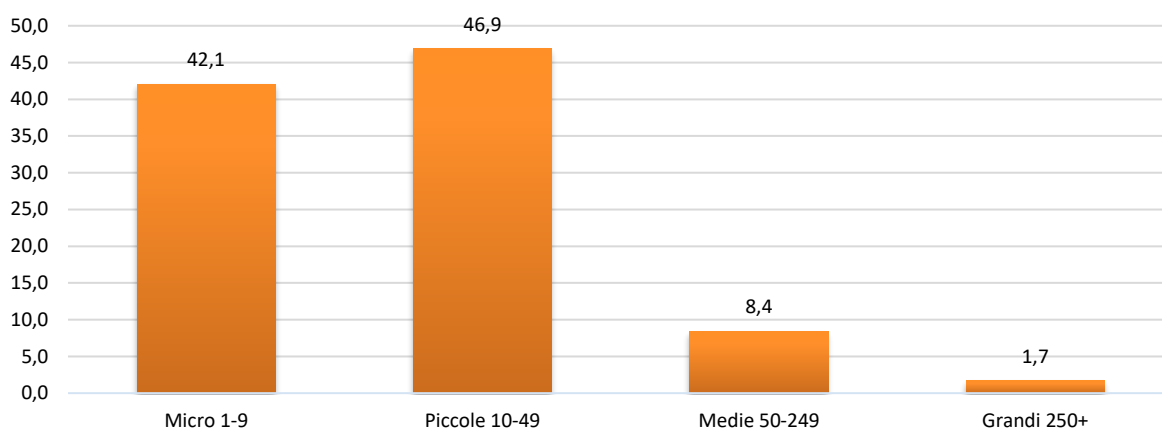
Le tendenze appena descritte trovano un ulteriore elemento di riscontro considerando la declinazione dei dati per tipologia di inquadramento. Emerge, infatti, una divaricazione profonda a questo livello che vede un deficit di figure impiegatizie nelle imprese artigiane assai marcato (-27 punti) e di conseguenza una schiacciante prevalenza di figure operaie (+27,3 punti percentuali). Per quanto riguarda le tipologie contrattuali l'unica differenza rilevante emerge per l'apprendistato, che è la forma contrattuale più rappresentata nelle aule frequentate da lavoratori provenienti da imprese artigiane. I dati confermano il profilo tipico delle imprese artigiane che risultano meno strutturate sotto il profilo degli organici rispetto alle altre tipologie d'impresa di dimensioni occupazionali e anche organizzativamente più complesse.

3.3 - Il profilo delle aziende beneficiarie

In questa sezione il focus si sposta sulle caratteristiche strutturali delle imprese coinvolte nei progetti. Si procederà dunque con una prima disamina delle principali variabili descrittive della struttura aziendale delle beneficiarie, lette dal punto di vista della loro configurazione dimensionale, criterio fondamentale per comprendere il tipo di insediamento di Fondartigianato in Emilia-Romagna. In prima istanza ci si occuperà della dimensione aziendale delle imprese, parametro che si lega strettamente alla definizione normativa di impresa artigiana, in secondo luogo si passerà alla lettura settoriale. Nella descrizione si terrà conto dei dati misurati con un doppio criterio: sia valutando il numero di partecipazioni, sia il numero di aziende beneficiarie.

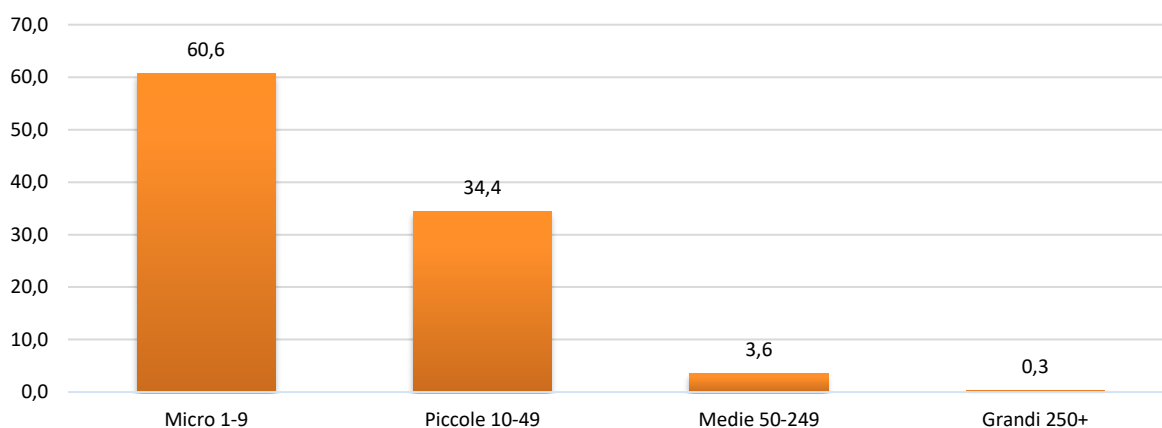
Dal punto di vista dimensionale emerge di gran lunga il peso relativo delle microimprese (meno di dieci dipendenti) che concentrano il 42,1% delle partecipazioni corrispondenti al 60,6% delle aziende. Seguono con il 34,4% delle aziende ed il 46,9% in termini di partecipazioni le cosiddette piccole imprese (da 10 a 49 dipendenti). Non irrilevante, dato il target peculiare di radicamento del Fondo, l'incidenza delle medie imprese (50 - 249 dipendenti) con il 3,6% delle imprese e ben l'8,4% delle presenze in aula. Da un punto di vista temporale, si osserva un trend lievemente crescente, che favorisce negli ultimi anni l'incremento delle imprese micro, in linea con la diminuzione tendenziale della riduzione occupazionale delle beneficiarie, di cui si è detto nel paragrafo sulle principali grandezze statistiche.

Figura 3.3 - Partecipazioni per dimensione aziendale, totale periodo 2012-2019
(composizioni percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

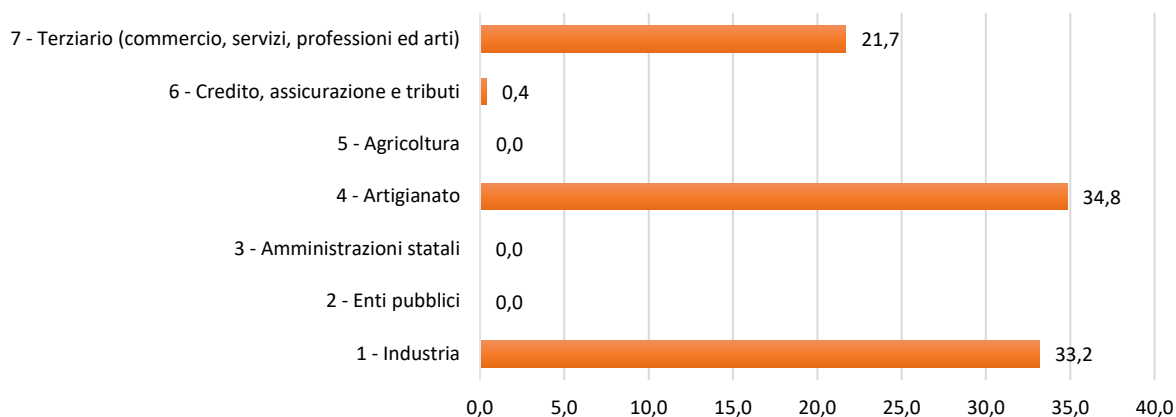
Figura 3.4 - Numero di Aziende per dimensione aziendale, totale periodo 2012-2019
(composizioni percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Come si è visto nel paragrafo introduttivo a questo rapporto, la disciplina legislativa che regola la definizione di impresa artigiana si articola, a seconda del settore economico d'impresa e delle modalità esecutive dell'attività, in accordo con specifici parametri dimensionali che ne limitano il numero massimo di occupati; pertanto è opportuno cogliere l'ampiezza del settore artigiano, così come viene definito dallo specifico Codice Statistico e Contributivo Inps, tenendo in stretta considerazione la sua dimensione media.

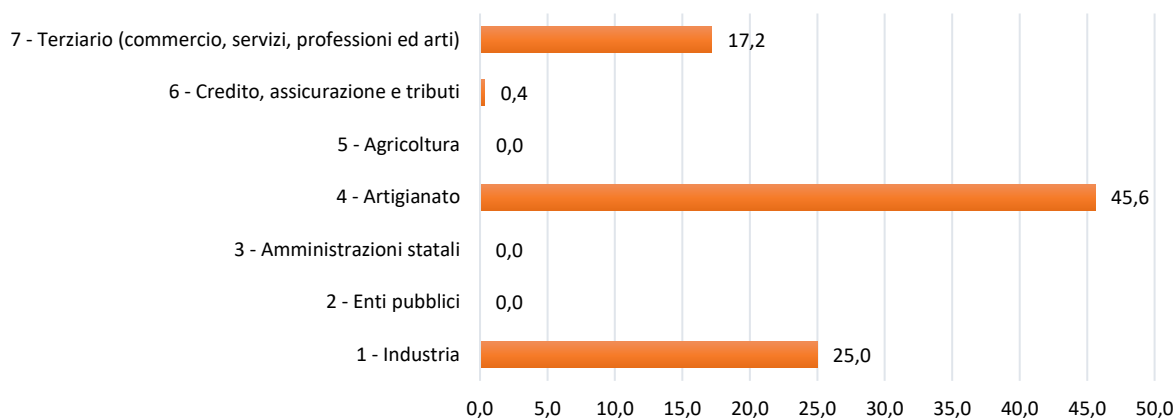
Figura 3.5 - Partecipazioni per settore contributivo INPS, totale periodo 2012-2019
(composizioni percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Nel complesso del periodo osservato le imprese artigiane hanno un'incidenza del 45,6% in termini di numerosità aziendale e del 34,8% in relazione all'ammontare di partecipazioni (va ricordato che si tratta di quote al lordo di oltre il 10% di valori mancanti sul codice Inps). Il peso delle beneficiarie non artigiane è rappresentato innanzitutto dall'industria, in base al criterio di classificazione adottato dall'Inps (25% delle aziende e ben il 33,2% delle partecipazioni) e dalle imprese dei servizi (17,2% e 21,7% in termini di partecipazioni). Come era logico attendersi le aziende artigiane sono strutturalmente più piccole rispetto a quelle industriali (mediamente 6,6 dipendenti per unità produttiva rispetto ad oltre 21,9 delle aziende dell'industria). Lo stesso avviene se si considera il dato dimensionale medio delle imprese classificate dal codice Inps nel settore terziario (mediamente 20,3 dipendenti).

Figura 3.6 - Numero di Aziende per settore contributivo INPS, totale periodo 2012-2019
(composizioni percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Da un punto di vista diacronico la variabilità annuale della quota delle imprese artigiane appare elevata e non si riesce a trarne un trend chiaro, visto che nei diversi anni considerati si sovrappongono Linee di finanziamento ed Inviti diversi per target aziendali.

Tabella 3.7 - Numero di Aziende per settore di attività economica, periodo 2012-2019 (composizioni percentuali di colonna)

SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)	ANNO DI PROTOCOLLO DEL PROGETTO								
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,0	0,2	0,2	0,1	0,2	0,0	0,0	0,2	0,1
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
CA - Estrazione di minerali energetici	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
CB - Estrazione di minerali non energetici	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,1	2,5	2,0	4,2	3,0	2,2	3,4	2,7	2,6
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	2,0	2,2	1,9	1,5	1,8	1,5	1,7	2,0	1,8
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio	0,3	0,4	0,7	0,3	0,2	0,4	0,0	0,3	0,4
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	0,6	1,2	0,8	0,7	1,0	1,0	0,9	0,9	0,9
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	1,6	2,5	2,6	2,9	2,8	2,9	3,0	2,4	2,6
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0,5	1,0	0,3	0,9	0,9	0,9	0,6	1,0	0,7
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1,9	2,1	1,8	1,1	1,2	0,9	1,7	1,9	1,6
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,8	1,0	0,7	0,5	0,6	0,5	0,4	1,0	0,7
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	19,4	18,0	17,8	17,9	19,6	20,5	19,7	20,2	19,0
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	9,6	7,2	7,7	8,6	9,2	7,5	8,8	11,1	8,5
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	5,4	7,2	5,4	6,7	4,9	7,5	6,4	7,5	6,3
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	0,6	1,0	0,8	1,0	0,5	1,0	0,5	1,2	0,8
DN - Altre industrie manifatturiere	1,9	1,3	2,2	2,4	1,8	1,2	2,1	2,8	1,9
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0
F - Costruzioni	11,4	13,3	10,3	13,2	10,3	16,7	16,6	16,6	13,2
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	8,9	8,2	9,4	11,3	11,8	10,5	12,5	11,6	10,4
H - Alberghi e ristoranti	0,5	0,6	0,7	0,6	1,6	1,6	0,6	0,5	0,8
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2,8	2,0	2,2	3,0	1,8	1,6	2,1	2,0	2,1
J - Attività finanziarie	1,9	0,9	0,7	0,2	0,2	0,8	0,4	0,1	0,7
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese, escluso K745	10,9	10,9	11,5	8,6	11,8	9,8	8,4	6,6	10,1
K745 - Servizi di ricerca, selezione e fornitura di personale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
L - Amministrazione pubblica	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
M - Istruzione	1,0	1,0	1,5	0,2	1,4	0,3	0,3	0,2	0,8
N - Sanità e assistenza sociale	1,3	0,6	0,9	1,0	1,0	1,2	1,2	0,7	1,0
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	13,2	11,9	15,2	10,2	9,7	8,6	7,4	5,8	10,8
P - Attività svolte da famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Q - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Casi mancanti	2,5	2,8	2,8	2,9	2,6	1,0	1,2	0,7	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Solo qualche accenno al ruolo dei diversi settori economici alla luce della disaggregazione dei dati per sezione di Attività economica come da classificazione Ateco 2007. Già si è mostrato della preponderanza del settore manifatturiero rispetto alla composizione delle forze di lavoro Istat. Tra le attività industriali più ricorrenti in termini di numerosità delle aziende ritroviamo la metallurgia e la fabbricazione di prodotti in metallo, con circa il 19% delle aziende; la costruzione di macchine e apparecchiature meccaniche (8,5%); e sempre all'interno della meccanica, la fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche, che superano il 6%, le costruzioni con circa il 13,2%; il commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa che si attesta ad oltre il 10%; attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese, escluso K745, a sua volta con oltre il 10% delle imprese ed infine - altri servizi pubblici, sociali e personali che pesano per il 10,8%. Da notare nell'ambito del manifatturiero il ruolo schiacciante della meccanica, probabilmente componentistica e semilavorati per imprese maggiori, di converso emerge la minor rilevanza della chimica, della ceramica, dell'alimentare e del tessile-abbigliamento, rispetto al loro peso effettivo nel sistema produttivo regionale.

Come è intuitivo, per ogni singola azienda, esiste una relazione positiva tra la dimensione d'impresa ed il numero di partecipazioni ai corsi formativi: al crescere della dimensione aziendale crescono anche le partecipazioni per unità locale. Ad esempio, come si evince dalla tabella successiva, il 75% delle grandi aziende (oltre 250 dipendenti) contano più di 100 partecipazioni ai corsi nel periodo di analisi, per altre classi dimensionali questa quota è residuale. Per la relazione esistente già commentata tra comparto artigiano e dimensione aziendale, si osserva che le imprese artigiane si concentrano nella classe 1-19 partecipazioni.

Tabella 3.8 - Aziende per numero di partecipazioni e classe dimensionale, periodo 2012-2019 (composizioni percentuali di colonna)

CLASSE DIMENSIONALE (CLASSIFICAZIONE EU)	Numero di partecipazioni per unità locale				Totale
	Da 1 a 19 partecipazioni	Da 20 a 49 partecipazioni	Da 50 a 99 partecipazioni	Più di 100 partecipazioni	
Micro 1-9	62,7	21,8	0,0	4,8	61,0
Piccole 10-49	33,1	61,7	51,6	20,2	34,2
Medie 50-249	3,0	14,9	35,5	0,0	3,5
Grandi 250+	0,1	1,6	12,9	75,0	0,3
Casi mancanti	1,1	0,0	0,0	0,0	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Spostando l'attenzione sugli indicatori di intensità, calcolati come numero di ore medie per partecipazione e numero medio di progetti per unità locale, vogliamo indagare come i fattori strutturali finora analizzati incidano su tali indici. Sul piano dimensionale si evidenziano due andamenti molto significativi che segnalano come da un lato le ore per partecipazione decrescono progressivamente all'aumentare della dimensione media aziendale, dall'altro come, al contrario, il numero di progetti per unità locale si incrementi costantemente al crescere della classe dimensionale d'impresa.

Con riferimento al primo indicatore si segnala come nelle microimprese il numero medio di ore per partecipazione sia di ben di 39,6 rispetto ad una media di 37,8 ore, questo valore si riduce costantemente fino a segnare il livello minimo in corrispondenza delle aziende più strutturate con più di 250 dipendenti (22,1 ore). Al contempo, il numero medio di progetti per unità locale è minimo per le microimprese (1,2) e segnala un trend crescente fino a raggiungere il suo massimo (1,6) in relazione alle grandi imprese. Una riflessione che scaturisce da queste evidenze riguarda la sottolineatura dell'attenzione posta dal Fondo nei confronti delle imprese di dimensioni minori, che essendo svantaggiate in termini della possibilità di poter intraprendere più progetti, trovano un bilanciamento in ragione delle loro potenzialità formative investendo su corsi mediamente più lunghi.

Dalle elaborazioni svolte sui medesimi indicatori declinati per settore di attività economica, le uniche evidenze significative che si possono trarre riguardano l'indicatore numero medio di ore per partecipazione. Con riferimento ai settori più ricorrenti in termini di numerosità delle aziende, emerge che per i comparti della metallurgia e la fabbricazione di prodotti in metallo, della costruzione di macchine e apparecchiature meccaniche, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa il valore dell'indice è superiore al livello medio. Al contrario, si registra un numero di ore inferiore alla media per il settore della fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche, delle costruzioni, delle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese, escluso K745 e per altri servizi pubblici, sociali e personali.

CAPITOLO IV - CONTENUTI E CARATTERISTICHE DEI PERCORSI FORMATIVI

In questo capitolo si sposta l'analisi sulle tematiche e le modalità di erogazione dei corsi affrontate e utilizzate all'interno dei percorsi formativi. Occorre tenere in considerazione che in fase di progettazione si sono spesso configurati percorsi di natura multitematica, ovvero afferenti a più di una delle aree convenzionali utilizzate dal Fondo nella classificazione dei contenuti formativi.

L'unità statistica di riferimento, per queste elaborazioni, è costituita dal monte ore previsto per percorso moltiplicato per il numero di partecipazioni effettive al medesimo percorso. In altre parole, si terrà conto del numero di partecipazioni effettive ai corsi mettendolo in relazione al numero di ore previste in quanto non si dispone per materia e modalità formative del numero di ore effettivamente erogate. Il monte ore così calcolato, relativo sia alle tematiche che alle modalità dei corsi, verrà analizzato dapprima in base alla natura delle Linee di finanziamento, conformemente a quanto presentato secondo capitolo. Verrà poi declinato in base alle caratteristiche socio-anagrafiche delle partecipazioni e ai principali fattori strutturali d'impresa. Si arricchirà la trattazione con l'ausilio di un indice di intensità relativo della durata media dei percorsi per materia e modalità formativa, alla stregua di quanto proposto nel capitolo sulle caratteristiche delle partecipazioni.

Infine, ci focalizzeremo sullo studio del livello partecipazione aziendale ai Progetti formativi al fine di indagare l'eventuale presenza di relazioni con i contenuti e/o le modalità di erogazione delle attività.

4.1 - I contenuti formativi

In via preliminare, si sono indagate le caratteristiche delle unità formative, intese come moduli specifici in cui possono articolarsi i percorsi e delle quali nel database sono riportate alcune caratteristiche: livello di approfondimento, tipologia di contenuto, collocazione temporale.

Oltre i due terzi delle unità formative sono concentrati in corsi di livello specialistico, il 21,4% in quelli di livello avanzato e appena il 5% in corsi di livello base; il residuo 2,5% si attesta sulla combinazione di più livelli. In relazione ai corsi di livello specialistico si registra un valore più elevato della media per le Linee multiregionali (83,5%) e le "Altre Linee" (74,7%). Al contrario la maggior incidenza delle unità formative calibrate su contenuti di livello base caratterizza le Linee rivolte all'ambito settoriale (9,8%) e alle microimprese (8%).

Tabella 4.1 - Numero di unità formative per livello di approfondimento del corso e tipologia di finanziamento, periodo 2012-2019 (composizioni percentuali di colonna)

LIVELLO DEL CORSO	Altre Linee	Linee Sperimentali	Micro imprese	Multi regionali	Settori	Sviluppo territori	Totale
Numero unità formative in corso di livello base	3,5	2,8	8,0	0,0	9,8	7,7	5,0
Numero unità formative in corso di livello avanzato	21,5	31,3	21,5	16,5	23,9	19,5	21,4
Numero unità formative in corso di livello specialistico	74,7	61,9	68,0	83,5	58,4	64,6	71,1
Numero unità formative in corso di livello misto	0,4	4,1	2,5	0,0	7,8	8,2	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Interessante sottolineare come sulle Linee sperimentali le unità formative in corsi di livello avanzato incidono per quasi il 31,3%. Coerentemente a queste caratteristiche dei corsi per livello dell'offerta formativa, si evidenzia una caratterizzazione delle attività quasi totalmente schiacciata su moduli di

natura professionalizzante, mentre appena nel 3,8% delle unità formative il corso presenta contenuti di tipo trasversale (in particolare per le Linee a indirizzo territoriale e settoriale, laddove, non a caso, risulta più elevata l'incidenza di moduli di livello base). Per inciso, va sottolineato come nelle Linee dedicate a progetti multiregionali tutti i corsi risultano di tipo professionalizzante.

Indirizzo professionalizzante e forte orientamento ai contenuti specialistici o di livello avanzato sono quindi due cardini della progettazione messa in campo da Fondartigianato in Emilia-Romagna: solo per le Linee dedicate allo sviluppo territoriale e settoriale, le più "antiche" nel panorama formativo del Fondo, si trova qualche traccia di attività di tipo trasversale, fondamentalmente di livello base. La forte enfasi sui contenuti tecnico produttivi legati alla cultura del "saper fare" ha indirizzato la massima personalizzazione e specializzazione dell'offerta.

Infine, dall'analisi del numero di unità formative in relazione alla collocazione temporale dello svolgimento del corso, emerge che quasi il 91% delle attività avvengono durante l'orario lavorativo, tale quota aumenta ulteriormente per le "Altre Linee" (92,8%), mentre risulta più contenuta e con valori inferiori alla media per le Linee sperimentali e le Linee multiregionali. Queste due tipologie di Linee di finanziamento si caratterizzano per percentuale di unità formative con collocazione temporale "mista" (sia fuori che durante l'orario lavorativo) più elevata: rispettivamente pari al 29,7% e al 37,8%.

Tabella 4.2 - Numero di unità formative per collocazione temporale del corso e tipologia di finanziamento periodo 2012-2019 (composizioni percentuali di colonna)

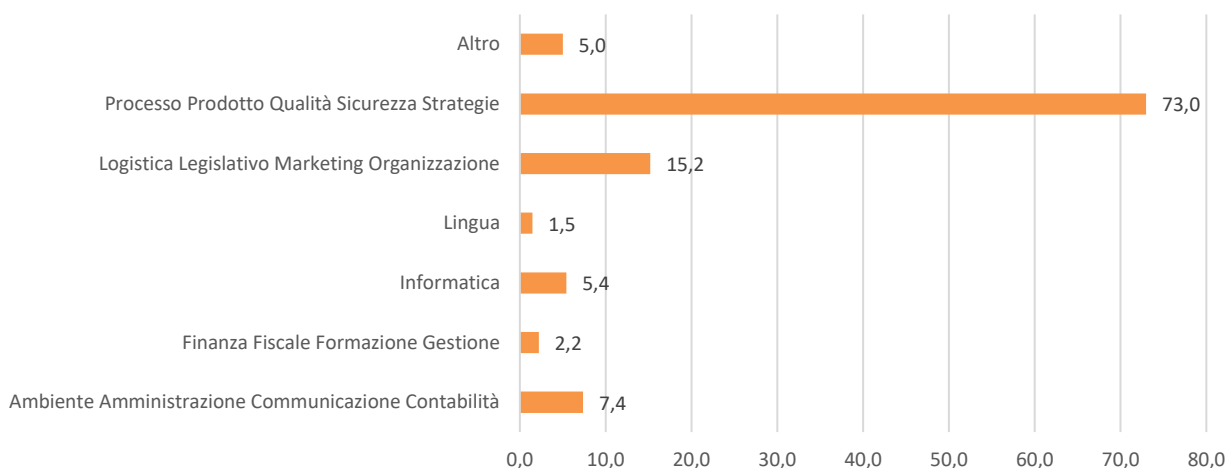
COLLOCAZIONE TEMPORALE	Altre Linee	Linee Sperimentali	Micro imprese	Multi regionali	Settori	Sviluppo territori	Totale
Numero unità formative durante l'orario lavorativo	92,8	68,8	83,7	62,2	88,2	90,0	90,9
Numero unità formative fuori dall'orario lavorativo	1,0	1,5	0,0	0,0	0,0	0,1	0,7
Numero unità formative fuori e dentro dall'orario lavorativo	6,2	29,7	16,3	37,8	11,8	9,9	8,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Focalizzandosi sui contenuti formativi sviluppati durante i corsi si osserva che sui percorsi formativi rendicontati nel periodo 2012-2019, il 90,7% sono di natura monotematica e il restante 9,3% tocca, invece, più aree tematiche, con una possibile maggiore articolazione dei contenuti formativi.

Il grafico 4.1 descrive l'incidenza del numero di percorsi in cui viene affrontata una determinata tematica formativa sul totale dei percorsi.

Figura 4.1 - Percorsi formativi per tematica affrontata (incidenza percentuale su totale percorsi)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Come si può osservare il 73% dei percorsi formativi ha a che fare con tematiche legate ad aspetti tecnico-produttivi (“Processo, prodotto, qualità, sicurezza, strategie”). Nel 15,2% dei progetti sono affrontati, invece, argomenti legati a logistica, tematiche legislative, marketing e organizzazione.

Seguono i progetti connessi ad “Ambiente, amministrazione, comunicazione, contabilità” (7,4%), informatica (5,4%), finanza fiscale, formazione, gestione (2,2%) e lingue (1,5%). Infine, il 5% dei percorsi riguarda materie non altrove classificate³⁰.

Approfondendo l’analisi sui percorsi multitematici emerge chiaramente come l’area più diffusa ovvero quella di natura tecnico produttiva tenda ad essere la meno presente, in termini relativi, nei percorsi multitematici, viceversa materie assai meno diffuse come “ambiente, amministrazione, comunicazione, contabilità”, “logistica, legislativo, marketing, organizzazione”, “finanza fiscale, formazione e gestione” sono più presenti.

Se, invece, consideriamo la ricorrenza delle aree tematiche in funzione del numero di ore, ritroviamo la medesima graduatoria ma con valori percentuali leggermente differenti. Fatto cento il monte ore previste complessivo, che ammonta a 2.044.270, mediamente nel periodo analizzato l’area tecnico produttiva si attesta attorno al 71,2% delle ore totali³¹.

Questa concentrazione tematica conferma i risultati di analisi precedenti svolte dal Fondo, segnalando un tratto caratteristico unico nel panorama dei Fondi Interprofessionali: la spiccata attenzione alla cultura “del saper fare” in azienda basata su un’enfasi posta sui processi produttivi e la loro organizzazione e sulla ricerca di nuovi prodotti. Peraltro, tutti gli sforzi fatti dal Fondo per incrementare la cultura innovativa delle imprese in ambito dei processi produttivi e dell’organizzazione del lavoro spingono in alto il ricorso a questa tematica. La spiccata concentrazione di unità formative in corsi di livello specialistico appare coerente con questa attenzione per i contenuti di natura tecnico produttiva, in quanto occorre modulare in forma più specifica e personalizzata l’offerta formativa per singola azienda in relazione alle specifiche del contesto tecnico e produttivo aziendale.

Tabella 4.3 - Numero di ore formative previste per contenuto formativo del corso ed anno di protocollo, periodo 2012-2019 (composizioni percentuali di riga)

ANNO	ORE DI CORSO PREVISTE PER:								Totale
	Ambiente Amministrazione Comunicazione Contabilità	Finanza Fiscale Formazione Gestione	Informatica	Lingua	Logistica Legislativo Marketing Organizzazioni e	Processo Prodotto Qualità Sicurezza Strategie	Altro		
2012	7,3	2,2	5,5	2,2	11,7	69,3	1,8	100,0	
2013	7,8	2,6	5,6	1,8	16,8	64,5	0,9	100,0	
2014	7,9	1,5	3,6	0,8	11,2	74,5	0,5	100,0	
2015	6,1	1,7	5,4	1,8	12,3	72,3	0,6	100,0	
2016	5,1	3,3	3,3	0,7	14,9	72,2	0,4	100,0	
2017	7,3	2,2	3,5	0,9	10,9	74,4	0,8	100,0	
2018	5,2	2,4	4,0	1,2	15,5	70,7	1,0	100,0	
2019	3,6	3,0	0,4	0,2	14,7	77,7	0,4	100,0	
Totale	6,7	2,3	4,3	1,3	13,3	71,2	0,9	100,0	

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartiglianato.

A grande distanza per ricorrenza si collocano l’area “logistica, legislativo, marketing, organizzazione” (13,3%), “ambiente, amministrazione, comunicazione, contabilità” (6,7%); minime

³⁰ La possibilità di un percorso di toccare più ambiti tematici implica che la somma delle incidenze percentuali delle singole materie sul totale possa essere superiore al cento per cento.

³¹ In questo la somma delle incidenze percentuali fa 100, perché il monte ore complessivo è stato ripartito tra le diverse tematiche.

le incidenze delle altre aree tematiche che registrano il valore più basso in corrispondenza di “finanza fiscale, formazione, gestione” (2,3%) e lingue (1,3%).

Anche da una lettura per tipologia di finanziamento emerge la netta prevalenza dell’area tecnico produttiva, in particolare nelle Linee multiregionali l’incidenza sfiora il 90%, con uno schiacciamento di tutte le altre materie su livelli residuali, ad eccezione dell’area “logistica legislativo, marketing, organizzazione” che comunque si attesta su un valore nettamente inferiore al livello medio. Nelle Linee sperimentali a sua volta l’incidenza di “processo, prodotto, qualità, sicurezza, strategie” risulta superiore al valore medio (76,6%). Le Linee dedicate allo sviluppo territoriale presentano la maggior diversificazione per contenuto tematico in quanto l’area tecnico produttiva si attesta al 65,8% e viceversa crescono relativamente al valore medio le aree “logistica, legislativo, marketing, organizzazione”, informatica, lingua e “finanza fiscale, formazione, gestione”.

Tabella 4.4- Numero di ore formative previste per contenuto formativo del corso e Linea di finanziamento (composizioni percentuali di riga)

LINEA DI FINANZIAMENTO	ORE DI CORSO PREVISTE PER:							
	Ambiente Amministrazione Comunicazione Contabilità	Finanza Fiscale Formazione Gestione	Informatica	Lingua	Logistica Legislativo Marketing Organizzazione	Processo Prodotto Qualità Sicurezza Strategie	Altro	Totale
Altre Linee	10,0	1,6	3,1	0,8	13,4	70,4	0,6	100,0
Linee sperimentali	3,1	1,1	4,5	0,4	13,8	76,6	0,6	100,0
Microimprese	5,5	1,1	3,2	0,9	18,4	69,6	1,2	100,0
Multiregionali	1,4	2,1	0,0	0,0	6,9	89,5	0,0	100,0
Settori	6,7	1,3	8,0	3,3	13,1	66,3	1,2	100,0
Sviluppo territori	5,8	4,1	6,5	2,1	14,4	65,8	1,3	100,0
Totale	6,7	2,3	4,3	1,3	13,3	71,2	0,9	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Come era logico attendersi, in linea con quanto emerso relativamente alla relazione tra genere e inquadramento, tra i maschi vi è una maggiore concentrazione di percorsi dedicati alle tecniche produttive (77%); al contrario le donne, che rivestono principalmente ruoli impiegatizi di natura tecnico amministrativa, sono impegnati in corsi della stessa natura in misura inferiore, quasi 14 punti percentuali in meno rispetto ai loro colleghi maschi. Di contro, sono più presenti e con valori superiori alla media in aree tematiche quali “logistica, legislativo, marketing, organizzazione” (16,7%), e “ambiente, amministrazione, comunicazione, contabilità” (10,2%).

Tabella 4.5 - Numero di ore formative previste per contenuto formativo del corso e inquadramento professionale del lavoratore, periodo 2012-2019 (composizioni percentuali di riga)

INQUADRAMENTO	ORE DI CORSO PREVISTE PER:							
	Ambiente Amministrazione Comunicazione Contabilità	Finanza Fiscale Formazione Gestione	Informatica	Lingua	Logistica Legislativo Marketing Organizzazione	Processo Prodotto Qualità Sicurezza Strategie	Altro	Totale
Dirigente	5,5	2,7	5,3	1,1	15,8	69,6	0,2	100,0
Quadro	-	-	-	-	-	-	-	-
Impiegato direttivo	7,6	3,9	6,6	1,3	14,1	66,0	0,6	100,0
Impiegato amministrativo e tecnico	9,8	3,1	5,5	1,8	16,4	62,4	0,9	100,0
Operaio qualificato	2,3	1,1	2,5	0,3	8,3	84,5	0,9	100,0
Operaio generico	3,2	1,2	2,4	1,0	10,3	81,2	0,8	100,0
Casi mancanti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	98,4	0,9	100,0
Totale	6,7	2,3	4,3	1,3	13,3	71,2	0,9	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Mettendo in relazione l’incidenza delle diverse aree tematiche, in termini di ore, alle classi di età emerge in modo netto la concentrazione dei più giovani, in particolare con meno di 24 anni, sullo

svolgimento di corsi legati all'area tecnico produttiva (nello specifico per la fascia 15-19 anni 85,4% e per la classe 20-24 anni 78,4%).

A conferma dell'importanza per le aziende della formazione dedicata alla cultura "del saper fare" si osserva che i neoassunti (meno di un anno di anzianità) sono caratterizzati da una frequenza ai corsi relativi a materie tecnico produttive pari a tre ore su quattro (74,9%). Relativamente al titolo di studio lo schiacciamento maggiore in relazione alla formazione dell'area processo, prodotto, qualità, sicurezza, strategie riguarda i profili di scolarizzazione più bassi, in particolare la licenza media con l'80,6% e l'assolvimento dell'obbligo scolastico con l'84,4%, viceversa per i titoli più elevati le ore riservate alle altre materie oscillano tra oltre il 35% per coloro che sono in possesso della laurea triennale e il 32% di quelli che hanno la laurea.

La variabile che più caratterizza la gamma tematica dei contenuti formativi è l'inquadramento: il divario più netto è tra le figure impiegatizie, di natura tecnico amministrativa, e le figure operarie, siano esse qualificate e generiche. Mentre per le prime quasi il 38% delle ore di corso riguardano l'insieme delle aree tematiche complessivamente meno diffuse (in particolare il 16,4% concerne logistica, legislativo, marketing, organizzazione e il 9,8% ambiente, amministrazione, comunicazione, contabilità), per gli operai le tecniche di produzione raggiungono un livello superiore all'80% con un picco del 84,5% per le figure qualificate.

Emerge quindi la relazione tra elevata scolarizzazione e inquadramenti medio alti capace di spiegare differenziali formativi in ragione della varietà della gamma tematica dei contenuti proposta. Mentre sulle figure operaie appare più elevato l'interesse per l'approfondimento e l'aggiornamento della cultura del saper fare, per gli impiegati rimane comunque centrale questa materia ma si sviluppano maggiormente, rispetto alle figure più esecutive, competenze di amministrazione, marketing e organizzazione.

Rispetto all'offerta formativa la tipologia aziendale ha un'influenza importante, infatti oltre i tre quarti delle imprese artigiane impegnate nella formazione hanno a che fare con corsi inerenti ad aspetti tecnico produttivi, a sottolineare l'importanza di questi argomenti nella piccola impresa artigiana regionale. In un ambiente tecnologico e innovativo la prima sfida per un'impresa meno strutturata è quella di reggere in termini di capacità produttiva.

Al contrario, nelle imprese non artigiane, generalmente più strutturate e meno schiacciate nella specializzazione manifatturiera e nell'edilizia, cresce l'attenzione per corsi in materia di logistica, legislativo, marketing, organizzazione e ambiente, amministrazione, comunicazione, contabilità (ad es. per le imprese che hanno CSC Inps terziario la prima è pari al 19,9% e la seconda al 10,3%).

Al di là della specificità delle imprese artigiane di cui si è appena detto, la declinazione dei dati per classe dimensionale non segnala significative differenze dal modello prevalente, che vede oltre il 70% delle ore formative dedicate all'area tecnico produttiva a conferma di come il Fondo dedichi a questa tematica il massimo delle risorse e delle energie progettuali, a rischio di sotto rappresentare materie importanti come lingue o informatica³², che non trovano un'adeguata rappresentazione nei dati a nostra disposizione.

Le tematiche presentano una variabilità significativa, invece, in relazione alla durata media dei corsi, calcolata come media relativa al monte ore previsto per percorso moltiplicato per il numero di partecipazioni effettive al medesimo percorso. Rispetto ad un valore medio di 39,6 ore, presentano

³² Non è da escludere che la bassa ricorrenza delle ore in informatica derivi dal fatto che alcuni corsi relativi alla gestione informatica del processo produttivo siano classificati all'interno dell'area processo, prodotto, qualità, sicurezza, strategie.

un livello nettamente superiore i corsi che sviluppano tematiche legate ad ambiente, amministrazione, comunicazione, contabilità (42 ore) e lingue (41,5 ore); i corsi di informatica hanno, infine, una durata leggermente al di sopra della media (39,8 ore). L'area tecnico produttiva e "logistica, legislativo, marketing, organizzazione e ambiente" si attestano al di sotto del livello medio, rispettivamente con 37,5 ore e 37,8 ore, più distaccata la tematica finanza fiscale, formazione, gestione con 34,1 ore in media.

Con riferimento alla possibilità di realizzare Progetti che coinvolgono più imprese, emerge ancora una volta come i progetti così realizzati siano molto contenuti, come già si è anticipato nel capitolo 2, pari a poco più di un quinto del totale (per la precisione il 21,7%). Se valutiamo, però, il peso di questa tipologia di Progetti in termini di ore formative esso aumenta notevolmente attestandosi al 36,5%. Questi progetti coinvolgono, infatti, un numero superiore di partecipazioni in quanto le aule formative sono di dimensioni maggiori, circa 7,7 partecipanti, contro i 5 dei progetti che coinvolgono una singola azienda.

Tabella 4.6 - Numero di ore formative previste per contenuto formativo del corso e numero di aziende coinvolte nel Progetto, periodo 2012-2019 (composizioni percentuali di riga)

NUMERO DI AZIENDE COINVOLTE NEL PROGETTO	ORE DI CORSO PREVISTE PER:								Totale
	Ambiente Amministrazione Comunicazione Contabilità	Finanza Fiscale Formazione Gestione	Informatica	Lingua	Logistica Legislativo Marketing Organizzazione	Processo Prodotto Qualità Sicurezza Strategie	Altro		
Una sola azienda	6,4	2,1	5,9	1,6	13,6	69,2	1,2	100,0	
Più aziende	7,1	2,7	1,5	0,9	12,9	74,7	0,2	100,0	
Totale	6,7	2,3	4,3	1,3	13,3	71,2	0,9	100,0	

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Analizzando il numero di ore formative previste per contenuto formativo emerge che i Percorsi che coinvolgono più aziende sono ancor più caratterizzati, rispetto agli altri, da una concentrazione di ore nell'area tecnico produttiva (74,7% del totale del numero di ore di questi corsi). Al tempo stesso si nota un maggiore incidenza, anche se contenuta, rispetto alla quota dei Percorsi "monoaziendali" per l'area ambiente, amministrazione, comunicazione, contabilità e finanza fiscale, formazione, gestione, come riportato nella tabella 4.6.

4.2 - Le modalità di erogazione formativa

Il tema delle modalità di erogazione delle attività formative è sviluppato attraverso una molteplicità di strumenti distinti che possono essere in parte combinati tra loro, ma che sono sottoposti a precisi vincoli di natura progettuale e devono pertanto rispettare una serie di criteri connessi alla percentuale massima di ore finanziabili per ogni specifica metodologia³³. Anche alla luce di queste indicazioni emerge da una parte la concentrazione su quattro voci, che superano ciascuna il 10 del ricorso complessivo in termini di ore, dall'altra una forte frammentazione in metodologie di scarsa diffusione nel periodo considerato.

La modalità di erogazione prevalente è costituita da "ore di lezione, conferenze e seminari" con il 30,3% del valore medio delle attività svolte negli otto anni analizzati. Si tratta dello strumento più

³³ Come riportato nel Regolamento di Fondartigianato edizione ottobre 2017: "Per i singoli percorsi è possibile l'impiego di non più di due unità metodologiche tra loro abbinate e a scelta tra coaching, studio di caso, FAD, Project work e/o formazione in accompagnamento: fermo restando che il Project work non è in nessun caso impiegabile per una durata superiore al 20% della durata dell'intervento formativo, non è comunque possibile superare il 50% del totale delle ore di formazione previste complessivamente dal Progetto. Tale limite può essere superato solo in presenza di ulteriore specifico impiego del coaching, nel qual caso il parametro potrà essere aumentato nella misura di 40 euro a partecipante per giornata formativa".

rincorrente e diffuso in formazione continua che fa riferimento alla “classica” lezione frontale in aula. Seguono a distanza “ore di esercitazioni e dimostrazioni” (19,6%), “ore di project work” (17,2%) e “ore di studi di caso” (14,5%). Complessivamente le sopracitate quattro modalità rappresentano il perno che costituisce tutti i corsi, a prescindere dal contenuto formativo prescelto, attestandosi ad oltre l’81% del monte ore complessivo. Minore rilevanza rivestono le “ore di verifiche di apprendimento” (6,8%) e le “ore di coaching” (6,3%), le rimanenti unità metodologiche si attestano su una quota inferiore al 3%.

Tabella 4.7 - Numero di ore formative previste per modalità di erogazione del corso ed anno di protocollo del Progetto, periodo 2012-2019 (composizioni percentuali di riga)

ANNO	ORE DI CORSO EROGATE SOTTO FORMA DI:									Totale
	Lezioni conferenze seminari	Esercitazioni e dimostrazioni	Project Work	Verifiche di apprendimento	Coaching	Studi di caso	Laboratorio	Formazione in accompagnamento	Altro*	
2012	31,9	21,2	18,8	7,1	8,7	9,4	2,5	0,1	0,2	100,0
2013	29,3	17,9	17,1	6,5	8,8	13,3	1,0	5,8	0,4	100,0
2014	28,2	17,6	16,5	6,2	7,6	17,3	1,6	2,4	2,5	100,0
2015	28,5	20,8	16,4	7,2	8,2	15,6	2,5	0,1	0,6	100,0
2016	29,4	22,2	16,3	7,4	1,3	18,4	2,0	2,4	0,5	100,0
2017	30,8	20,0	17,1	6,5	3,8	15,1	2,2	3,8	0,6	100,0
2018	31,8	17,5	17,8	6,9	5,0	15,3	2,0	3,3	0,4	100,0
2019	38,6	21,0	18,0	7,6	2,5	8,6	1,8	1,5	0,4	100,0
Totale	30,3	19,6	17,2	6,8	6,3	14,5	1,9	2,6	0,8	100,0

*Include: ore di ricerca di gruppo, ore di studio individuale, ore di FAD, ore di stage, ore di visite guidate/viaggi di studio, ore di esercitazioni individuali, ore di docenze speciali, ore di seminari formativi.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Dall’analisi congiunta dei dati per età, anzianità aziendale e tipologia contrattuale emerge che le figure in fase di inserimento (i più giovani, coloro che sono in impresa da meno di un anno e gli apprendisti) sono sensibilmente più interessate dalla modalità della formazione in accompagnamento a discapito principalmente della più consolidata lezione frontale³⁴.

Non emergono, invece, scostamenti significativi dai valori medi rispetto alle distribuzioni delle attività formative in termini di ore in relazione alla qualifica lavorativa dell’allievo e al suo titolo di studio. Al contrario alcune evidenze interessanti si rilevano per la dimensione aziendale.

Al crescere della dimensione d’impresa delle beneficiarie cresce anche il ricorso alle lezioni frontali (che passano dal 28,7% delle micro al 35% delle grandi), delle ore di “esercitazioni e dimostrazioni” (che variano dal 18,6% al 22,4%), e delle ore “studio di caso” (che variano dal 13,5% al 20,8%); al contrario flette significativamente la quota oraria relativa al project work (che quasi dimezza il suo peso passando dal 17,7% al 9,2%).

La strumentazione metodologica adottata pare essere in qualche misura differenziata in relazione alle Linee di finanziamento. Nel caso di quelle dedicate alle microimprese si nota una maggiore diversificazione delle metodiche adottate; diminuisce l’incidenza della tradizionale lezione frontale, che si attesta appena al 21,5% delle ore complessive, a favore di modalità più innovative, come il coaching, che sfiora il 24% delle ore erogate. Non a caso tale strumento è molto utilizzato nelle linee sperimentali (dove supera la quota del 17), mentre è sostanzialmente nullo nel caso delle altre linee e dei progetti multiregionali. Proprio questi ultimi si caratterizzano, invece, per un’incidenza degli studi di caso molto elevata e pari al 29%.

Il gruppo delle altre Linee sembra, invece, maggiormente caratterizzato dal ricorso alle lezioni frontali e dalle esercitazioni e dimostrazioni, mostrando un profilo più tradizionale rispetto alla scelta

³⁴ Per gli apprendisti la voce “ore di formazione in accompagnamento” si attesta a circa al 25,7%, mentre le “ore di lezione, conferenze e seminari” risultano pari al 22,5%.

di utilizzare strumenti didattici più innovativi. Complessivamente poco variabili in funzione delle Linee di finanziamento modalità come le verifiche di apprendimento ed il project work.

CAPITOLO V - EFFICACIA / EFFICIENZA E CONTINUITÀ DELLA PROGETTAZIONE FORMATIVA

Nel capitolo seguente verrà approfondito innanzitutto il tema dell'efficacia/efficienza dell'attività formativa finanziata in termini di scarto fra il volume dell'attività prevista in fase di progettazione e quello dell'attività effettivamente svolta; differenziale che può essere stimato sia dal punto di vista dei lavoratori coinvolti che da quello delle ore di formazione. La natura dello scostamento emerso rimanda a fattori di ordine tecnico-organizzativo e procedurale, che vengono brevemente tratteggiati di seguito.

Nel complesso la “perdita di efficienza” nel passaggio dalla fase di progettazione a quella di erogazione deriva dalla discontinuità osservata nei livelli di frequenza ai corsi (fino ai casi estremi di vero e proprio abbandono); fenomeno questo che mette in evidenza le criticità che le imprese e gli enti di formazione devono affrontare sul piano strategico e organizzativo, e che afferiscono a diversi aspetti: in primo luogo la motivazione e il coinvolgimento dei lavoratori nelle attività, seguiti da fattori di ordine logistico, come la modalità e la localizzazione geografica/temporale dei corsi.

Non è da escludere, inoltre, che la complessità dell'iter procedurale (ad esempio le lunghezze delle pratiche di validazione dei progetti) che porta alla realizzazione delle attività formative possa produrre essa stessa perdite di efficacia ed efficienza. Tale ritardo, talvolta rende necessaria la modifica dell'elenco originale dei nominativi, a causa di mutamenti che intervengono nelle condizioni di natura aziendale e/o gestionale. La sostituzione d'ufficio da origine al conseguente ampliamento dell'elenco dei partecipanti, diverso rispetto a quello previsto in origine.

È necessario, inoltre, ricordare come anche elementi afferenti alla sfera personale dei lavoratori (percezione dei corsi e grado di coinvolgimento soggettivo) influenzino la frequenza ai corsi, il loro successo in termini di investimento formativo ed i potenziali effetti sui processi di innovazione e riorganizzazione aziendale.

Fatte queste premesse, di seguito viene approfondito il tema della dispersione dell'azione formativa, sviluppando contemporaneamente tre livelli di analisi: il primo relativo alle linee di finanziamento, il secondo più strettamente legato alle caratteristiche socio-anagrafiche dei lavoratori, e il terzo afferente ad elementi di carattere strutturale, dunque relativi alle aziende coinvolte. La stima della dispersione avverrà con riferimento al differenziale, assoluto e relativo, tra ore di corso effettivamente svolte e quelle previste dal progetto formativo e tra il numero di lavoratori realmente coinvolti e quelli previsti.

In secondo luogo, in questo capitolo conclusivo, viene affrontato il tema della continuità dell'azione formativa delle imprese beneficiarie. Aspetto di notevole interesse dal momento che la formazione erogata deve rispondere anche ad esigenze di replicabilità nel tempo e non a criteri puramente episodici. Essa deve, infatti, puntare ad un coinvolgimento strategico dell'impresa nel medio\lungo periodo, nei percorsi di adeguamento delle proprie risorse umane in continuo adattamento agli stimoli competitivi derivanti dalla grande instabilità dei mercati e dalle sfide sempre più globali a cui le aziende devono rispondere. Pertanto, l'analisi della continuità formativa impone la verifica dell'esistenza di un percorso di programmazione che si sviluppa adattivamente nel tempo in ragione delle strategie aziendali, e che non può essere valutato solamente alla luce di informazioni relative ad un singolo momento. Lo stesso investimento in conoscenze sul singolo lavoratore non può essere

visto come un fatto episodico, ma come un'azione di accompagnamento per tutta l'esperienza lavorativa.

In altre parole, con riferimento alle aziende beneficiarie nel periodo 2012-2019, cercheremo di individuare quante di loro hanno fatto formazione nell'ambito di un solo progetto e quante invece hanno sperimentato traiettorie di continuità partecipando a più progetti formativi. Ovviamente, a parità di risorse investite nei corsi dal Fondo, la continuità formativa è una prospettiva auspicabile ma, se portata oltre un certo limite può anche tradursi in eccessivo coinvolgimento dei medesimi attori, impedendo un'altra dinamica altrettanto importante, ovvero il ricambio e la rotazione della platea delle beneficiarie, correndo pertanto il rischio di assumere la dimensione di vera e propria barriera all'ingresso di nuovi soggetti aziendali. Il delicato compito di coniugare il giusto tasso di continuità con la possibilità di conservare la dose ottimale di ricambio è una delle sfide a cui deve rispondere il sistema dei Fondi interprofessionali.

5.1 - Lo scostamento tra dati previsivi ed effettivi: ore formative e lavoratori

Premesso che il campo di osservazione di questa analisi è riferito a progetti che hanno superato le procedure di validazione per il riconoscimento del finanziamento integrale, lo studio delle misure di dispersione qui presentate fa riferimento ad un eventuale scostamento in termini di ore o di lavoratori rispetto agli obiettivi preventivati che non inficia in nessun modo la validità stessa del progetto. In altre parole, si misura in termini di efficacia/efficienza l'azione del Fondo in quella fascia di tolleranza che insiste tra il 100 della realizzazione degli obiettivi e i parametri minimi consentiti.

Non tutta l'attività formativa messa in atto dal Fondo però prevede un obiettivo orario di frequenza misurato sul singolo lavoratore; in circa il 30% delle presenze ai corsi, infatti, è indicata la dicitura "Formato senza indicazione di ore presenza", sottintendendo che per quelle attività esiste solo un obiettivo di realizzazione a livello di corso e non vincolante in relazione al singolo partecipante.

Pertanto, l'analisi svolta di seguito, in termini di misurazione dello scostamento delle ore svolte e dei lavoratori coinvolti, sarà condotta solamente sulle osservazioni che hanno il numero di ore di frequenza ai corsi espressamente indicato. Dapprima si presenterà una disaggregazione in relazione alle linee di finanziamento, in seconda istanza si cercherà di individuare eventuali tipologie di lavoratori/aziende maggiormente interessate dal fenomeno della dispersione in termini di ore e/o partecipanti.

Nel periodo analizzato 2012-2019, lo scostamento assoluto tra ore di corso effettivamente svolte e quelle previste ammonta a -92.119 ore, pari al -6,5% del totale delle ore preventivate. A questo risultato, che mette in evidenza una lieve dispersione dell'attività formativa, concorrono un insieme di concause difficilmente individuabili nella totalità delle osservazioni frutto di contesti aziendali ed individuali tra loro differenziati. Analizzando le percentuali di frequenza di partecipazione ai corsi emerge che quasi il 69% dei componenti d'aula realizza la totalità delle ore previste, oltre l'80% ne frequenta il 90%; abbassando la soglia di frequenza all'80% la percentuale delle partecipazioni si attesta ad oltre il 91%. Questa analisi mette in evidenza come lo scostamento, assoluto e relativo di cui sopra, tra ore effettive e ore previste sia tendenzialmente di natura fisiologica, e come solo in alcuni casi il differenziale raggiunga livelli che meritano ulteriore approfondimento.

Se, invece, si analizza lo scostamento in termini di lavoratori (per percorso) emerge un differenziale positivo tra partecipanti effettivi e previsti pari a 855 lavoratori formati in più rispetto a quanto preventivato, con uno scarto in termini relativi pari a +2,4%. Questo può essere il frutto di diverse dinamiche: da un lato è possibile che lavoratori con livelli di frequentazione ai corsi troppo bassi

siano stati sostituiti con altri colleghi al fine di popolare le ore finanziate previste (ad eccezione dei progetti a voucher per i quali non è possibile per i meccanismi di realizzazione la sostituzione di un lavoratore con un altro), dall'altro è emerso come nella fase di realizzazione un corso può essere rimodulato causando l'allargamento della platea dei soggetti interessati. In fine, il maggior grado di interesse riscontrato per determinate tipologie di contenuti in un modulo possono aver prodotto l'inclusione alla partecipazione di lavoratori precedentemente non previsti.

Tabella 5.1 - Ore e lavoratori previsti ed effettivi per Linea di finanziamento (Differenze assolute e scarto percentuale)

LINEA DI FINANZIAMENTO	ORE		LAVORATORI	
	Diff.ass.	Diff.	Diff.ass.	Diff.
Altre linee	-27.347	-5,9	-22	-0,2
Linee sperimentali	-5.676	-7,2	81	3,8
Microimprese	-7.698	-6,1	77	2,4
Multiregionali	-11.016	-5,1	116	2,1
Settori	-8.780	-7,5	32	0,9
Sviluppo territori	-31.603	-7,7	572	4,9
Totale	-92.119	-6,5	855	2,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Dall'analisi per linea di finanziamento emerge che i maggiori scostamenti relativi, in termini di ore, si riscontrano nelle linee a sviluppo territoriale e settoriale e nelle linee sperimentali; al contrario, i progetti multiregionali sono caratterizzati da un livello inferiore alla media dell'indicatore (-5,1%), così come le altre linee (-5,9%). Le linee riferite allo sviluppo delle microimprese sono, invece, sostanzialmente in linea con il dato medio.

In termini di lavoratori si riscontra una maggiore variabilità: per le altre linee lo scostamento presenta segno negativo (-0,2%) in quanto non è possibile effettuare sostituzioni dei lavoratori formati a voucher, per altre tipologie di finanziamento, invece, i differenziali relativi presentano segno positivo ma di entità diverse. Nelle linee sperimentali e in quelle di sviluppo dei territori lo scostamento positivo è più elevato del dato medio (rispettivamente +3,8% e +4,9%), laddove era più elevato lo scarto negativo anche in termini di ore. In accordo con quanto appena detto per le ore lo scostamento dei lavoratori per i progetti multiregionali appare relativamente inferiore alla media, per le microimprese in conformità con quanto registrato per le ore il dato appare allineato alla media.

Da una lettura degli indici di dispersione in funzione dei parametri di natura socio-anagrafica emerge che per i più giovani, in particolare per i 15-24enni e i 25-34enni, per i neo assunti (con meno di due anni di anzianità) e per gli apprendisti si registrano scostamenti in termini di ore superiori alla media (per questi ultimi lo scarto relativo si attesta al -9,5%); per coloro che hanno meno di un anno di anzianità si raggiunge quota -8,8%. Si evidenzia pertanto una maggiore difficoltà a trattenere in formazione i soggetti in fase di inserimento lavorativo ai quali, abbiamo visto nei capitoli precedenti, il Fondo dedica un'attenzione particolare sia in termini di opportunità di crescita professionale che di durata oraria dei corsi.

Un altro elemento di criticità è costituito dalla nazionalità straniera del lavoratore, per questa categoria di lavoratori lo scostamento relativo in termini di ore è superiore al livello medio e si approssima al -8%; per gli italiani, invece, è lievemente inferiore alla media (-6,44%).

Abbastanza eterogeneo il quadro che emerge dalla declinazione per inquadramento dell'indice di dispersione: nello specifico i lavoratori che presentano lo scarto negativo più importante in termini di ore e parallelamente quello positivo più alto in termini di lavoratori è quella dei dirigenti, occorre però sottolineare che si tratta di una componente poco rappresentata nella platea dei partecipanti ai corsi (appena l'1,2% del totale).

Per gli impiegati il differenziale delle ore risulta sostanzialmente in media, mentre quello in termini di lavoratori registra valori superiori al totale delle osservazioni; 4,4% per i direttivi e 3% per gli amministrativi e tecnici.

Tabella 5.2 - Ore e lavoratori previsti ed effettivi per inquadramento (Differenze assolute e scarto percentuale)

INQUADRAMENTO	ORE		LAVORATORI	
	Diff.ass.	Diff.	Diff.ass.	Diff.
Dirigente	-1.445	-9,7	37	9,8
Impiegato direttivo	-4.103	-6,2	74	4,4
Impiegato amministrativo e tecnico	-46.949	-6,4	538	3,0
Operaio qualificato	-18.834	-5,9	89	1,1
Operaio generico	-20.230	-7,4	116	1,5
Casi mancanti	-557	-11,7	0	0,6
Totale	-92.119	-6,5	855	2,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Controverso il quadro relativamente alle figure operaie: mentre per i qualificati l'indice della dispersione delle ore si attesta appena al di sotto della media (-5,9%) e quello dei lavoratori è del +1,1%, per gli operai generici lo scarto in termini di ore sale a -7,4%, mentre quello dei lavoratori si mantiene ampiamente al di sotto del valore medio (+1,5%).

In sintesi, con riferimento all'indicatore di dispersione calcolato sulle ore le maggiori criticità si notano contemporaneamente sia per gli inquadramenti alti che per quelli inferiori. Nel caso dei dirigenti a fronte di uno scarto maggiore in termini di ore sembra avviarsi inserendo nuovi lavoratori in formazione, operando in logica di sostituzione; non si può arrivare alla medesima conclusione, invece, per la fascia degli operai generici.

Tabella 5.3 - Ore e lavoratori previsti ed effettivi per dimensione aziendale (Differenze assolute e scarto percentuale)

CLASSE DIMENSIONALE	ORE		LAVORATORI	
	Diff.ass.	Diff.	Diff.ass.	Diff.
Micro 1-9	-39.912	-6,3	221	1,4
Piccole 10-49	-41.070	-6,4	364	2,2
Medie 50-249	-6.837	-6,8	133	4,7
Grandi 250+	-1.271	-7,1	127	20,2
Casi mancanti	-3.029	-10,2	10	3,2
Totale	-92.119	-6,5	855	2,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Infine, se consideriamo la dimensione aziendale si osserva che lo scostamento in termini di ore tende a crescere all'aumentare della dimensione; l'indicatore risulta inferiore alla media per le piccole e per le microimprese. Contemporaneamente si registra un incremento dello scostamento positivo relativamente ai lavoratori al crescere della classe dimensionale.

5.2 - La continuità formativa delle aziende

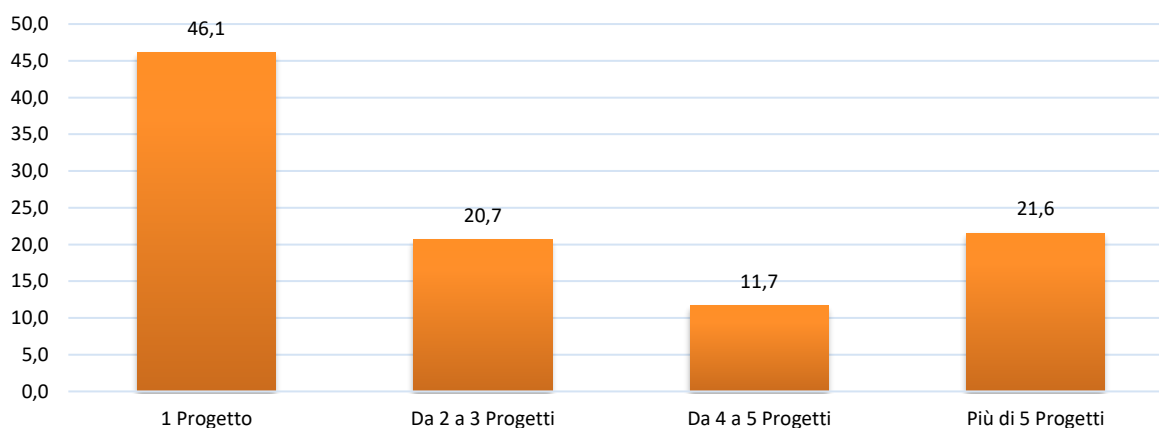
Per analizzare la continuità formativa delle aziende nel periodo di analisi 2012-2019, si è utilizzato come platea aziendale di riferimento il numero delle beneficiarie coinvolte dall'attività formativa al netto della loro possibile replicazione su più progetti³⁵. Dal grafico successivo si può cogliere il livello di continuità aziendale dell'offerta formativa in quanto le aziende sono distribuite in funzione del numero di progetti a cui hanno partecipato nel periodo. Nello specifico emerge che il 46,1% ha aderito

³⁵ Il numero di aziende coinvolte è risultato pari a 5.111, valore logicamente inferiore a quello presentato nel paragrafo sulle Principali grandezze statistiche (9.768), in quanto in quel dato erano comprese le replicazioni della medesima azienda su più progetti.

ad un solo progetto negli otto anni analizzati, il 20,7% a 2 o 3 progetti, l'11,7% a 4 o 5 progetti e il 21,6% delle aziende ha partecipato a più di 5 progetti.

Emerge pertanto che quasi il 54% della platea aziendale ha partecipato a più di un progetto e pertanto è stata interessata da una traiettoria di continuità formativa anche se con diversa entità a seconda del numero di progetti a cui ha partecipato, di queste aziende il 40% ha partecipato a più di 5 progetti, verosimilmente su linee ed inviti diversi. Il fatto che il 46% delle imprese partecipi ad un solo progetto garantisce un buon livello di ricambio sulla platea delle beneficiarie. In questo senso sembra che la logica di base di questa modalità operativa del Fondo, orientata ad un sensibile ricambio delle beneficiarie, esprima un'opzione forte in direzione della diffusività degli interventi, sostenendone nel tempo una progressiva estensione verso nuovi soggetti imprenditoriali.

Figura 5.1 - Numero di progetti per azienda, periodo 2012-2019 (composizioni percentuali di riga)

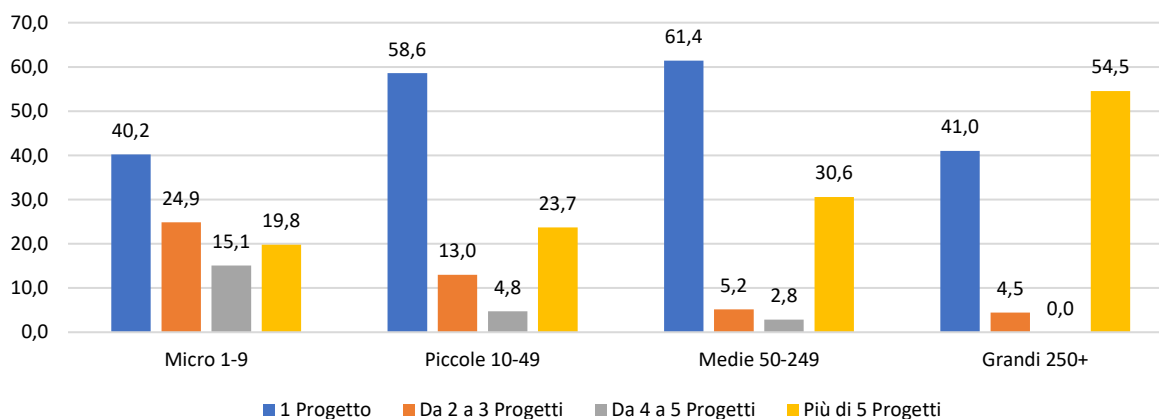


Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Il tasso di continuità varia sensibilmente in funzione innanzitutto delle dimensioni aziendali ma anche del settore di attività economica dell'impresa stessa. Sul primo versante si evince come la continuità diminuisce al crescere della dimensione (ad eccezione delle grandi che però hanno una consistenza molto limitata), nello specifico nel caso delle microimprese quasi il 60% delle aziende hanno partecipato ad almeno due progetti, tale quota si riduce a circa il 39% nel caso delle medie.

Il peso delle aziende che partecipano a più di cinque progetti è tuttavia più elevato nel raggruppamento delle medie (30,6%) rispetto alle microimprese (19,8%).

Figura 5.2 - Numero di progetti per azienda declinati per dimensione aziendale, periodo 2012-2019 (composizioni percentuali di riga)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Dal punto di vista della disaggregazione dei dati per settore di attività economica si segnala nel settore delle costruzioni una spiccata propensione alla continuità formativa delle imprese, in quanto solo il 30% delle aziende sviluppa un unico progetto e ben il 29% delle imprese partecipa a più di cinque progetti. Viceversa, nei diversi comparti della meccanica, settore primario in termini di numerosità delle aziende beneficiarie, il tasso di continuità è inferiore alla media e oltre il 55% delle imprese realizza un solo progetto in tutto il periodo, consentendo più ampi margini di ricambio alla platea delle beneficiarie nel tempo.